



VII RAPPORTO  
ARCI SERVIZIO CIVILE

Anno 2010

*Maggio 2011*

*Rapporto finale*

### **Gruppo di lavoro**

Questo Rapporto è stato curato dall'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano per conto di Arci Servizio Civile

Il rapporto è stato realizzato da Benedetta Angiari con la collaborazione di Cristina Piaser e la supervisione scientifica di Sergio Pasquinelli (IRS).

Al rapporto hanno contribuito: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Andrea Morinelli, Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Elisa Simgsig (SWG, Trieste) e Guido Polini (ASVI, Roma).

Si ringraziano le Associazioni locali ASC, gli operatori locali di progetto e i volontari coinvolti nelle diverse attività di ricerca messe in campo.

## Sommario

Introduzione.....	5
Executive summary.....	9
1. Il Servizio Civile Nazionale in Arci Servizio Civile nel 2010.....	15
1.1 Enti accreditati, attività, progetti .....	15
1.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2009 .....	15
1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC .....	18
1.2 Un anno di formazione in Arci Servizio Civile .....	23
1.2.1 I risultati.....	23
1.2.2 Arci Servizio Civile e la sua struttura formativa .....	25
1.2.3 La formazione generale e specifica .....	27
La formazione generale.....	27
La formazione specifica.....	31
1.2.4 Conclusioni.....	34
1.3 Le richieste di attestazione delle competenze .....	35
1.3.1 Profilo dei volontari che richiedono la certificazione.....	36
1.3.2 Conclusioni.....	45
2. Capitale sociale e competenze: le forme del contributo portato dal servizio civile nazionale	47
2.1 Il percorso formativo e la costruzione delle competenze: i risultati del monitoraggio sui volontari in servizio .....	47
2.2 Le caratteristiche dei giovani che scelgono il servizio civile.....	48
2.3 Come il servizio civile interviene a costruire saperi e competenze .....	55
3. Il ruolo degli OLP nei progetti ARCI SC .....	61
3.1 Introduzione.....	61
3.2 Sintesi delle principali evidenze.....	62
3.2.1 Aspetti metodologici.....	64
3.3 Gli Operatori Locali di Progetto ASC: i risultati dell'indagine quantitativa .....	65
3.3.1 Il rapporto tra gli OLP e l'ente accreditato.....	66
3.3.2 Motivazioni e attività degli OLP .....	67

---

3.3.3	Il rapporto con i volontari: le attività.....	74
3.3.4	Il rapporto con il territorio: le attività.....	81
3.3.5	Il giudizio sull'esperienza di OLP: prospettive di miglioramento.....	86
3.3.6	Una valutazione conclusiva .....	88
3.4	Gli Operatori Locali di Progetto ASC: l'analisi qualitativa .....	90
3.4.1	Le variabili che caratterizzano la funzione di OLP .....	91
3.4.2	L'esperienza degli OLP di Arci Servizio Civile .....	92
3.4.3	Conclusioni.....	94
	Postfazione .....	97

## Introduzione\*

Questo VII Rapporto Annuale che presenta i risultati delle attività svolte da ASC nel 2010, viene presentato nella primavera del 2011.

E' possibile quindi raccogliere elementi che intrecciano piani diversi (culturale, istituzionale, organizzativo, economico) su un periodo abbastanza ampio, che va dal dispiegamento dei primi effetti della stretta organizzativa effettuata dall'UNSC con la nuova normativa in materia di Accredimento e di Progettazione del 2009, alla celebrazione del decennale della istituzione del SCN, durante il centocinquantenario dell'unità dell'Italia nel 2011.

Come nostra tradizione in primo piano vanno gli obiettivi e i risultati ottenuti come rete associativa di ASC.

Il primo capitolo del Rapporto descrive le principali attività di servizio civile svolte nell'ambito della rete ASC e l'elemento di fondo che emerge è la necessaria stabilizzazione su un SCN ridotto quasi del 50% rispetto a quello realizzato appena due anni prima, quando erano circa 3.500 i giovani impegnati nei progetti a titolarità ASC. Una stabilizzazione segnata da risorse economiche inferiori e dal mantenimento degli standard degli anni precedenti di investimento su progettazione, formazione, coordinamento, promozione, monitoraggio e rendicontazione.

Il secondo capitolo, attraverso l'analisi dei dati raccolti mediante il monitoraggio sui volontari in servizio nei bandi del 2009 a cura di SWG, tratta il tema dello sviluppo delle competenze dei giovani in servizio e il contributo di tale esperienza nell'accumulazione di capitale conoscitivo e sociale e dimostra, ancora una volta, che questa accumulazione è possibile. Consegna quindi ai decisori politici e alle istituzioni la responsabilità di deciderne cosa farne.

Il terzo capitolo, curato da IRS illustra i risultati della più ampia indagine svolta sinora sugli Olp, nel contesto di una formidabile sfida che attraversa la nostra società e che riguarda la trasmissione delle capacità, delle esperienze fra adulti e giovani.

La trasmissione e l'acquisizione di competenze da parte dei giovani è un obiettivo di prima grandezza nella strategia di ASC e molto ci attendiamo dalla sperimentazione attivata fra ASC Arezzo e Provincia di Arezzo per mettere in condizione i giovani che partecipano ai singoli progetti di valorizzare le capacità specifiche acquisite, sperimentazione che riguarda 50 giovani che hanno avviato l'anno di SCN a Gennaio 2010.

Un obiettivo che ci siamo dati nella cultura del *lifelong learning* e non certamente della campagna, a volte ideologica, del Governo e degli imprenditori di sospendere i giovani italiani a

---

\* di Licio Palazzini. Presidente Arci Servizio Civile

un ritorno ai lavori manuali e del manifatturiero, perché altre occupazioni non si è in grado di proporre.

Obiettivo quindi centrale ma se ci fermassimo qui vorrebbe dire che il SCN è uno stage di formazione.

Per questo la ricerca effettuata da IRS dice anche che si è realizzata la trasmissione di memoria storica e civile fra i giovani e gli adulti, nel momento in cui gli OLP sono persone che hanno attraversato i decenni della seconda metà del secolo scorso del nostro Paese e durante l'anno di SCN i giovani hanno potuto apprendere direttamente un'altra lettura della storia del nostro paese, delle politiche sociali, culturali, educative, ambientali, di pace facendo emergere il valore concreto della sussidiarietà fra amministrazioni pubbliche e formazioni sociali intermedie.

Abbiamo quindi fatto esperienza concreta di educazione alla cittadinanza attiva.

Dalle considerazioni sulla formazione generale emerge invece, ed è una novità rispetto al passato, una attenzione crescente dei giovani ai temi della nonviolenza, della pace, della storia dell'obiezione di coscienza.

Il nostro sforzo è stato quello di consolidare questo interesse e di collegarlo con la lettura anche sociale, culturale, economica delle cause dei conflitti, dando un senso concreto alla finalità del SCN come istituto della Repubblica che concorre alla educazione alla pace dei giovani e attraverso questo alla difesa civile e non armata della Patria.

In quale contesto si è realizzato il bando esaminato da questo 7° Rapporto?

Sul versante dell'investimento statale è stato il periodo in cui le risorse sono cadute da 170 milioni di euro (2009 e 2010) a 110 milioni di euro (2011).

Sul versante del ruolo e della iniziativa dell'UNSC il rilevante lavoro di revisione della normativa in materia di accreditamento e di progettazione fatta fra il 2008 e il 2009 rischia di essere sminuito dalla stasi della riforma legislativa, lasciando sul terreno solo il segno di una stretta burocratica senza innovazione. Se poi si somma a questo la drastica caduta del numero dei giovani avviati al servizio trova facile spiegazione la "ritirata" dal SCN di molte organizzazioni, anche di livello nazionale. Basti pensare ad esempio che i posti progetto richiesti dall'insieme degli enti accreditati è sceso dagli oltre 100.000 del 2008 ai circa 50.000 del 2011. La dipartita di tante organizzazioni è stato un bene per il SCN, quella di altre invece ha segnato una perdita secca di cultura, saperi tecnici e rappresentanza territoriale.

Sul versante dei lavori parlamentari per la riforma della legislazione nazionale non è accaduto niente e dopo il deposito a Febbraio 2010 del testo del Governo ad oggi non è stato neanche nominato il Relatore in Commissione Affari Costituzionali del Senato e anzi è ancora aperta la

richiesta di un avvio dell'esame alla Camera dei Deputati. E' ben vero però che da parte di consistenti rappresentanze parlamentari del Partito Democratico, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, è stato depositato in testo che riprende le proposte elaborate e avanzate a Giugno 2010 dalla CNESC e questo è un dato politico significativo, se si pensa che nel biennio precedente erano state depositate proposte di riforma di impianto ben diverso. E' comunque il segno di una crisi più ampia della funzione legislativa del Parlamento il proliferare di proposte di legge settoriali anche in materia di servizio civile.

Sul piano dell'azione governativa il 2010 è stato, accanto alle collaborazioni fra alcune Amministrazioni locali (vedi Comune di Roma) e il ministero della Gioventù in azioni molto simile al SCN, l'anno del lancio della mini naja da parte del Ministro della Difesa che segna un attivismo simbolico e anche economico (20 milioni di euro stanziati per i primi tre anni) di rilancio della visione tradizionale del ruolo egemone delle FFAA, mettendo in crisi l'equilibrio anche culturale e istituzionale delle due forme di difesa della Patria riconosciute dalla Corte Costituzionale dalla metà degli anni '80, equilibrio manifestato sia ad opera dei Presidenti Ciampi e Napolitano che del Sen. Giovanardi.

Questa novità non sarà senza conseguenze sul più "tradizionale" scontro istituzionale in atto dal 2002 fra Governo e Regioni e PA sulle finalità del SCN, sulle attribuzioni delle competenze e delle risorse, scontro che continua anche adesso (si vedano i pareri espressi dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in data 20 Aprile 2011 sia sul riparto della quota di risorse del Fondo Nazionale per attività di informazione e formazione, sia sul Documento di programmazione finanziaria sul servizio civile per l'anno 2011). Questo disaccordo sulle finalità fra due delle più rilevanti istituzioni della Repubblica (a cui si aggiungono i distinguo di ANCI) mina ogni consolidamento del SCN come istituzione della Repubblica e indebolisce l'impatto culturale e valoriale, in primo luogo presso i giovani, di questa bella esperienza, allontanando fra l'altro possibili sostenitori anche finanziari del SCN.

Eppure segnali di attenzione e mobilitazione dalla società civile ci sono stati nel 2010. Dal Forum Permanente del Terzo Settore, ai rappresentanti dei giovani in SCN, dai partiti politici ai pronunciamenti di organi religiosi è stato evidente il disagio delle organizzazioni sociali di fronte a questo sperpero di credibilità e di realizzazioni.

Fra l'altro, a differenza del passato, una mobilitazione che ha espresso anche posizioni nel merito fra di loro diverse. Basti pensare alle proposte della CNESC e a quelle del Comitato per la Rinascita del Servizio Civile oppure, sul delicatissimo tema dei cittadini con disabilità fra UIC e Fish, Cnesc, Forum del Servizio Civile.

Per questo ASC assieme ad Arci, Arciragazzi, Auser, Legambinete, Uisp, ha lanciato in questi mesi la campagna "Siamo qui per il futuro del SCN", sia per sensibilizzare le comunità locali, a cominciare dalle famiglie, ad avere e proporre un positivo approccio al SCN sia per richiamare le

istituzioni, da quelle locali a quelle nazionali alle loro responsabilità di prendere le decisioni necessarie per costruire un futuro positivo del nostro Paese.



## Executive summary

Il VII rapporto di Arci Servizio Civile propone un quadro aggiornato delle attività di servizio civile realizzate lo scorso anno da ASC.

Il rapporto di quest'anno si caratterizza per un inedito approfondimento sulla figura degli Operatori Locali di Progetto (Olp), attori centrali nello svolgimento delle attività di servizio civile, la cui attività è però poco approfondita e conosciuta.

Obiettivo generale del rapporto è rendere conto delle attività di servizio civile svolte nel corso del 2010 presso la rete ASC, delle risorse impiegate e dei risultati in termini di competenze e capitale sociale acquisiti dai volontari in servizio.

Obiettivo specifico è fornire un quadro il più completo possibile, mediante una analisi puntuale delle attività in capo all'ente (progettazione, selezione, formazione, ecc.), delle caratteristiche dei volontari in ingresso al servizio e a fine esperienza (partecipazione alla formazione, capitale sociale e umano acquisito ecc.) e delle attività che hanno occupato gli Operatori locali di progetto, nel ruolo di responsabili del progetto e dei volontari.

### ***Articolazione del rapporto***

Il rapporto si compone di 3 capitoli.

Il primo capitolo descrive le principali attività di servizio civile svolte nell'ambito della rete ASC: l'accreditamento, le attività di progettazione e quelle di avvio dei progetti comprensive della selezione e del reclutamento dei volontari, per area geografica e settore, le caratteristiche delle attività di formazione dei giovani in servizio secondo quanto analizzato dallo staff ASC che ne presiede lo svolgimento, oltre che la messa a regime della certificazione delle competenze di cui è titolare ASVI.

Il secondo capitolo, attraverso l'analisi dei dati raccolti mediante il monitoraggio sui volontari in servizio nei bandi del 2009 a cura di SWG, tratta il tema dello sviluppo delle competenze dei giovani in servizio e il contributo di tale esperienza all'accumulazione di capitale conoscitivo e sociale.

Il terzo capitolo, curato da IRS illustra i risultati della più ampia indagine svolta sinora sugli Olp e realizzata mediante: i) la somministrazione di 383 interviste online in collaborazione con SWG e col supporto delle ASC locali, ii) la realizzazione, interamente seguita da IRS, di 2 focus group con gli Olp e 10 interviste con i volontari, entrambi in servizio in occasione del bando ordinario 2009.

### **Principali risultati**

L'analisi delle **attività di servizio** civile, svoltesi presso ASC nel corso del 2010, si caratterizza per un sostanziale assestamento delle loro dimensioni successivamente alla forte contrazione del numero di volontari registrata nel precedente rapporto. Lo scorso anno il rapporto aveva messo in evidenza un generalizzato ridimensionamento delle attività di servizio civile, nel 2010 si evidenzia una situazione simile al 2009 nelle dimensioni ma anche nel perseverare dell'investimento e dell'impegno di ASC nel servizio civile.

In sintesi, le attività di servizio civile nazionale svolte presso ASC nel corso del 2010 si caratterizzano per:

- ✓ una presenza di soggetti e sedi accreditate equivalente a quella del 2009, rispettivamente 1.114 e 2.421, non essendo stata attivata nessuna finestra di accreditamento da parte dell'UNSC. E' confermata la dimensione media dei soggetti (2,7 sedi), nonché la presenza equilibrata dell'ente sull'intero territorio nazionale;
- ✓ l'impegnativa attività di progettazione, culminata nella presentazione di 733 progetti, per il 92% valutati positivamente (675) e per un totale di 203 progetti finanziati;
- ✓ la presenza di 1.786 volontari avviati in servizio in occasione del bando ordinario 2009 e del bando di ricorso e pertanto impiegati in misura prevalente nel corso del 2010, a fronte dei 1.581 partiti col precedente bando ordinario e dei 3.095 giovani avviati al servizio nel 2007;
- ✓ il settore di realizzazione dei progetti in cui figura prevalente l'impegno di ASC si conferma quello dell'educazione culturale (41%), seppur in progressiva flessione nel corso degli ultimi anni (45% circa bando 2008, circa 49% bando 2007), effetto del travaso, in sede di approvazione, di una quota dei progetti dal settore educazione e promozione culturale al settore assistenza;
- ✓ il consistente apporto dei soci nazionali che rappresentano circa il 44% dei progetti e dei volontari, con un aumento di 5 punti percentuali rispetto allo scorso anno, a fronte di un diminuito contributo dei soci locali titolari del 23% dei progetti e dei volontari (contro il 30% circa registrato lo scorso anno) e la costante collaborazione con le pubbliche amministrazioni in regime di accordo (26% dei progetti e dei volontari);
- ✓ il costante investimento sul fronte della formazione, con uno staff che conta 45 risorse e che mantiene un impegno in termini di ore di formazione erogata ancora una volta superiore a quello minimo previsto per legge (32 di aula e 10 a distanza) incontrando giudizi sempre più positivi da parte dei giovani anche con riguardo alla formazione a distanza;

- ✓ il progressivo aumento del numero di certificazioni delle competenze richieste da parte dei volontari, pari a 354 nel 2010 a fronte delle 314 e 172 rispettivamente nel 2009 e 2008.

L'analisi del **profilo dei giovani** in ingresso conferma quanto già rilevato nel corso delle precedenti edizioni e diviene funzionale a stimare le caratteristiche del capitale sociale in entrata dei volontari avviati al servizio.

Il livello di istruzione dei volontari si mantiene piuttosto elevato e dal confronto con i loro coetanei risulta maggiore la scolarizzazione dei giovani in servizio civile: la quota di laureati è infatti pari a circa un terzo dei volontari ed è quasi doppia rispetto ai coetanei italiani (18,1%), seppur con alcune differenze per genere (sono laureate 4 femmine ogni 10 a fronte di 2 maschi ogni 10). I volontari quindi rappresentano uno spaccato giovanile con un bagaglio di conoscenze mediamente robusto. Il possesso di un titolo di studio medio-alto connota i volontari come persone in possesso di almeno un nucleo di competenze specialistiche e probabilmente in grado di affrontare con più strumenti conoscitivi e interpretativi le opportunità che si presentano loro.

La quota di diplomati rimane di gran lunga la più numerosa tra i volontari, a dimostrare che nonostante il sistema di selezione riconosca un punteggio legato al titolo di studio, nella fase di selezione pesano anche altri criteri che vanno a colmare lo svantaggio di partenza associato ad un'istruzione inferiore.

Circa la metà dei volontari era già entrata in contatto con il mondo del volontariato, dando il proprio contributo in forma gratuita. Per contro, l'altra metà dei volontari ha un *background* diverso e probabilmente porta in sé aspettative specifiche verso il servizio civile. Tra chi ha una precedente esperienza di volontariato è più evidente la componente formativa e di auto-gratificazione, tra gli altri è più marcata la componente di novità.

Infine il gruppo di volontari in servizio nel 2010, se messo a confronto con i coetanei italiani analizzati da IARD evidenzia un interesse e una attitudine alla partecipazione associativa superiore a quelle dei coetanei e variegata per campi di applicazione: dal settore culturale a quello del volontariato, dello sport e ambientale.

In sintesi, i giovani che accedono al servizio civile si distinguono per il bagaglio culturale (assumendo che il titolo di studio sia un indicatore in tal senso), per l'attitudine alla condivisione delle esperienze in forme organizzate, per l'interesse per la politica, per una consuetudine con il mondo del volontariato che caratterizza più di un volontario su due e infine per l'interesse alla spinta formativa dell'esperienza di servizio civile.

L'analisi di **motivazioni e attese dei volontari e competenze acquisite**, sintomatica del valore attribuito e attribuibile all'esperienza di servizio civile, evidenzia sul fronte delle motivazioni principalmente il desiderio di accrescere la propria formazione e più in generale di intraprendere un percorso di crescita personale. Attese che, stando ai risultati del bilancio che i giovani tracciano in itinere e a fine servizio circa l'insieme di competenze acquisite o migliorate,

appaiono soddisfatte. Nell'opinione dei volontari il servizio civile: migliora le capacità relazionali, sviluppa la fiducia in se stessi, consente di acquisire *skill* spendibili nel mondo del lavoro e, dando corpo alla solidarietà, consente di accumulare capitale civico. Capitale spendibile non solo a livello individuale ma appannaggio della collettività.

L'analisi del **ruolo degli Operatori locali di progetto (Olp)** nei progetti ASC, che ha coinvolto circa 400 operatori attivi sui progetti avviati nel 2009 e con ricaduta prevalente nel 2010, ha messo in evidenza, da un lato, le caratteristiche di chi ricopre tale figura, dall'altro, opportunità e criticità legate al ruolo, volendone migliorare e valorizzare il contributo.

Gli Olp sono più spesso donne (oltre la metà) e più frequentemente ultraquarantenni (circa la metà ha più di 45 anni). Il ruolo in genere è rivestito da volontari (il 50,4%) e da figure con un profilo professionale qualificato: dirigenti, funzionari, quadri. L'incarico è pertanto ricoperto da soggetti che, anagraficamente e per profilo professionale, fanno presumere una certa maturità e un elevato livello di responsabilità.

La motivazione principale che spinge alla scelta di fare l'Olp è la fiducia riposta nelle finalità del servizio civile (68,4% delle risposte) individuate principalmente nella formazione civica sociale e professionale del giovane e alla educazione alla pace e difesa della patria non armata.

Gli Olp sono per lo più impegnati nell'organizzare le attività del progetto e trasferire le proprie conoscenze ai volontari. Le attività svolte in via prevalente, suddivise tra rivolte ai volontari e rivolte al territorio, raccontano di operatori locali di progetto, sul primo versante, impegnati a favorire le relazioni tra le figure che ruotano intorno alla realizzazione dei progetti e curare la formazione dei volontari e l'apprendimento sul campo. Sul secondo versante, del territorio, gli Olp risultano occupati a promuovere il servizio civile e contribuire a mettere a fuoco le questioni care al territorio da sviluppare in sede di progettazione.

La valutazione che l'Olp dà dell'esperienza svolta è più che soddisfacente con riferimento sia alle attività rivolte ai volontari che verso il territorio con punteggi medi in una scala da 1 a 5 sempre superiori a 3. L'operatore che mostra consapevolezza rispetto al proprio ruolo ritenendo strategica la propria presenza per lo svolgimento del progetto, riconosce inoltre di essere a sua volta uscito arricchito dall'esperienza svolta.

Lo svolgimento del ruolo di Olp non è esente da criticità alcune delle quali legate all'attività di coordinamento dei volontari (responsabilizzarli al rispetto delle regole, prevedere forme di accompagnamento nelle fasi iniziali del progetto che li rendano più autonomi in quelle successive, ecc.), alla scarsa disponibilità di tempo da dedicare loro, alla loro integrazione con gli altri soggetti coinvolti nel progetto.

L'esercizio della funzione dell'Olp è condizionato da: i) le caratteristiche della organizzazione attuatrice e il contesto di svolgimento del progetto, ii) il settore di realizzazione del progetto, iii) le caratteristiche del volontario. Diverse sono le implicazioni dell'esercizio del ruolo se ricoperto in una realtà di piccole dimensioni, in cui l'operatore diviene riferimento esclusivo per il

giovane. Viceversa l'esercizio della funzione in organismi più ampi implica una diversa capacità di coordinamento riferita non solo al progetto ma allargata alla gestione del rapporto tra i volontari in servizio e le altre figure impiegate nello stesso progetto o presso la sua sede di svolgimento, ad esempio, funzionari pubblici, dirigenti, libero professionisti, altro personale dipendente, ecc.

Chi riveste il ruolo di Olp contestualmente ricopre anche altri incarichi. Ciò implica da parte dell'ente di servizio civile saper individuare all'interno della propria struttura una risorsa che sia in grado di gestire la pluralità dei ruoli, abbia le competenze specifiche per seguire le attività del progetto ma anche la giusta quantità di tempo da dedicare all'affiancamento del giovane. Sia nell'opinione degli Olp sia da quanto riferito dai volontari si evidenzia che il fattore tempo è tutt'altro che secondario. Le attività in capo all'Olp infatti possono richiedere più tempo di quello predefinito per legge.

Da ultimo, l'Olp tendenzialmente appagato dall'esperienza coi giovani, richiede una forma di riconoscimento ulteriore della responsabilità ricoperta e dell'impegno profuso, che potrebbe essere di carattere economico, ma anche collegata ad un avanzamento di carriera o alla possibilità di accedere a dei percorsi di formazione o di semplice confronto con gli altri colleghi che rivestono lo stesso ruolo.

**Box. SWOT analysis del ruolo degli OLP**

<b><i>Punti di forza</i></b>	<b><i>Criticità</i></b>
<p>Lavorare a contatto con i giovani</p> <p>Valorizzare le proprie conoscenze mediante la formazione dei volontari in servizio e seguendone l'apprendimento sul campo</p> <p>Contribuire alla lettura dei bisogni del territorio, favorendo l'attività di progettazione.</p>	<p>Responsabilizzare i giovani al rispetto delle "regole" (gestione degli orari)</p> <p>Svolgere adeguatamente il proprio ruolo di OLP nei tempi previsti</p> <p>Dedicarsi a quei giovani apparentemente meno motivati affinché comprendano la cultura del servizio civile e siano in grado di capire l'occasione che viene loro offerta</p> <p>Trovare gli spazi e i modi per comunicare gli esiti del progetto.</p>
<b><i>Opportunità</i></b>	<b><i>Rischi</i></b>
<p>Ricoprire un ruolo che consente di avere uno sguardo di ampio raggio sulla realizzazione delle attività di servizio civile.</p> <p>Essere a propria volta arricchiti dalla vicinanza coi volontari e dal coinvolgimento in progetti che possono introdurre elementi di novità nella routine del proprio mestiere.</p>	<p>Riuscire a tenere insieme le diverse dimensioni con cui l'operatore è chiamato a interfacciarsi: ente, volontario territorio.</p> <p>Ricondurre alle caratteristiche del volontario il migliore o peggiore esito dell'esperienza di Olp.</p>



## **1. IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ARCI SERVIZIO CIVILE NEL 2010\***

### **1.1 Enti accreditati, attività, progetti**

#### **1.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2009**

Nel corso del 2010 Arci Servizio Civile ha affrontato le attività legate ai diversi momenti del servizio civile nazionale.

Nei primi mesi dell'anno è stata realizzata l'attività di progettazione, finalizzata al deposito dei testi di progetto fissato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile il 3 marzo 2010.

In autunno, nei mesi di settembre e ottobre sono state affrontate le selezioni per i giovani da avviare al servizio a gennaio 2011 e pertanto relative al bando ordinario 2010.

Nel mese di ottobre è, inoltre, cominciato il lavoro di correzione e valutazione delle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali con avvio previsto nel 2012.

Infine, per buona parte dell'anno, sono state realizzate le attività legate ai giovani avviati in servizio con il bando del 2009 (avvio al servizio a novembre 2009).

#### **Accreditamento**

Nel corso del 2010 non è stata attivata dall'UNSC nessuna finestra per l'accREDITamento. Non è stato quindi possibile accreditare nuovi soggetti o nuove sedi di attuazione.

Pertanto, come definito dalla determina UNSC del gennaio 2010, risultano accreditati con ASC 1.114 soggetti sociali per 2.421 sedi di attuazione.

Come evidenziato dalla tabella 1.1, che riporta la situazione dei soggetti e delle rispettive sedi di attuazione accreditati a tutto il 2010, ASC mantiene una distribuzione geografica piuttosto omogenea dei soci, presenti in quasi tutte le regioni, a sottolineare una presenza equilibrata dell'ente sull'intero territorio nazionale.

---

\* Il § 1.1 è di Vincenzo Donadio (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.2 è di Piera Frittelli e Andrea Morinelli (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.3 è di Guido Polini (ASVI, Roma).

Tabella 1.1- Soggetti e sedi accreditate a fine 2010 per regione e tipologia

	<b>Soci nazionali</b>		<b>Sociali locali</b>		<b>Accordi</b>		<b>Totale</b>	
	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Regione</i>								
Piemonte	24	28	16	21	-	-	40	49
Liguria	16	36	10	18	4	5	30	59
Lombardia	73	91	28	57	27	38	128	186
Trentino Alto Adige	3	3	-	-	-	-	3	3
Veneto	33	39	5	7	13	21	51	67
Friuli Venezia Giulia	12	19	8	8	-	-	20	27
Emilia Romagna	62	87	65	111	42	318	169	516
Marche	9	12	5	7	19	71	33	90
Toscana	90	179	45	149	48	206	183	534
Umbria	11	21	6	7	10	17	27	45
Lazio	28	77	25	47	27	101	80	225
Campania	57	100	39	72	14	34	110	206
Abruzzo	11	13	3	7	19	49	33	69
Molise	1	1	-	-	-	-	1	1
Puglia	31	49	14	30	9	19	54	98
Basilicata	4	9	2	3	-	-	6	12
Calabria	19	25	20	36	25	67	64	128
Sicilia	57	71	9	14	3	6	69	91
Sardegna	8	8	3	4	2	3	13	15
<b>Totale</b>	<b>549</b>	<b>868</b>	<b>303</b>	<b>598</b>	<b>262</b>	<b>955</b>	<b>1.114</b>	<b>2.421</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

Rapportando il numero di sedi al numero di soggetti, si osserva che la dimensione media dei soggetti accreditati è pari a 2,17 sedi.

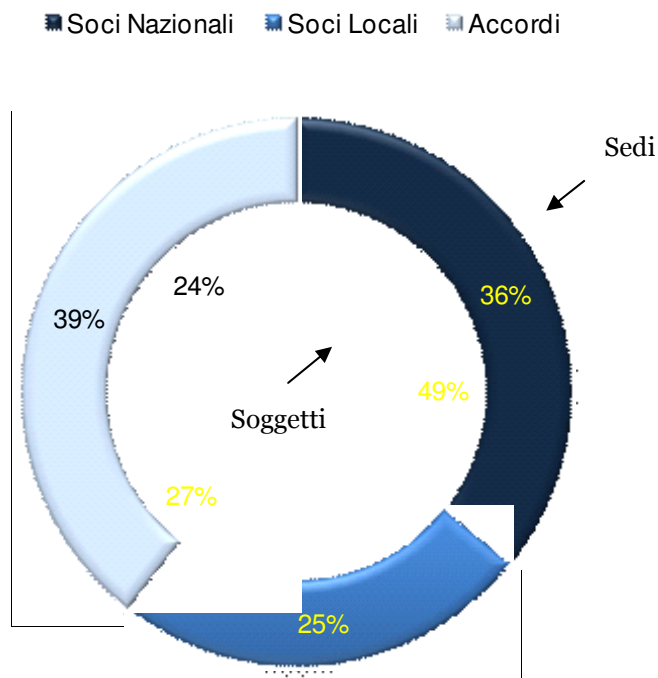
Dalla figura 1.1, si può infine notare come, accanto alla maggioranza di soci nazionali (49% dei soggetti e 36% delle sedi) e locali (27% e 25%), fanno parte di Arci Servizio Civile, e in misura significativa, anche formazioni locali che accedono al servizio civile attraverso un accordo di partenariato (24% del totale dei soggetti e 39% del totale delle sedi accreditate).

Si noti anche la dimensione media dei soggetti in regime di accordo, che è sensibilmente maggiore di quella dei soci.



Figura 1.1

Ripartizione percentuale dei soggetti e delle sedi a fine 2010 per tipologia



Fonte: elaborazione e dati ASC

### **Progettazione**

Lo staff di progettisti di Arci Servizio Civile elabora ed affina, attraverso il contatto costante con i progettisti delle associazioni locali, progetti che nascono sul territorio, su proposta dei singoli soci a livello territoriale.

Per accelerare e semplificare la fase di deposito delle bozze da parte delle associazioni locali è attiva una piattaforma online, che permette la verifica in tempo reale dei vincoli relativi alla distribuzione dei volontari sulle sedi di attuazione, in base all'area di intervento del progetto e all'OLP indicato.

La bozza di progetto, in formato digitale, viene "allegata" e codificata in base ai dati immessi, permettendo una più rapida verifica della corrispondenza tra la descrizione delle attività previste e le sedi di attuazione.

Si tratta di una metodologia che consente una crescita costante delle capacità progettuali locali, ma che necessita di tempi definiti e anticipati rispetto alla scadenza stabilita dall'UNSC.

Il lavoro di correzione e valutazione sulle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali, affiancato dalla verifica dei curricula di Rlea e Olp e della documentazione cartacea di supporto al progetto è stato avviato nel mese di novembre.

La proposta progettuale di Arci Servizio Civile per il 2012 è stata depositata all'UNSC il 28 marzo 2011.

## **Selezione**

In circa un mese, i selettori di Arci Servizio Civile a fronte di 1.386 posti messi a bando hanno affrontato un numero di richieste da parte degli aspiranti volontari di 3 volte superiore, oltre 4.500 domande, con gli esiti riassunti nella tabella 1.2.

**Tabella 1.2 - Esito delle selezioni – bando ordinario 2010**

	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Posti messi a bando</i>	498	35,93	282	20,35	512	36,94	94	6,78	1.386	100,0
Selezionati	497	36,33	277	20,25	501	36,62	93	6,80	1.368	100,0
Idonei non selezionati	593	32,60	506	27,82	674	37,05	46	2,53	1.819	100,0
Non idonei	170	18,38	87	9,41	548	59,24	120	12,97	925	100,0
Esclusi	129	30,07	78	18,18	159	37,06	63	14,69	429	100,0
Domande presentate	1.389	30,59	948	20,88	1.882	41,44	322	7,09	4.541	100,0

Fonte: elaborazione e dati ASC

### **1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC**

A seguire vengono presi in considerazione i progetti e i volontari avviati al servizio nel novembre del 2009, che hanno realizzato le proprie attività principalmente nel corso del 2010.

Vale quindi la pena riassumere i dati relativi agli esiti delle selezioni dei due bandi 2009.

Nel periodo di validità del bando ordinario e di quello di recupero sono state ricevute oltre 4.800 domande, di cui circa il 44% relative a progetti da svolgere nelle regioni del Sud; il totale delle domande è superiore al totale dei posti messi a bando in ogni area geografica.

Si sono comunque registrati casi relativi ad alcuni progetti che non hanno ricevuto un numero sufficiente di domande, in particolare concentrati nel settore assistenziale.

**Tabella 1.3 - Esito delle selezioni – bando ordinario 2009**

	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Posti messi a bando</i>	613	31,84	393	20,42	809	42,03	110	5,71	1.925	100,00
Selezionati	573	31,06	385	20,87	779	42,22	108	5,85	1.845	100,00
Idonei non selezionati	386	26,17	405	27,46	574	38,92	110	7,46	1.475	100,00
Non idonei	66	6,89	168	17,54	585	61,06	139	14,51	958	100,00
Esclusi	123	21,54	131	22,94	214	37,48	103	18,04	571	100,00
Domande presentate	1.148	23,67	1.089	22,46	2.152	44,38	460	9,49	4.849	100,00

Fonte: elaborazione e dati ASC

Al momento di avvio al servizio, 16 novembre 2009, i volontari attesi erano 1.845 di questi, 189 non sono entrati in servizio, e 56 hanno interrotto il servizio entro i primi 80 giorni. 118 volontari sono subentrati ai rinunciatari, cominciando la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio. (tabella 1.3).

In riferimento al bando preso in esame, Arci Servizio Civile ha avviato al servizio complessivamente 1.786 volontari per la realizzazione di 222 progetti. Di questi, 19 afferivano al bando di recupero e 7 si sono realizzati all'estero.

### **I settori di intervento**

Come ormai tutti gli anni, a causa dei tagli al fondo economico per il SCN, una percentuale predominante di progetti depositati, pur valutata positivamente e con punteggi elevati, non è stata messa a bando.

Infatti, su 733 progetti depositati ne sono stati valutati positivamente dall'UNSC ben 675, pari a oltre il 92%; ma di questi solo 203 sono stati finanziati (30%). Il punteggio soglia per il finanziamento era pari a 63.

**Tabella 1.4 - Proposta progettuale 2009**

	progetti		posti		dimensione
	v.a	%	v.a	%	v.a
<i>Settore</i>					
Assistenza	205	28,0	1.507	28,0	7,4
Protezione Civile	4	0,5	24	0,4	6,0
Ambiente	85	11,6	583	10,8	6,9
Patrimonio Artistico	63	8,6	540	10,0	8,6
Educazione e Promozione Culturale	367	50,1	2.675	49,7	7,3
Servizio Civile all'Estero	9	1,2	52	1,0	5,8
<b>Totale</b>	<b>733</b>	<b>100,0</b>	<b>5.381</b>	<b>100,0</b>	<b>7,3</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

Questo ha causato alcune differenze, principalmente per quanto riguarda i settori di attuazione, tra quanto proposto e quanto finanziato.

Prendendo in esame i progetti depositati, si può notare come il settore dell'Educazione e Promozione Culturale rappresentasse oltre il 50% della proposta progettuale, mentre il settore assistenziale si attestava intorno al 28% del totale (tabella 1.4). Questi due valori sono quelli che subiscono sostanziali variazioni a seguito dell'approvazione dei progetti.

Procedendo con l'analisi dei progetti e posti finanziati (tabella 1.5), l'area che vede il maggiore impegno nelle attività si conferma l'Educazione e promozione culturale, in cui conferiscono

anche le attività educative e sportive, con circa il 41% del totale. Dato che però si discosta, con una flessione del 9%, dalla proposta progettuale. L'area assistenziale, invece, si attesta su un valore che rappresenta il 32% dei progetti realizzati, con un aumento del 5% rispetto a quanto depositato.

Il numero elevato di progetti nel settore della Promozione Culturale che ha ottenuto un punteggio di poco inferiore alla soglia necessaria per il finanziamento ci permette di escludere l'ipotesi di una maggiore solidità dei progetti nel settore assistenziale. Anche l'UNSC, nella risposta all'interrogazione parlamentare dell'On.Misiani, sottolinea comunque il maggior successo dei progetti nel settore assistenziale, che a livello nazionale sono premiati in maniera ancora più netta arrivando al 7% in più rispetto a quanto depositato.

Continuando con l'esame delle restanti aree d'intervento, notiamo che l'area ambientale sale al 15%, e i valori relativi al patrimonio artistico scendono a poco più del 6%.

**Tabella 1.5 - Progetti e volontari finanziati per settore - bando 2009**

	progetti		volontari		dimensione
	v.a	%	v.a	%	progetti
<i>Settore</i>					v.a
Assistenza	66	32,5	461	27,91	7,0
Protezione Civile	1	0,5	12	0,73	12,0
Ambiente	31	15,3	286	17,31	9,2
Patrimonio Artistico	13	6,4	114	6,90	8,8
Educazione e Promozione Culturale	84	41,4	747	45,22	8,9
Servizio Civile all'Estero	8	3,9	32	1,94	4,0
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>100,0</b>	<b>1652</b>	<b>100,0</b>	<b>8,1</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

Esaminando i dati relativi ai progetti realizzati per area geografica, esclusi gli 8 svoltisi all'estero e compresi gli 11 afferenti al bando di ricorso, si può rilevare la predominanza dei progetti di area culturale a discapito dell'area assistenziale dovunque, anche se con margini minori rispetto al passato. Nelle isole si capovolge il dato dello scorso anno, e i progetti di area culturale si attestano al 57% (tabelle 1.6 ).

**Tabella 1.6 - Ripartizione dei progetti realizzati per settore e per area geografica – bando 2009**

Settore	Nord			Centro			Sud			Isole			Totale		
	% di		v.a	% di		v.a	% di		v.a	% di		v.a	% di		v.a
	colonna	riga		colonna	riga		colonna	riga		colonna	riga		colonna	riga	
Assistenza	19	27,9	27,1	21	36,2	30,0	28	37,8	40,0	2	14,3	2,9	70	32,7	100,0
Protezione Civile	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	2	2,7	100,0	0	0,0	0,0	2	0,9	100,0
Ambiente	10	14,7	30,3	10	17,2	30,3	11	14,9	33,3	2	14,3	6,1	33	15,4	100,0
Patrimonio Artistico	4	5,9	30,8	5	8,6	38,5	2	2,7	15,4	2	14,3	15,4	13	6,1	100,0
Educazione e Promozione Culturale	35	51,5	36,5	22	37,9	22,9	31	41,9	32,3	8	57,1	8,3	96	44,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>100,0</b>	<b>31,8</b>	<b>58</b>	<b>100,0</b>	<b>27,1</b>	<b>74</b>	<b>100,0</b>	<b>34,6</b>	<b>14</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>	<b>214</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

L'analisi dei posti attivati, infine, evidenzia a livello generale un'offerta maggiore al Sud e al Nord, rispettivamente il 31,5% e il 42,4%, e una disponibilità di posti più circoscritta al centro e nelle isole, 20% e 6%, con specifiche variazioni per settore di intervento (tabella 1.7).

Ai dati riportati in tabella, infine, è necessario aggiungere i progetti realizzati all'estero (8) che hanno impegnato 32 volontari.

**Tabella 1.7 - Ripartizione dei volontari per settore e per area geografica – bando 2009**

	Nord			Centro			Sud			Isole			Totale		
	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga	v.a	% di colonna	% di riga
<i>Settore</i>															
Assistenza	113	20,4	26,0	136	38,7	31,3	174	23,4	40,0	12	11,4	2,8	435	24,8	100,0
Protezione Civile	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	16	2,1	100,0	0	0,0	0,0	16	0,9	100,0
Ambiente	53	9,6	16,3	71	20,2	21,8	166	22,3	51,1	35	33,3	10,8	325	18,5	100,0
Patrimonio Artistico	69	12,5	60,0	20	5,7	17,4	10	1,3	8,7	16	15,2	13,9	115	6,6	100,0
Educazione e Promozione Culturale	318	57,5	36,8	124	35,3	14,4	379	50,9	43,9	42	40,0	4,9	863	49,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>553</b>	<b>100,0</b>	<b>31,5</b>	<b>351</b>	<b>100,0</b>	<b>20,0</b>	<b>745</b>	<b>100,0</b>	<b>42,5</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>	<b>6,0</b>	<b>1.754</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

## I soggetti titolari

Diamo infine uno sguardo alla dimensione dei progetti per tipologia di soggetti appartenenti alla rete ASC (tabella 1.8).

**Tabella 1.8 - Dimensioni dei progetti per tipologia di soggetti**

	PROGETTI		PARTECIPANTI		dimensione progetti
	v.a	%	v.a.	%	v.a
ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE	46	18,47%	334	21,13%	7,3
U.I.S.P.	10	4,02%	60	3,80%	6,0
LEGAMBIENTE	24	9,64%	280	17,71%	11,7
ARCI RAGAZZI	4	1,61%	62	3,92%	15,5
MOV. CONSUMATORI	1	0,40%	4	0,25%	4,0
ARCI SERVIZIO CIVILE	2	0,80%	10	0,63%	5,0
CIRCOLI SLOVENI	1	0,40%	6	0,38%	6,0
AUSER	10	4,02%	62	3,92%	6,2
<i>Totale soci nazionali</i>	<u>98</u>	<u>44,14%</u>	<u>818</u>	<u>45,80%</u>	<u>8,3</u>
SOCI LOCALI - ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	31	12,45%	237	14,99%	7,6
SOCI LOCALI - VOLONTARIATO	10	4,02%	99	6,26%	9,9
SOCI LOCALI - COOPERATIVE SOCIALI	10	4,02%	74	4,68%	7,4
SOCI LOCALI - FONDAZIONI	2	0,80%	9	0,57%	4,5
<i>Totale soci locali</i>	<u>53</u>	<u>23,87%</u>	<u>419</u>	<u>23,46%</u>	<u>7,9</u>
ACCORDI NON PROFIT - ASS. DI PROMOZIONE SOCIALE	1	0,40%	4	0,25%	4,0
ACCORDI NON PROFIT - VOLONTARIATO	1	0,40%	9	0,57%	9,0
ACCORDI NON PROFIT - COOPERATIVE SOCIALI	1	0,40%	7	0,44%	7,0
ACCORDI NON PROFIT - FONDAZIONI	3	1,20%	18	1,14%	6,0
ACCORDI NON PROFIT - CASE DI RIPOSO E IPAB	5	2,01%	33	2,09%	6,6
<i>Totale accordi non profit</i>	<u>11</u>	<u>4,95%</u>	<u>71</u>	<u>3,98%</u>	<u>6,5</u>
ACCORDI P.A. - COMUNI	48	19,28%	295	18,66%	6,1
ACCORDI P.A. - ASL	2	0,80%	8	0,51%	4,0
ACCORDI P.A. - UNIVERSITA'	10	4,02%	175	11,07%	17,5
<i>Totale accordi P.A.</i>	<u>60</u>	<u>27,03%</u>	<u>478</u>	<u>26,76%</u>	<u>8,0</u>
<b>TOTALE</b>	<b>222</b>	<b>100,00%</b>	<b>1786</b>	<b>100,00%</b>	<b>8,0</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

Dall'analisi dei dati relativi ai soggetti titolari dei progetti si conferma l'apporto consistente dei soci nazionali, che rappresentano oltre il 44% dei progetti e dei volontari, con un aumento di 5 punti rispetto all'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, scende il valore rappresentato dai soci locali, che sono titolari di oltre il 23% dei progetti e dei volontari.

Rimane costante il valore relativo alle collaborazioni con pubbliche amministrazioni in regime di accordo, che sono titolari di oltre il 26% dei progetti e dei volontari.

Infine, gli accordi con il nonprofit si attestano intorno al 4% dei progetti e dei partecipanti.

### **Le risorse investite da ASC Nazionale**

Nel corso del 2009 ASC Nazionale ebbe ricavi totali per € 976.323,19 e costi totali per € 919.893,82 con un avanzo quindi di € 56.429,37.

Al contrario, sulla base dei criteri di competenza usati nella compilazione del bilancio e per effetto del mancato avvio nel 2009 di altri bandi (in effetti i giovani del bando di Luglio 2009 sono stati avviati a Gennaio 2010) nel corso del 2010 ASC Nazionale ha avuto ricavi totali pari a € 733.332,00 e costi per € 850.477,00, con un disavanzo di circa € 117.000,00.

Guardando alla destinazione di questi fondi emerge che per i servizi istituzionali sono stati investiti € 413.515,48, per i servizi commerciali € 122.533,58, per il personale € 129.352,04 e per i costi di struttura, finanziari e straordinari € 185.076,08.

In termini percentuali questo si è tradotto nel 48,62% per i servizi istituzionali, il 14,41% per quelli commerciali, il 15,21% per i costi lordi di personale e il 21,76% per costi di struttura, finanziari, ammortamenti e oneri straordinari.

Sul fronte dei ricavi le entrate istituzionali, da quote sociali e fondi pubblici (formazione generale da UNSC e progetto Performa da Provincia di Roma) ammontano a € 464.935,69, mentre i ricavi per servizi commerciali ad altri enti accreditati sono per € 223.709,86. Infine i ricavi finanziari e straordinari sono per € 44.686,86.

In termini percentuali questo si è tradotto nel 63,40% di ricavi istituzionali, il 30,51% da servizi commerciali e il 6,09% da altri ricavi.

Accanto al dato negativo del disavanzo l'elemento altrettanto significativo riguarda la massa monetaria attivata. Infatti occorre risalire al bilancio 2002 di ASC Nazionale per avere ricavi e costi di dimensioni comparabili. Come dire che ASC Nazionale ha celebrato l'inizio del decennale del SCN, per quanto riguarda le sue risorse economiche, con un ritorno all'avvio del SCN, quando c'erano comunque anche gli obiettori di coscienza.

Per quanto riguarda le risorse umane impegnate nel periodo considerato dal bando oggetto del rapporto ASC Nazionale ha impiegato 39 persone alcune delle quali occupate nello svolgimento di più di una funzione.

Nel dettaglio queste 39 persone, delle quali solo 2 retribuite con contratto a tempo indeterminato e le altre inquadrare con contratti di collaborazione a progetto e con soggetti titolari di p.iva, hanno svolto le seguenti funzioni.

**Tabella 1.9 – Risorse umane impiegate dall'associazione nazionale e funzioni svolte**

	Persone impiegate	
	v.a.	%
rappresentanza dell'associazione	2	5,1
direzione dell'associazione	2	5,1
progettazione	7	17,9
formazione generale giovani	25	64,1
promozione del SCN	2	5,1
amministrazione dell'associazione	2	5,1
informatica	1	2,6
altre funzioni	2	5,1
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>110,3</b>

Fonte: elaborazione e dati ASC

## 1.2 Un anno di formazione in Arci Servizio Civile

*“L’attività di formazione del servizio civile è, a mio parere, estremamente positiva, poiché non costituisce semplicemente un insegnamento nozionistico e teorico relegato esclusivamente allo svolgimento del servizio civile, ma l’opportunità di comprendere in maniera attiva le dinamiche della società, come insieme di soggetti, e avere una maggiore coscienza e consapevolezza di cosa voglia dire essere cittadini”*

*“Alla luce di quanto appreso oggi il servizio civile si delinea come strumento per essere protagonisti, interpreti del cambiamento della comunità, della sua conservazione e difesa fatta dall’interno”*

(Volontari in SCN a Firenze, febbraio 2010)

### 1.2.1 I risultati

Sarà che ancora ci crediamo, sarà che in fondo i ragazzi sono migliori di quello che la società indica ma anche l’anno di formazione 2009/2010 ha visto emergere risultati positivi dai vari strumenti di analisi messi in campo da Arci Servizio Civile e che sono la “cartina di tornasole” del gradimento dei volontari durante il percorso formativo.

I monitoraggi effettuati da SWG e dal Settore Formazione di ASC hanno coinvolto volontari in servizio, formatori, OLP, Rlea, secondo uno schema di analisi incrociata già sperimentato nel 2008/2009.

Le agende dei corsi ormai collaudate e l'amalgama dello Staff dei formatori costituiscono la base del solido impianto logistico che consente ad Arci Servizio Civile di adempiere alle necessità dell'accREDITamento e di erogare formazione.

Lo staff di formazione conta un organico di 45 formatori accreditati, dei quali 25 maggiormente attivi nei corsi per volontari in SCN, ed altri attivati su corsi per Formatori, RLEA, OLP, Progettisti, Selettori.

L'organizzazione, nel periodo oggetto di questo rapporto vedeva l'erogazione della formazione a 1.786 volontari entrati in servizio il 16 novembre 2009, relativi al 1° Bando Ordinario e al Bando di Recupero Progetti 2009 .

Il numero di formatori disponibili, la loro versatilità, l'organizzazione logistica, la presenza delle sedi territoriali di ASC, hanno permesso una erogazione della formazione in maniera puntuale, diffusa ed omogenea; nonostante l'aumento dei volontari avviati, infatti siamo passati dai 1.642 del 2008/2009 ai 1.786 del 2009/2010.

Il confronto con l'anno precedente mostra come si sia passati da 390 corsi erogati nel 2008/2009 alle 447 giornate di formazione nel 2009/2010, senza contare quelle erogate ad enti esterni. Tutto ciò assicurando sia le 4 giornate di formazione in aula a tutti i volontari in servizio, sia le giornate di recupero per i subentranti e gli assenti per malattia.

Segnaliamo anche nell'anno 2009/2010, la difficoltà di dover effettuare la formazione nell'arco dei 150 giorni dall'avvio del progetto (con relativo gap didattico nei restanti sette mesi) oltre ai problemi di recupero per i subentranti e gli eventuali volontari assenti per malattia, nonché l'obbligo delle 25 persone massime per classe (anche su tematiche che prevedrebbero un minimo di modalità frontale, prevista dalle Linee Guida, che non ne inficerebbe la valenza didattica), che costringono tutti gli Enti ad un dispendio di energie che potrebbero essere meglio impegnate.

Una nota specifica va fatta anche quest'anno sulla erogazione della formazione generale ad altri enti accreditati, funzione affidata dalla normativa vigente agli enti di prima classe. Sono diversi gli enti che ormai da anni riconfermano la nostra associazione come il soggetto erogatore della formazione generale per i loro volontari in servizio civile (ricordiamo: Provincia di Nuoro, Assoc. Tempi Moderni, Comune di Gubbio, Comune di Perugia, Consorzio Isontino, Gabinetto G.P.Vieusseux, UNIPA - Palermo, AFIPRESS - Palermo, ASL 11 - Empoli, Comune di Cagliari, Comune di Monsummano T., Comune di Montevarchi, Comune di San Miniato, Comune Montelupo Fiorentino, Comune Sesto Fiorentino, Provincia di Cagliari). Altri soggetti hanno invece incaricato Arci Servizio Civile della formazione per OLP, RLEA, Progettisti, Selettori, Formatori, Volontari (Regione Umbria, Crescit Toscana, Università di Palermo per i formatori,



Scuola del Sociale della Provincia di Roma), affidandosi alla nostra esperienza sia d'aula (formatori) sia nelle tematiche e quindi nella filosofia da noi perseguita, permettendo l'ampliamento di quelle relazioni virtuose fra enti che restano una delle intuizioni più apprezzabili dell'esperienza italiana di SCN.

### **1.2.2 Arci Servizio Civile e la sua struttura formativa**

Arci Servizio Civile nella sua struttura formativa segue le tematiche e metodologie introdotte dalla Circolare UNSC (da anni erano presenti nel nostro percorso formativo, già dal tempo degli obiettori) inserendole sempre in un percorso in cui **la nonviolenza e la cittadinanza attiva** rappresentano il filo conduttore, quadro di riferimento imprescindibile per la nostra declinazione dei concetti di cittadinanza attiva e difesa della Patria. Oltre ciò, per Arci Servizio Civile resta punto centrale nella propria strategia formativa anche l'inquadramento delle singole esperienze dei volontari all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico.

Anche nel 2009, si sono effettuate 42 ore complessive di formazione confermando la nostra scelta di un monte ore superiore a quello minimo previsto dalla Legge 64/2001, così strutturate:

- **4** giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di **32 ore**, con corsi di giornate singole per totali 8 ore;
- **10** ore in FAD su una piattaforma online raggiungibile nei 150 giorni previsti dalla circolare UNSC da tutti i giovani in qualunque momento.

In particolare la struttura formativa prevede che il primo incontro sia tenuto normalmente all'inizio del servizio, affrontando i temi delle dinamiche di gruppo in formazione, e leggendo in questa ottica la storia dell'obiezione di coscienza e del servizio civile sostitutivo prima, del SCN dopo (finalità, struttura, legislazione e normative secondarie).

Le successive tre giornate sono invece dedicate ai temi di cittadinanza attiva: legalità e democrazia, disagio e diversità, educazione alla pace e gestione nonviolenta dei conflitti, protezione civile. Argomenti trattati in armonia con le Linee guida UNSC, ma con una preponderanza di metodologie attive e dinamiche non formali (giochi di ruolo e di simulazione, lavori di gruppo, casi di studio, proiezioni, elaborazioni progettuali) tipiche dello stile formativo di Arci Servizio Civile e costituenti fino al 50% del tempo dedicato alla formazione in aula.

La FAD, costituita da quattro moduli elaborati dallo Staff di Formazione ASC, che ampliano ed aggiornano i temi trattati in aula con approfondimenti e casi reali, dopo la prima interlocutoria stagione d'esordio 2007/2008, ha mostrato un netto miglioramento nel gradimento da parte dei volontari.

I materiali, i testi, i contenuti, la possibilità di fruizione della piattaforma in qualsiasi momento della giornata (da casa, in associazione, nelle sedi ASC locali), la presenza di un servizio di

assistenza (accesso, orientamento, tutoraggio), hanno consentito di ottenere un gradimento importante, anche per il lavoro di revisione del percorso.

Dal 1° Monitoraggio SWG, i giudizi sulla formazione a distanza sono positivi seppur in misura inferiore rispetto a quelli raccolti dalla formazione d'aula: dato atteso, trattandosi di due modalità che prevedono un diverso grado di interazione e, di conseguenza, di coinvolgimento.

I contenuti della FAD appaiono adeguati sul piano della qualità con punteggi del 7,6 e negli approfondimenti pari a 7,7. Andrebbero meglio messi a punto gli aspetti legati alla accessibilità, che rilevano tutti un punteggio pari a 7,2. In alcuni casi si nota inoltre la criticità del ripercorrere schemi di valutazione già osservati per la formazione d'aula (tabella 1.9)

**Tabella 1.9 - Valutazione della formazione a distanza (scala 1-10)**

	qualità dei contenuti	qualità degli approfondimenti	accessibilità	fruibilità e chiarezza dei contenuti	qualità dei test proposti
<i>Scala</i>					
0	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1
2	1	0	1	1	1
3	1	1	2	2	1
4	1	1	3	3	3
5	4	4	7	7	6
<b>da 0 a 5</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>13</b>
6	14	13	16	18	18
7	23	22	21	22	22
<b>da 6 a 7</b>	<b>37</b>	<b>35</b>	<b>37</b>	<b>40</b>	<b>40</b>
8	24	24	22	21	22
9	17	18	15	15	15
10	13	15	11	9	10
<b>da 8 a 10</b>	<b>54</b>	<b>57</b>	<b>48</b>	<b>45</b>	<b>47</b>
<b>Media:</b>	<b>7,6</b>	<b>7,7</b>	<b>7,2</b>	<b>7,2</b>	<b>7,2</b>

Fonte: staff formazione ASC su dati SWG

Infine come tutti gli anni le sedi ospitanti i corsi hanno supportato la formazione con **spazi, aule e dotazioni tecniche** sempre meglio adeguate, permettendo quindi di valorizzare le metodologie di coinvolgimento interattivo che hanno riscosso un ampio interesse.

L'impegno messo dalle nostre realtà locali nell'accogliere i corsi ha avuto un miglioramento riscontrabile nel periodo tra il 2007 ed il 2009 e risulta confermato e consolidato per il 2009/2010. Aule adatte con sedie e tavoli rimuovibili per giochi e simulazioni, accoglienza di tutor d'aula, dotazioni standard di cancelleria, lavagne a fogli mobili, proiettori, casse, non sono sempre la regola, ma non più l'eccezione permettendo al meglio la convivialità e la dimensione di gruppo .

### **1.2.3 La formazione generale e specifica**

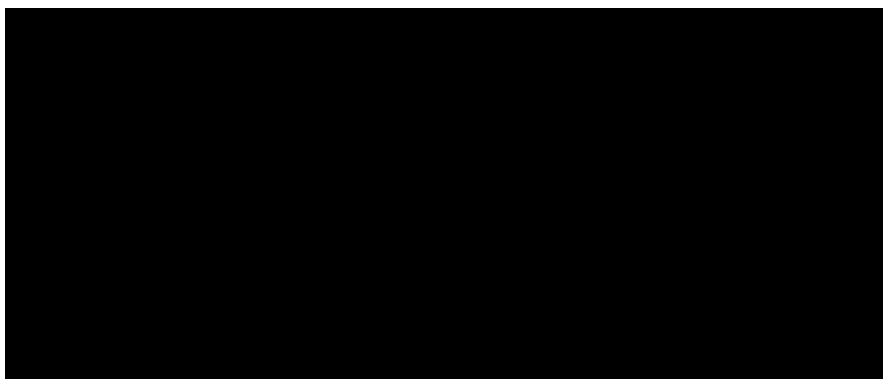
#### **La formazione generale**

A favore dei 1.786 volontari entrati in servizio a novembre 2009 sono state svolte 447 giornate di formazione (tabella 1.10).

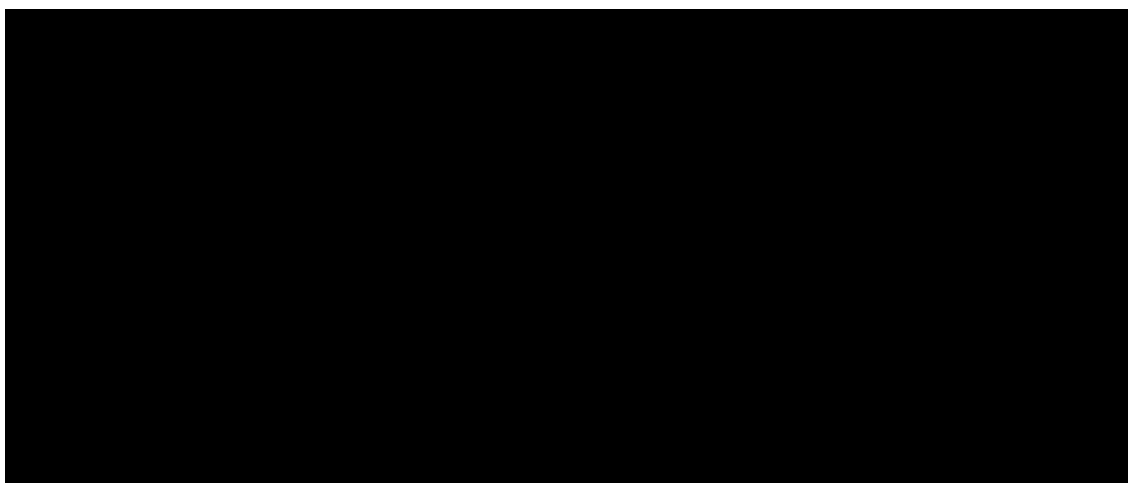
I monitoraggi interni e SWG, in base ai dati elaborati dai questionari somministrati ai volontari in servizio, hanno dato risposte molto positive.

In particolare il 99,5% degli intervistati ha partecipato alle quattro giornate di formazione generale in aula, svolgendo, in media, 31,4 ore di formazione a cui vanno aggiunte 10 ore di FAD (tabelle 1.11 e 1.12).

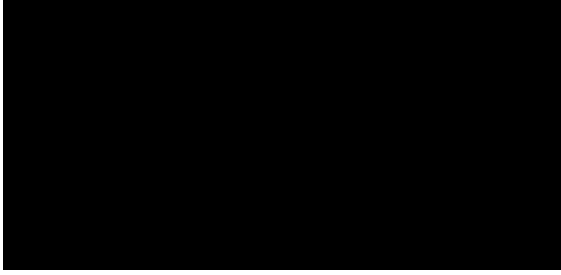
**Tabella 1.10 -Incontri e giornate di formazione 2009/2010 suddivise per temi**



**Tabella 1.11 - La formazione generale d'aula**



**Tabella 1.12 - In totale, quante ore di formazione generale hai frequentato?**



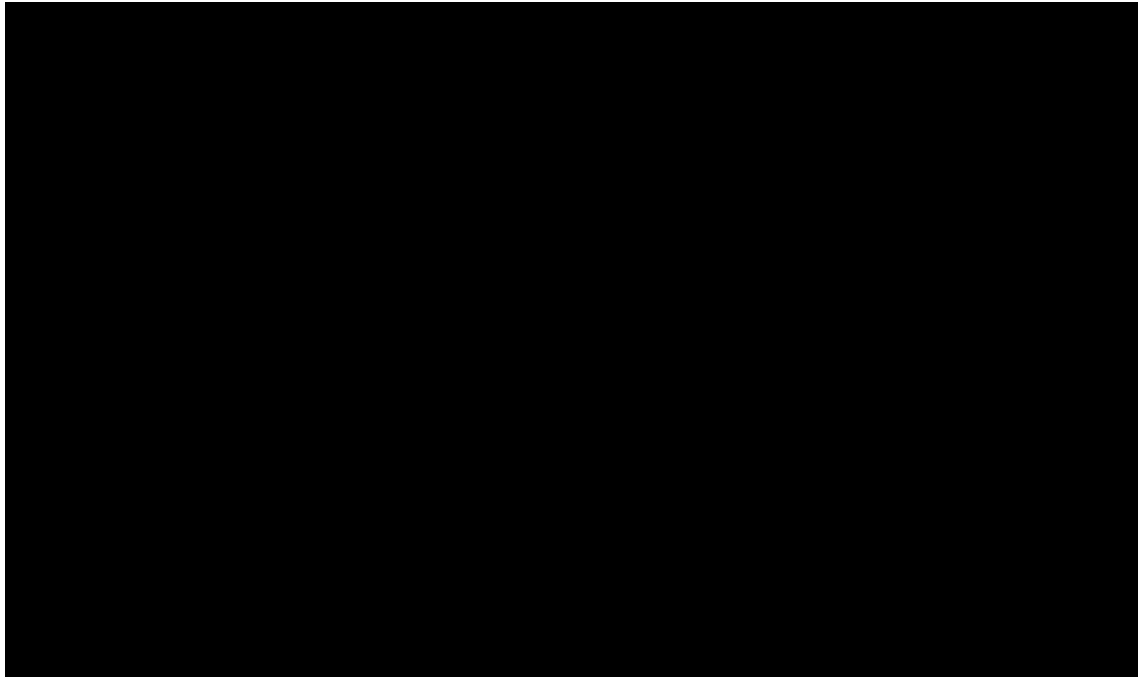
La lettura dei monitoraggi SWG indica inoltre un ulteriore miglioramento nella partecipazione dei giovani rispetto all'anno formativo precedente. La valutazione del corso di formazione generale 2009/2010 è, come già detto, ampiamente positiva. Il 94% dei giovani che rispondono al quesito vi assegna un punteggio pari o superiore a 6 (in una scala 0-10), e ben il 65% pari o superiore a 8.

Il voto medio sulla formazione "nel complesso" è pari a 7,9 su scala 10. In merito invece alla "capacità della formazione di far comprendere significato e finalità del sc" si raggiunge un voto medio pari a 8.

Stante un giudizio ampiamente positivo, alcune criticità risultano nella "adeguatezza della formazione generale alle attività da svolgere" (7,4). Qui sono possibili margini di miglioramento, soprattutto nel cercare di comunicare meglio la ricaduta pratica della formazione generale nel progetto (trattando temi quali prevenzione e gestione dei conflitti, normativa, gruppo, progetto), e di collegare meglio la formazione generale a quella specifica.

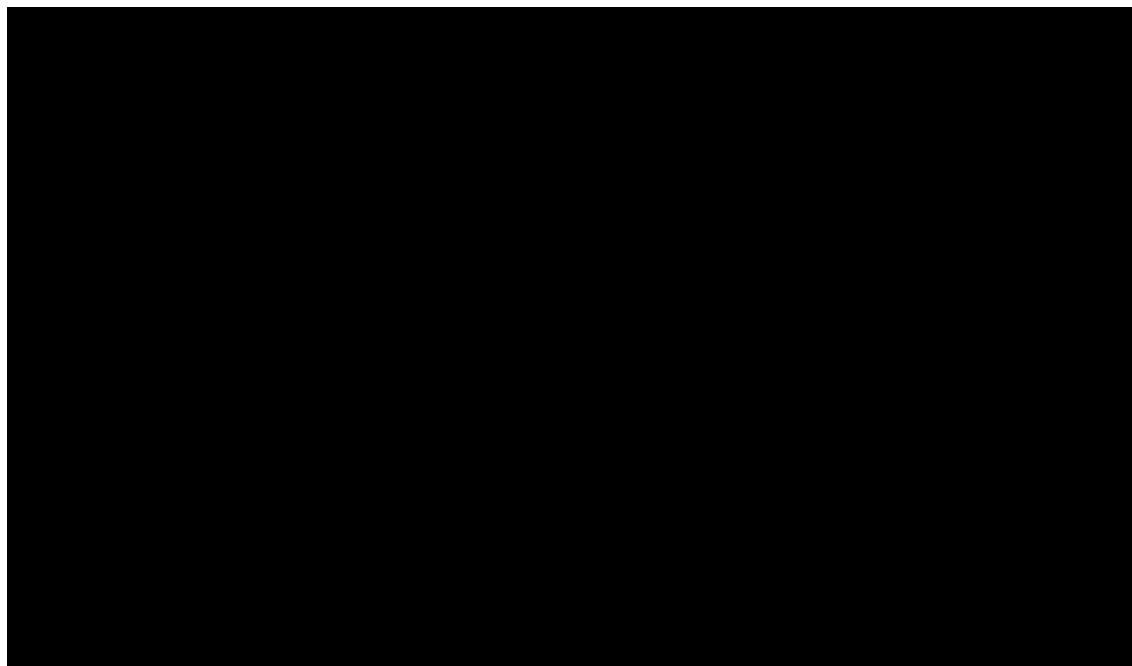
Come abbiamo già detto con riferimento all'"adeguatezza degli spazi e aule", aspetto che registra un punteggio più che sufficiente (6,9), se vi sono stati miglioramenti rispetto agli scorsi anni, ci sono ancora spazi su cui lavorare per renderli ancora più adeguati. (tabella. 1.13)

**Tabella 1.13 - Valutazione della formazione generale (scala da 1 a 10)**



In merito invece alla valutazione sui temi trattati durante i corsi, i dati 2009/2010 mostrano che l'apprezzamento accordato dai giovani ha interessato gli stessi argomenti rilevati nel 2008/2009, ma in misura maggiore. Si va dagli aspetti di interesse maggiore - *protezione civile, difesa nonviolenta, solidarietà e cittadinanza, lavoro per progetti, diritti e doveri del volontario*, valutati tra 8,0 e 7,8, a quei temi che ricevono meno attenzione - *dovere di difesa della Patria, normativa*, giudicati 7,3 e 7,1, passando poi per un'area intermedia che contiene gli altri argomenti trattati (tabella 1.14).

**Tabella 1.14 Quanto hai trovato interessanti i seguenti argomenti (scala da 0 a 10)**



**Tabella 1.15 - Valutazione dei corsi di formazione generale (2007 - 2010)**

	2007/08	2008/09	2009/10
	%	%	%
<i>Classi di risposta</i>			
Gravemente insufficiente (0-3)	0,7	0,3	2
Insufficiente (4-5)	2,9	1,4	4
Sufficiente (6)	14	11,1	9
Discreta (7)	20,7	19,5	20
Buona (8-9)	47,3	48,7	48
Ottimo (10)	14,4	19	17
<b>Totale (0-10)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: staff formazione ASC su dati SWG

Si confermano dunque i moduli su Normativa, Diritti e Doveri del Volontario, Carta d'impegno Etico, come di minor interesse nelle ultime annate, anche perché spesso esaurientemente trattati nei primissimi giorni di servizio dai RLEA ed OLP delle ASC locali presenti sul territorio. Un accorpamento di tali temi in ottica di revisione Linee Guida potrebbe essere opportuno.

Dai dati del monitoraggio si evidenzia ancora una volta la buona qualità della formazione generale in ASC stante l'assegnazione di valori che, relativamente agli aspetti: "competenza dei formatori", "qualità della formazione e della didattica", "capacità dei formatori di coinvolgere i volontari" e di "fare lavorare in gruppo i volontari", vanno dall' 8,0 all'8,3 su una scala 0-10 (tabelle 1.15 e 1.16).

**Tabella 1.16 - Valutazioni generali sulla formazione in aula (voto medio scala da 1 a 10)**

	competenza dei formatori	qualità della formazione	qualità della didattica	capacità dei formatori di coinvolgere i volontari	capacità dei formatori di fare lavorare in gruppo i volontari
<i>Giornata su....</i>					
.....DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	8,2	7,9	7,9	8,1	8,1
.....DISAGIO E DIVERSITA'	8,1	7,9	7,9	8,1	8,1
.....GESTIONE NON VIOLENTA DEI CONFLITTI	8,2	8,0	7,9	8,1	8,1
.....PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO	8,3	8,1	8,0	8,1	8,0

Fonte: staff formazione ASC su dati SWG

Infine è molto interessante capire da cosa nascono le differenze nelle valutazioni dei vari aspetti della formazione da parte dei volontari. Vi sono delle caratteristiche sia culturali che territoriali o di impiego in alcuni settori che contribuiscono a definire gli orientamenti dei volontari, esempio:

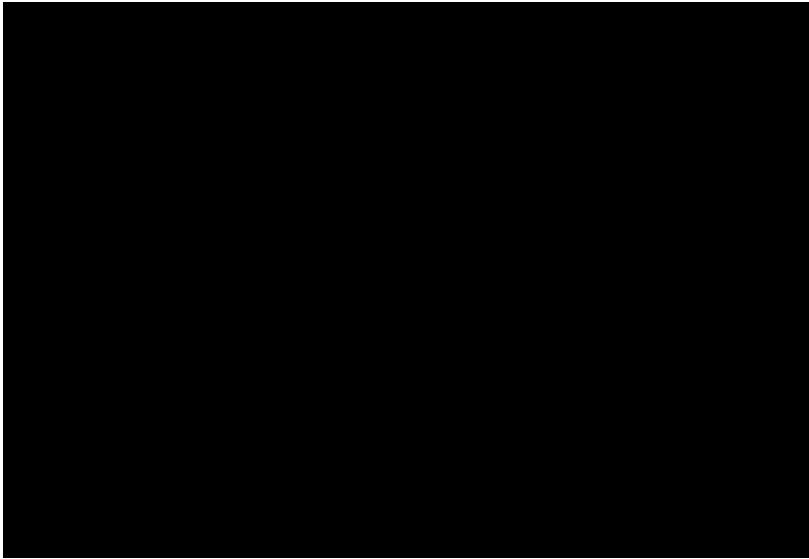
- ⇒ *per genere*, i maschi presentano generalmente un livello di interesse inferiore a quello delle femmine;
- ⇒ *per titolo di studio del volontario*, a titolo più elevato corrisponde una valutazione media più bassa; inoltre i laureati mostrano un'attenzione più bassa della media in particolare su protezione civile, diritti e doveri del volontario, presentazione dell'ente, difesa della Patria; coloro che hanno la licenza media sono invece meno sensibili sui temi legati alla nonviolenza mentre invece sono più interessati alla presentazione dell'Ente;
- ⇒ *per zona di realizzazione del progetto*, Nord Ovest, Sud e Isole danno giudizi migliori del resto d'Italia;
- ⇒ *per ente che realizza il progetto*, migliore della media la formazione erogata nei progetti di Legambiente, dalle associazioni di promozione sociale socie di Asc;
- ⇒ *per tema*, verso il modulo relativo alla difesa della Patria, sono più sensibili i volontari più giovani (forse perché la sua declinazione rispetto al servizio civile è un'acquisizione nuova).

### **La formazione specifica**

La rilevazione inerente la formazione specifica ha registrato anche quest'anno un incremento della partecipazione dei giovani in SCN, il 95% dei partecipanti, rispetto al 94,0%, 92,3% e 91,8% degli anni precedenti.

Anche nel 2009/2010 si conferma dunque la tendenza, rilevata a partire dal 2005, di un aumento costante nel numero degli incontri formativi. Dai dati del monitoraggio SWG si evince che in generale la formazione specifica viene articolata in più incontri: almeno 4 per quasi l'80% dei volontari, entro il 4°/5° mese di servizio (tabella 1.17).

**Tabella 1.17 - Hai partecipato ad incontri di formazione specifica sul progetto?**

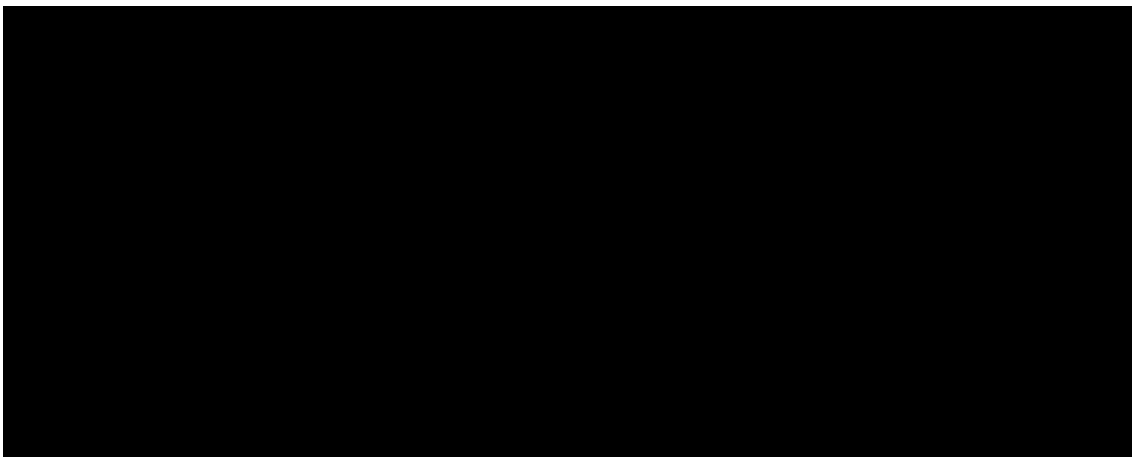


Alcune difficoltà nella sua attivazione si ha nei Comuni, nelle associazioni di promozione sociale e nelle fondazioni; tra i più attivi invece notiamo UISP, Legambiente, Arciragazzi, Arci Servizio Civile, le Asl, le associazioni, le cooperative sociali e di volontariato con i quali ci sono degli accordi per la organizzazione dei progetti, e i circoli sloveni.

Guardando invece ai settori, quello dove si dichiara di svolgere meno formazione specifica è il servizio civile all'estero, seguito dal patrimonio artistico e culturale e dall'assistenza (6%); in questo ultimo settore, i campi in cui i volontari percepiscono meno attiva la formazione sono l'assistenza ai disabili e le attività ricomprese nella voce 'altro' (10%), l'assistenza agli anziani (5%). (tabella 1.18).

**Tabella 1.18**

**Valutazione della formazione specifica per settore di impiego**



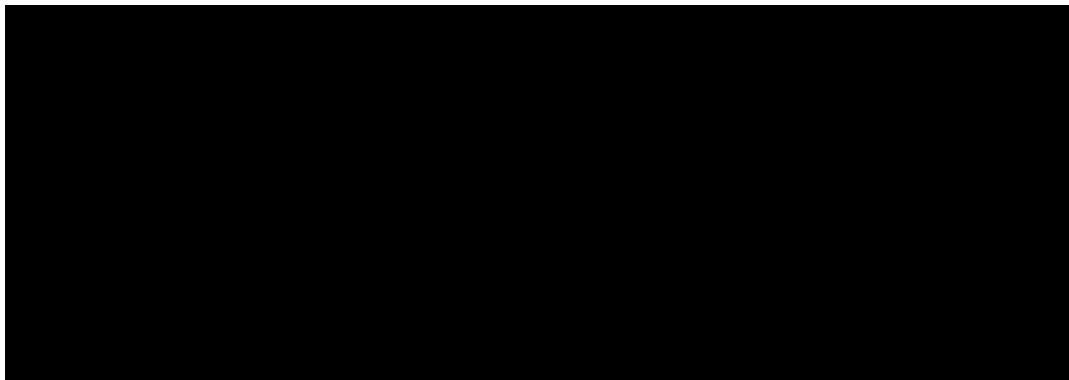
Gli incontri di formazione sono tenuti sempre da formatori delle organizzazioni che attuano i progetti, ovvero da soggetti che possiedono specifiche competenze sul tema della diffusione delle



conoscenze e dell'addestramento. In metà dei casi vengono convocati anche degli esperti esterni alle organizzazioni e circa nella stessa percentuale di casi il formatore e l'OLP coincidono. (tabella 1.19)

**Tabella 1.19**

**Profilo soggetti formatori**



Si appoggiano a dei formatori dell'organizzazione Legambiente, Arciragazzi, il Movimento consumatori, le associazioni di volontariato (socio o partner), le fondazioni socio, le cooperative sociali partner, i circoli sloveni.

Il lavoro degli esperti viene invece utilizzato soprattutto dall'Auser, dai Comuni, dalle Università, dalle associazioni di promozione sociale socio di Asc, da Arci Servizio Civile, dal volontariato e dalle fondazioni partner e in particolare nei progetti di protezione civile.

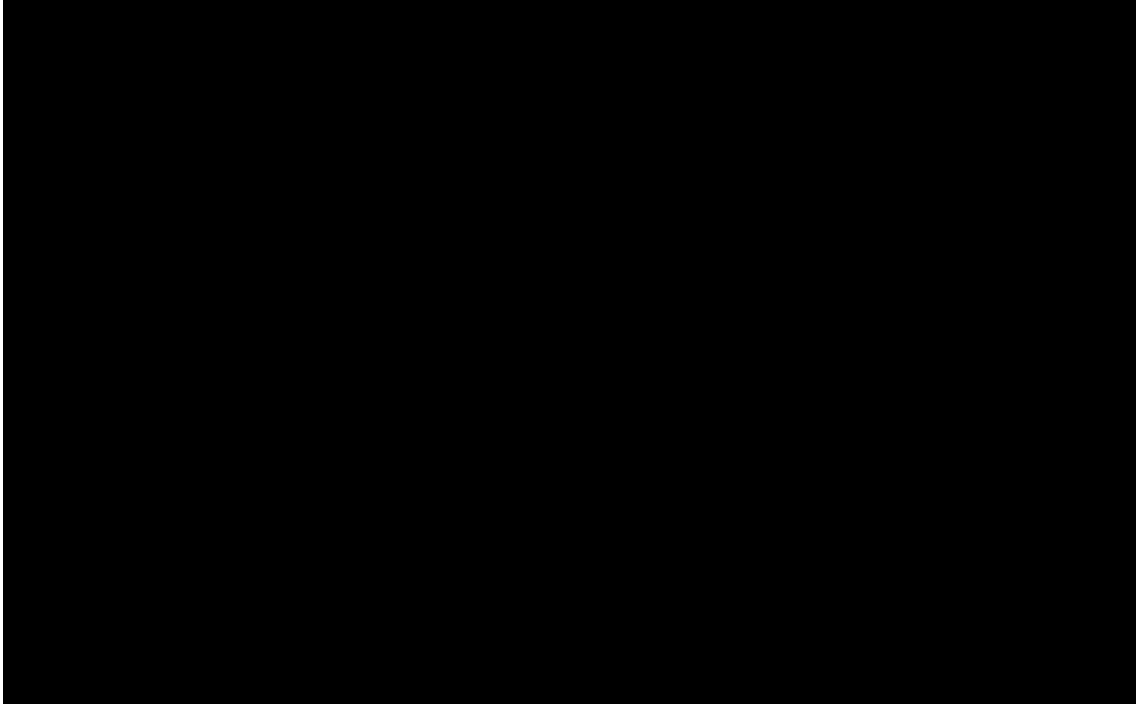
Per quanto attiene il giudizio sulla formazione specifica, le valutazioni sono complessivamente positive, anche se con gradi diversi: completamente adeguata la competenza dei formatori (8,2 su scala 0-10), molto buona la qualità della formazione, della didattica e la adeguatezza della formazione rispetto alle attività da svolgere (da 7,8 a 7,6), buona anche la tempestività (7,3).

In generale, la percentuale di insoddisfatti appare molto contenuta (tra il 3 e il 14%): laddove vengono dati voti negativi, si tende a scegliere il punteggio appena sotto la sufficienza (5).

I giudizi relativamente meno positivi provengono dai laureati, che forse hanno delle aspettative diverse da chi ha un titolo di studio inferiore; maggiore apprezzamento viene invece da chi svolge servizio civile nella stessa associazione in cui ha già svolto attività volontarie non retribuite, dato che dimostra come la continuità di un'esperienza sia segno della sua positività. Territorialmente, livelli di soddisfazione maggiore rispetto alla media si riscontrano nel Nord Ovest e nel Sud del Paese, inferiori nel Nord Est. (tabella 1.20)

**Tabella 1.20**

**Valutazione della formazione specifica (scala da 01 a 10)**



Il livello qualitativo garantito dai diversi enti non è omogeneo: in particolare, le maggiori carenze (si tratta, è bene sottolinearlo, di valutazioni inferiori al 6) si riscontrano nei progetti delle Asl rispetto a tempestività (voto medio: 5,1), qualità della formazione (5,5) e della didattica (5,9); punteggi generalmente inferiori alla media si osservano anche nei progetti delle Università. Segnaliamo invece sul versante positivo i giudizi raccolti dalle cooperative sociali, dalle società di Asc e dalle fondazioni con le quali c'è rapporto di partenariato. Nei progetti di ASC segnaliamo un problema relativo alla tempestività (voto medio: 5,9).

Per quanto attiene al settore, ci sono delle carenze relative alla formazione riguardante i progetti che operano nel settore Patrimonio Artistico e Culturale, e qualche mancanza più importante nei progetti all'estero, penalizzati soprattutto nell'indicatore riguardante l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere (voto medio: 6,0; nel settore specifico della Cooperazione decentrata: 4,4).

#### **1.2.4 Conclusioni**

I risultati 2009/2010 della formazione generale in aula confermano i dati dell'impegno profuso da ASC in questo settore. La qualità al servizio dei volontari, l'impegno nella comunicazione dei temi ci permettono di poter rispondere alle aspettative dei giovani presenti in aula che vedono la formazione non come un obbligo al quale sottostare ma come un momento di incontro e confronto con altri giovani, confronto sempre più negato in altri spazi e contesti.

I volontari ci indicano anche nella formazione a distanza (Fad) risultati positivi confermandoci come i giovani siano sempre più interessati alla “comunicazione interattiva” vivendola come strumento “giovane” di comunicazione fra di loro.

Circa la formazione specifica, si riscontra una costante stabilità nel consenso indicato dai giovani sulla relazione fra progetto e contenuti della formazione specifica così come sulla tempistica della sua erogazione. E' chiaro che comunque, occorre continuare a lavorare per ottenere ulteriori miglioramenti. Infatti in ogni livello della nostra associazione deve essere costante la consapevolezza che oltre ad assolvere ad un dovere, la formazione specifica diviene sempre più un preciso elemento qualificante al momento della scelta del progetto da parte del cittadino.

E' chiaro, da tutto questo, che la scelta di Arci Servizio Civile di impegnarsi in un canale come quello della formazione per avere una visione privilegiata sul mondo dei giovani risulta ancora oggi una scelta positiva.

Nell'Italia dei 150 anni, in cui discutere di cittadinanza, patria, legalità e nonviolenza a volte stride con realtà e comportamenti distanti e diffusi, durante i momenti formativi i ragazzi ci fanno capire che percepiscono il servizio civile come un luogo di scambio, di aperta discussione, di confronto anche acceso, come un porto sicuro da cui osservare, da un altro punto di vista, che non tutto è come sembra, come viene mostrato e veicolato, e che “un altro mondo – anche con il servizio civile – è possibile”, a partire da loro.

### 1.3 Le richieste di attestazione delle competenze

Nel database di giovani in servizio fornito da ASC relativo ai progetti svoltisi nell'arco temporale novembre 2009 – novembre 2010 sono presenti 1.547 volontari con una presenza decisamente maggioritaria di donne, 1.021 a fronte di una presenza maschile di circa la metà di quella femminile per un totale di 526. Rispetto all'annualità precedente c'è stato un incremento del 9% dei giovani iscritti nel database, a testimoniare il sempre maggiore interesse che riveste per i giovani l'esperienza formativa del servizio civile.

**Tabella 1.21 - Anagrafica volontari database ASC**

	Nominativi	
	v.a.	%
Femmine	1.021	66,0
Maschi	526	34,0
<b>Totale</b>	<b>1.547</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

Tabella 1.22

## Richieste di attestazione delle competenze

	v.a.	%
<i>Mail...</i>		
... dagli aventi diritto	354	81,6
... di recall	74	17,1
... da nominativi non presenti in database	6	1,4
<b>Totale</b>	<b>434</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

Sono state ricevute 434 mail di richiesta dell'attestazione delle competenze, di cui 354 pervenute da parte di giovani che hanno concluso con successo il progetto, 74 di sollecito per richieste già fatte e 6 da soggetti che non aventi diritto all'attestato e che, dunque, non sono presenti nel database. Sono pervenute inoltre 10 richieste successivamente alla chiusura dei termini prevista per il 15 febbraio.

Complessivamente i certificati emessi sono stati 354, pari al 22,8%, dei giovani presenti in database, quota vicina a quella della scorsa edizione (22,4%).

A fronte di un incremento del numero di giovani in servizio corrisponde anche un aumento del numero di certificati emessi che passano dai 314 del 2008–2009 ai 354 per l'anno 2010–2011.

### 1.3.1 Profilo dei volontari che richiedono la certificazione

Il profilo dei volontari che richiedono la certificazione può essere tratteggiato sulla base delle seguenti variabili:

- Analisi per genere
- Analisi geografica
  - ✓ per macroarea
  - ✓ per regione
  - ✓ per sede di svolgimento
- Analisi per settore di intervento del progetto
  - ✓ per macroarea
  - ✓ per singolo settore

## Analisi per genere

L'analisi per genere ci dice che il 70,1% delle richieste è pervenuto da volontari di sesso femminile, mentre il restante 29,9% da volontari di sesso maschile. Sono stati emessi, quindi, 248 certificati per le volontarie e 106 per gli uomini.

**Tabella 1.23 - Certificati emessi per genere**

	v.a.	%
<i>Sesso</i>		
Femmina	248	70,1
Maschio	106	29,9
<b>Totale</b>	<b>354</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

Indubbiamente, l'esperienza del servizio civile rimane tuttora appannaggio delle donne, con una presenza addirittura doppia rispetto a quella maschile; infatti, il numero di nominativi femminili rappresenta i 2/3 del database. Intuibile conseguenza è la maggiore richiesta di attestazione da parte dei volontari di sesso femminile, pari al 24,3% contro il 20,1% di quella maschile.

**Tabella 1.24 - Incidenza certificati emessi per genere**

	%
<i>percentuale certificati emessi ....</i>	
...sul totale degli iscritti	22,9
... richiedenti donne sul totale delle donne	24,3
... richiedenti uomini sul totale degli uomini	20,1

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

Una considerazione importante è che, rispetto allo scorso anno, la richiesta di attestazione da parte delle volontarie scende, seppur con una piccola flessione dell'1%, (25,4% nel 2009); di contro quella da parte dei volontari maschi subisce un netto incremento di circa 5 punti percentuali (l'anno scorso era del 15,6%).

## Analisi geografica

### Analisi per macroarea

Prendendo come riferimento il totale degli iscritti possiamo notare che al nord il numero di giovani che hanno richiesto l'attestazione delle competenze è pari al 27,3%, al centro al 30,7% e al sud e nelle isole al 16,7%. Il dato aggregato sembrerebbe rilevare un certo disinteresse nei giovani che hanno svolto il servizio al sud nel richiedere i certificati. Tuttavia, questi dati appaiono nettamente diversi se li si rapporta al numero delle richieste ricevute. Infatti, ben il 35,8% delle richieste proviene proprio dai volontari del sud, seguiti da quelli del nord con il 34,7% ed infine quelli del centro con il 29,4%. Ciò testimonia che tutti i volontari hanno recepito l'importanza di richiedere l'attestazione come carta vincente nel proprio profilo curriculare da spendere per l'inserimento nel mondo lavorativo.

**Tabella 1.25 - Richieste per macroarea**

	Volontari		% di richieste	
	Isritti nel database	Richiedenti	sul totale degli iscritti	per area geografica
	v.a.	v.a.	%	%
NORD (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto)	450	123	27,3	34,7
CENTRO (Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana, Umbria)	338	104	30,8	29,4
SUD (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia)	759	127	16,7	35,8
<b>Totale</b>	<b>1.547</b>	<b>354</b>	<b>22,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

### Analisi per regione

In un'ottica regionale risulta importante capire dapprima il numero delle richieste sul totale degli aventi diritto alla certificazione e, in seguito, capire quanti di loro effettivamente hanno proceduto con la richiesta.

I risultati di questa analisi portano a dei risultati tutt'altro che scontati se si immagina, come spesso accade, che ci siano regioni del nord in cima alla classifica. Infatti, il dato più significativo è sicuramente quello della Sicilia: ben l'80% dei giovani che hanno svolto il servizio civile hanno successivamente richiesto l'attestazione delle competenze. Immediatamente dopo si collocano l'Abruzzo con il 78,2% e le Marche con il 57,1%.

Diversi appaiono questi dati se messi in relazione al numero di richieste di attestazione pervenute. Con il 28,53% l'Emilia Romagna si piazza al primo posto seguita dalla Sicilia (20,34%) e dalla Toscana (14,12%). A contribuire a questo risultato rilevante risulta la numerosità delle sedi di svolgimento per singola regione, che risultano essere ben 8 in Toscana e 7 in Emilia Romagna. Sicuramente interessante è anche il dato della Campania che, pur essendo la regione con il maggior numero di iscrizioni, raggiunge un risultato che arriva solamente al 7,63% del totale delle richieste.

Una nota è da dedicare all'Umbria e alla Puglia. A fronte di 49 iscritti per l'una e 18 per l'altra, non è pervenuta nessuna richiesta di attestazione da queste regioni.

**Tabella 1.26 - Richieste per regione**

	Volontari		% di richieste	
	Iscritti nel database	Richiedenti	sul totale degli iscritti	per area geografica
	v.a.	v.a.	%	%
ABRUZZO	23	18	78,3	5,08
BASILICATA	10	3	30,0	0,85
CALABRIA	68	20	29,4	5,65
CAMPANIA	562	27	4,8	7,63
EMILIA ROMAGNA	310	101	32,6	28,53
FRIULI VENZA GIULIA	15	3	20,0	0,85
LAZIO	92	32	34,8	9,04
LIGURIA	36	3	8,3	0,85
LOMBARDIA	48	8	16,7	2,26
MARCHE	7	4	57,1	1,13
PIEMONTE	22	3	13,6	0,85
PUGLIA	18	0	0,0	0
SARDEGNA	11	5	45,5	1,41
SICILIA	90	72	80,0	20,3
TOSCANA	167	50	29,9	14,1
UMBRIA	49	0	0,0	-
VENETO	19	5	26,3	1,4
<b>Totale</b>	<b>1.547</b>	<b>354</b>	<b>22,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

#### Analisi per sede di svolgimento

Scendendo ancora di più nel dettaglio è possibile osservare i dati per singola sede di svolgimento. In quest'ottica i risultati emersi sono ancora diversi.

Se si guarda al bacino di utenza per sede di svolgimento al primo posto si colloca la Sicilia con ben l'80% dei richiedenti, seguito da L'aquila con il 78,3% e da Cagliari con il 75%. Ottima anche la situazione a Bergamo (66,7%), in Valdarno (62,5%), a Gorizia (60%), Ancona (57,1%), Pontedera (PI) (50,9%) e Val di Cecina (50%), Grosseto (46,7%). Come si può vedere ci sono ben quattro sedi della Toscana nelle prime dieci.

Nota di merito per i ragazzi aquilani che, nonostante le note difficoltà, hanno colto il senso del rilascio dell'attestazione richiesta.

Diversa è, ovviamente, la situazione dal punto di vista delle richieste pervenute, con una netta prevalenza localizzata in Sicilia con il 20,3%, seguita dalla sede di Bologna (15,8%), poi, con appena la metà, dalla Capitale (7,9%). A seguire Pontedera (PI) (7,3%), Forlì (6,2%), Napoli (5,4%), L'Aquila (5,1%), Lamezia Terme (5,18%), Cesena (3,1%) e Salerno (2,3%).

A quanto sembra risulta esserci una distribuzione piuttosto equa tra le prime dieci province: quattro al nord, tre al centro e tre al sud.

Le città dalle quali non è pervenuta nessuna richiesta sono 17: dieci al nord, quattro al centro e tre al sud. Nello specifico parliamo delle sedi di Modena, Ravenna, Trieste, Imperia, Brescia, Varese, Collegno-Pinerolo, Torino, Vicenza, Latina, Val di Cecina, Perugia, Terni, Avellino, Caserta e Martina Franca. Interessante è questo dato se rapportato al numero degli iscritti. A Caserta i volontari sono stati addirittura 137, a Perugia 43 e a Ravenna 39. Ma forse ancora più interessante, ed oggetto di riflessione da parte di Arci Servizio Civile Nazionale, è che alcune sedi purtroppo ripetono il risultato dello scorso anno, con zero richieste: Collegno e Pinerolo, Perugia, Ravenna, Trieste.

**Tabella 1.27 - Incidenza richieste per sede di svolgimento**

	iscritti nel database	richiedenti	% di richieste sul totale degli iscritti	% richieste per sede di svolgimento
<b>NORD</b>				
<b>EMILIA ROMAGNA</b>				
BOLOGNA	121	56	46,28%	15,82%
CESENA	56	11	19,64%	3,11%
FORLI'	48	22	45,83%	6,21%
MODENA	3	0	0,00%	0,00%
RAVENNA	39	0	0,00%	0,00%
REGGIO EMILIA	20	7	35,00%	1,98%
RIMINI	23	5	21,74%	1,41%
<b>TOTALE EMILIA ROMAGNA</b>	<b>310</b>	<b>101</b>	<b>32,58%</b>	<b>28,53%</b>
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>				
GORIZIA	5	3	60,00%	0,85%
TRIESTE	10	0	0,00%	0,00%
<b>TOTALE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>20,00%</b>	<b>0,85%</b>
<b>LIGURIA</b>				
GENOVA	33	3	9,09%	0,85%
IMPERIA	3	0	0,00%	0,00%
<b>TOTALE LIGURIA</b>	<b>36</b>	<b>3</b>	<b>8,33%</b>	<b>0,85%</b>
<b>LOMBARDIA</b>				
BERGAMO	3	2	66,67%	0,56%
BRESCIA	1	0	0,00%	0,00%
LECCO	2	0	0,00%	0,00%
MILANO	19	6	31,58%	1,69%
VARESE	23	0	0,00%	0,00%



<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>48</b>	<b>8</b>	<b>16,67%</b>	<b>2,26%</b>
<b>PIEMONTE</b>				
COLLEGNO-PINEROLO	6	0	0,00%	0,00%
LANGHE	6	3	50,00%	0,85%
TORINO	10	0	0,00%	0,00%
<b>TOTALE PIEMONTE</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>13,64%</b>	<b>0,85%</b>
<b>VENETO</b>				
VICENZA	19	0	0,00%	0,00%
<b>TOTALE VENETO</b>	<b>19</b>	<b>5</b>	<b>26,32%</b>	<b>1,41%</b>
<b>CENTRO</b>				
<b>ABRUZZO</b>				
L'AQUILA	23	18	78,26%	5,08%
<b>TOTALE ABRUZZO</b>	<b>23</b>	<b>18</b>	<b>78,26%</b>	<b>5,08%</b>
<b>LAZIO</b>				
LATINA	9	0	0,00%	0,00%
ROMA	61	28	45,90%	7,91%
VITERBO	22	4	18,18%	1,13%
<b>TOTALE LAZIO</b>	<b>92</b>	<b>32</b>	<b>34,78%</b>	<b>9,04%</b>
<b>MARCHE</b>				
ANCONA	7	4	57,14%	1,13%
<b>TOTALE MARCHE</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>57,14%</b>	<b>1,13%</b>
<b>TOSCANA</b>				
AREZZO	24	6	25,00%	1,69%
FIRENZE	10	1	10,00%	0,28%
GROSSETO	15	7	46,67%	1,98%
PISA	54	3	5,56%	0,85%
PISTOIA	4	2	50,00%	0,56%
PONTEDERA	51	26	50,98%	7,34%
VAL DI CECINA	1	0	0,00%	0,00%
VALDARNO	8	5	62,50%	1,41%
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>167</b>	<b>50</b>	<b>29,94%</b>	<b>14,12%</b>
<b>UMBRIA</b>				
PERUGIA	43	0	0,00%	0,00%
TERNI	6	0	0,00%	0,00%
<b>TOTALE UMBRIA</b>	<b>49</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>SUD</b>				
<b>BASILICATA</b>				
MATERA	10	3	30,00%	0,85%
<b>TOTALE BASILICATA</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>30,00%</b>	<b>0,85%</b>
<b>CALABRIA</b>				
COSENZA	11	2	18,18%	0,56%
LAMEZIA TERME-VIBO VALENTIA	57	18	31,58%	5,08%
<b>TOTALE CALABRIA</b>	<b>68</b>	<b>20</b>	<b>29,41%</b>	<b>5,65%</b>
<b>CAMPANIA</b>				
AVELLINO	14	0	0,00%	0,00%
CASERTA	137	0	0,00%	0,00%
NAPOLI	43	19	44,19%	5,37%
SALERNO	368	8	2,17%	2,26%
<b>TOTALE CAMPANIA</b>	<b>562</b>	<b>27</b>	<b>4,80%</b>	<b>7,63%</b>
<b>PUGLIA</b>				

MARTINA FRANCA	18	0	0,00%	0,00%
<b>TOTALE PUGLIA</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>SARDEGNA</b>				
CAGLIARI	4	3	75,00%	0,85%
SASSARI	7	2	28,57%	0,56%
<b>TOTALE SARDEGNA</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>45,45%</b>	<b>1,41%</b>
<b>SICILIA</b>				
<b>TOTALE SICILIA</b>	<b>90</b>	<b>72</b>	<b>80,00%</b>	<b>20,34%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.547</b>	<b>354</b>	<b>22,88%</b>	<b>100,00%</b>

## Analisi per settore di intervento del progetto

### Analisi per macroarea

Anche per l'analisi della distribuzione delle richieste per macrosettore di intervento si riscontra un disallineamento tra la percentuale dei richiedenti e la distribuzione delle richieste per macrosettore.

Il settore "Educazione e promozione culturale" annovera in database un numero di iscritti pari 764, più del doppio rispetto al settore "Assistenza", che lo segue al secondo posto con 362 iscritti. A seguire vi sono il settore "Ambiente" con 278, "Patrimonio artistico e culturale" con 103, "Servizio civile all'estero" con 27 e "Protezione civile" con 13.

Detto questo ci sarebbe da aspettarsi che il settore "Educazione e promozione culturale" si collochi al primo posto nelle lista dei settori per cui i volontari hanno richiesto l'attestazione delle competenze, ma non è così.

Se si considera il numero delle richieste sul totale degli iscritti il maggior numero di richieste è stato effettuato dai volontari che hanno operato nei progetti inseriti nel settore "Patrimonio artistico e culturale" (52,43%), seguito da "Servizio Civile all'estero" (48,15%), "Ambiente" (24,10%), "Assistenza" (23,48%), "Protezione civile" (23,08%) ed infine "Educazione e Promozione culturale" (17,28%)

Al primo posto torna il settore "Educazione e Promozione culturale" se, invece, consideriamo la distribuzione delle richieste sul totale delle richieste pervenute. Infatti, questo raccoglie ben il 37,29% delle richieste seguito dal settore "Assistenza" (24,01%), "Ambiente" (18,93%), "Patrimonio artistico e culturale" (15,25), "Servizio civile all'estero" (3,67%) e "Protezione civile" (0,85%).

Risulta, quindi, invariata la distribuzione delle richieste per macrosettore rispetto allo scorso anno. Ciò che invece risulta cambiato è la percentuale delle richieste per ciascun settore. In aumento le richieste per il settore "Ambiente" (+67%), "Patrimonio artistico e culturale" (+40%) e "Servizio civile all'estero" (addirittura +267%); in calo, invece, i settori "Assistenza" (-29%), "Educazione e promozione culturale" (-8%), e "Protezione civile" (-69%).

### Tabella 1.28 - Incidenza richieste per settore di intervento

	Iscritti nel database	Richieste per settore	% richieste sul totale degli iscritti	% richieste per macrosettore	% richieste per macrosettore (anno precedente)	variazione
	v.a.	v.a.	%	%	%	%
Ambiente	278	67	24,1	18,93	11,3	67
Assistenza	362	85	23,48	24,01	33,8	-29
Educazione e promozione culturale	764	132	17,28	37,29	40,4	-8
Patrimonio artistico e culturale	103	54	52,43	15,25	10,9	40
Protezione civile	13	3	23,08	0,85	2,7	-69
Servizio civile all'estero	27	13	48,15	3,67	1	267
<b>Totale</b>	<b>1.547</b>	<b>354</b>	<b>22,9</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: elaborazioni e dati ASVI

### Analisi per singolo settore di intervento del progetto

Se scendiamo ad un livello più disaggregato dei dati esposti nel paragrafo precedente possiamo avere un quadro ancora più chiaro dei progetti per i quali sono state effettuate un numero maggiore di richieste.

All'interno dei singoli progetti, i ragazzi maggiormente interessati a ricevere l'attestazione delle competenze sono quelli che hanno svolto servizio per il settore "AMBIENTE - Parchi Cittadini" con il 66,67% a pari merito con "SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO - Patrimonio Artistico E Culturale". Segue poi il settore "PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE - Cura E Conservazione Biblioteche" con il 61,11%, "EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE - Minoranze Linguistiche e Culture Locali" con il 60% così come "PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE- Turismo Culturale". Per una panoramica esaustiva è possibile consultare la tabella allegata.

Differente appare, invece, il "peso" di ogni singolo settore di intervento sul totale delle richieste pervenute.

La più alta percentuale di richieste è pervenuta dai volontari impegnati in progetti del settore "EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE - Altro" che si attesta al 13,84%. Questo risultato non stupisce, poiché questo settore è anche quello che può vantare il più alto numero di iscritti. Segue il settore "AMBIENTE - Altro" con il 12,43%. Piuttosto distante la percentuale ottenuta dagli altri settori: "Assistenza - Altro" con il 6,21%, "ASSISTENZA - Anziani" con il 5,65%, "ASSISTENZA - Disabili" con il 5,37%, "EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE - Centri Di Aggregazione (Bambini, Giovani, Anziani)" con il 5,08%, "ASSISTENZA - Minori" con il 4,80%. Tuttavia, come si può notare, i settori dell'Assistenza hanno comunque un peso rilevante, pur non essendo direttamente al primo posto.

**Tabella 1.29 - Incidenza richieste per settore e progetto**

#### SETTORE DI INTERVENTO

SETTORE	ISCRITTI NEL DB	RICHIEDENTI	% DI RICHIESTE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI	% RICHIESTE PER SETTORE DI INTERVENTO
AMBIENTE-Altro	120	44	36,67%	12,43%
AMBIENTE-Parchi Cittadini	3	2	66,67%	0,56%
AMBIENTE-Parchi E Oasi Naturalistiche	132	20	15,15%	5,65%
AMBIENTE-Salvaguardia Agricoltura In Zona Di Montagna	7	1	14,29%	0,28%
AMBIENTE-Valorizzazione Centri Storici Minori	16	0	0,00%	0,00%
ASSISTENZA-Altro	79	22	27,85%	6,21%
ASSISTENZA-Anziani	99	20	20,20%	5,65%
ASSISTENZA-Disabili	100	19	19,00%	5,37%
ASSISTENZA-Disagio Adulto	10	5	50,00%	1,41%
ASSISTENZA-Donne Con Minori A Carico E Donne In Difficolta'	6	0	0,00%	0,00%
ASSISTENZA-Immigrati, Profughi	24	2	8,33%	0,56%
ASSISTENZA-Minori	31	17	54,84%	4,80%
ASSISTENZA-Salute	13	0	0,00%	0,00%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Altro	327	49	14,98%	13,84%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE- Animazione Culturale Verso Giovani	20	5	25,00%	1,41%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE- Animazione Culturale Verso Minori	73	2	2,74%	0,56%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Attivita' Artistiche (Cinema, Teatro, Fotografia, Arti Visive)	38	9	23,68%	2,54%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Attivita' Di Tutoraggio Scolastico	12	4	33,33%	1,13%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Attivita' Sportiva	44	7	15,91%	1,98%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Centri Di Aggregazione (Bambini, Giovani, Anziani)	81	18	22,22%	5,08%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE- Educazione Ai Diritti Del Cittadino	40	1	2,50%	0,28%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE- Educazione Alla Pace	19	9	47,37%	2,54%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE- Educazione Informatica	6	0	0,00%	0,00%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Interventi Di Animazione Nel Territorio	28	8	28,57%	2,26%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE- Minoranze Linguistiche E Culture Locali	5	3	60,00%	0,85%
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE-Sportelli Informativi	71	17	23,94%	4,80%
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE-Altro	15	6	40,00%	1,69%
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE-Cura E Conservazione Biblioteche	18	11	61,11%	3,11%
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE-Turismo Culturale	15	9	60,00%	2,54%
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE- Valorizzazione Sistema Museale Pubblico E Privato	33	16	48,48%	4,52%
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE- Valorizzazione Storie E Cultura Locali	22	12	54,55%	3,39%
PROTEZIONE CIVILE-Altro	3	0	0,00%	0,00%

PROTEZIONE CIVILE-Prevenzione Incendi	10	3	30,00%	0,85%
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO-Cooperazione Decentrata	14	6	42,86%	1,69%
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO-Educazione E Promozione Culturale	10	5	50,00%	1,41%
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO-Patrimonio Artistico E Culturale	3	2	66,67%	0,56%
<b>TOTALE RICHESTE</b>	<b>1547</b>	<b>354</b>	<b>22,88%</b>	<b>100,00%</b>

### 1.3.2 Conclusioni

Arrivati al terzo anno della certificazione delle competenze, il bilancio che si può trarne è sicuramente positivo. Se consideriamo il numero assoluto delle certificazioni emesse possiamo vedere che c'è stato un continuo trend di crescita. Infatti, siamo passati da 172 certificazioni per l'anno di servizio civile 2007-2008 alle 314 dello scorso anno alle 354 per l'anno 2009-2010 appena conclusosi.

**Tabella 1.30 - Trend di crescita delle certificazioni**

	Iscritti nel database
	v.a.
2007-2008	172
2008-2009	314
2009-2010	354

Fonte: elaborazioni e dati ASVI



## 2. CAPITALE SOCIALE E COMPETENZE: LE FORME DEL CONTRIBUTO PORTATO DAL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE\*

### 2.1 Il percorso formativo e la costruzione delle competenze: i risultati del monitoraggio sui volontari in servizio

Il tema di approfondimento trattato nelle pagine a seguire riguarda lo sviluppo delle competenze dei giovani in servizio civile, per verificare quale sia il contributo di tale esperienza nell'accumulazione di capitale conoscitivo e sociale.

Sappiamo infatti, perché ne abbiamo conferma nei dati raccolti tra i volontari negli ultimi 10 anni, che la spinta formativa è un pilastro fondamentale nello spiegare la partecipazione dei giovani al servizio civile nazionale: va valutato dunque in quali modi questo si espliciti, visto che proprio la continuità e la forza della motivazione formativa addotta dai ragazzi sono testimonianza del valore formativo atteso dal servizio civile.

Per fare questo, seguiremo un filo di ragionamento:

- ✓ che parte dall'analisi delle caratteristiche dei giovani nel momento in cui entrano in servizio, dal punto di vista del titolo di studio, delle esperienze, delle attitudini, per tentare una definizione qualitativa e quantitativa del capitale umano *in entrata*;
- ✓ che attraversa il terreno dell'acquisizione di competenze durante il servizio civile, attraverso la misurazione del capitale formativo accumulato, per verificare gli ambiti di competenza sui quali l'esperienza ha agito;
- ✓ che si concentra sulle peculiarità delle acquisizioni legate al servizio civile, per capire in quali forme e modalità (e attraverso quali strumenti) il servizio civile costituisca una via di acquisizione di capitale umano e sociale, non sovrapponibile ad altre esperienze;
- ✓ che si chiude in modo dinamico, mettendo a confronto una serie di attitudini e la propensione all'assunzione di alcuni comportamenti a monte ed a valle del servizio civile, per comprendere in quali termini si possa parlare di arricchimento del capitale umano e sociale *in uscita*.

Il ragionamento si snoderà attraverso l'analisi dei dati raccolti con il monitoraggio sui volontari in servizio nei bandi del 2009: un'indagine ad ampio spettro, che guarda all'esperienza di servizio civile in relazione a più piani (dalle motivazioni, alla formazione, alla valutazione) e che perciò consente di verificare alcuni indicatori relativi alle dimensioni della formazione e delle

---

\* di Elisa Simsig (SWG, Trieste)

competenze acquisite durante l'anno di servizio, a partire dalle caratteristiche di quanti si accostano all'esperienza.

Il monitoraggio è prezioso ai fini dell'analisi che stiamo conducendo perché ci aiuta a leggere alcuni fenomeni non in modo statico ma in maniera dinamica: l'indagine si articola infatti in due distinte fasi cui corrispondono due rilevazioni, la prima a 5 mesi dall'inizio dell'esperienza – dopo il completamento della formazione obbligatoria – la seconda nell'ultimo periodo di servizio, utile a tracciare il bilancio conclusivo dell'esperienza.

## 2.2 Le caratteristiche dei giovani che scelgono il servizio civile

Come abbiamo indicato, questo percorso di analisi per step parte dalla verifica del capitale umano in entrata.

Disponiamo, rispetto ai giovani che entrano in servizio, di alcuni dati che descrivono i giovani:

- ✓ rispetto al livello delle competenze, misurate attraverso il titolo di studio, un indicatore certamente diseguale nel definire il capitale di conoscenze *verso l'alto* (perché a pari titolo di studio possono corrispondere conoscenze anche molto difformi), ma adeguato e uniforme per definire un livello minimo di conoscenza;
- ✓ rispetto alle esperienze consonanti con l'attività di servizio civile, e in questo senso verificheremo quale contiguità ci sia con l'attività di volontariato;
- ✓ rispetto all'attitudine partecipativa e il rapporto con le associazioni che, definendo una delle dimensioni importanti della socialità e dei modi di interazione con gli altri, nonché la disponibilità ad essere rappresentati da un soggetto terzo quale appunto è un'associazione, delineano alcuni tratti del 'rapportarsi sociale' dei giovani.

L'elemento da cui partire, il titolo di studio, è descrittivo: si tratta di verificare il percorso scolastico dei volontari, mettendo a confronto questi dati con quelli relativi ai pari età forniti da Istat (tabella 2.1). Il confronto con i dati nazionali consente di ancorare il profilo del percorso di studi dei volontari a dei dati di riferimento che possano definire le peculiarità dei giovani in servizio.

Il dato più chiaro che risulta dalla giustapposizione tra gli studi dei volontari e quelli dei coetanei è la maggiore scolarizzazione dei giovani in servizio civile: la quota di laureati è infatti pari a circa un terzo dei volontari ed è quasi doppia rispetto ai coetanei italiani (18,1%).

Come spesso accade, il dato complessivo risulta dalla composizione di due tendenze molto diverse per genere: 4 volontari femmine su 10, contro poco più di 2 volontari maschi su 10, sono laureate. Nel confronto con il dato nazionale va osservato che non cambia il rapporto tra genere e titolo di studio, pur essendo di diversa intensità.



I volontari quindi, oltre a rappresentare uno spaccato giovanile con un bagaglio di conoscenze mediamente robusto, racchiudono in sé e riflettono anche alcune tendenze della disparità di genere presenti in tutte le fasce d'età e caratterizzate in modo peculiare tra i più giovani: da una parte la tendenza, più ovvia da osservare, per cui le ragazze si laureano di più e più velocemente dei coetanei maschi; dall'altra quella, meno immediata e più sottile, che evidenzia maggiori difficoltà da parte delle femmine di entrare nel mondo del lavoro, tanto da portarle a prolungare il periodo di formazione scolastico-universitaria o in altre forme (tra cui lo stesso servizio civile).

Il possesso di un titolo di studio medio-alto da parte dei volontari li definisce come persone che dispongono di almeno un nucleo di competenze specialistiche e in grado di affrontare con più strumenti conoscitivi e interpretativi le opportunità che si presentano loro, tra cui quella del servizio civile. Questo ci dice anche che il possesso di competenze più allargate e mature induce più facilmente i giovani ad accostarsi al servizio civile e a comprenderne il valore. È probabile ancora che il titolo di studio più elevato sia un facilitatore nella fase di selezione operata dall'Ente. Ma non ci sentiamo di definirlo un pre-requisito: la quota di diplomati (in molti casi perché ancora studenti) rimane di gran lunga la più numerosa tra i volontari, nonostante il sistema di selezione riconosca un punteggio legato al titolo di studio: nella fase di selezione dunque il titolo pesa, ma pesano anche altri criteri che vanno a colmare lo svantaggio di partenza associato ad un'istruzione inferiore. Va ricordato, a proposito di questo, che dal 2010 i criteri del sistema di selezione di ASC sono stati modificati e prevedono un divario minimo di punteggio assegnato tra il titolo di studio più basso e quello più elevato: questa 'azione positiva' volta a non svantaggiare chi ha interrotto il suo percorso formativo più presto, punta a non precludere l'accesso al servizio civile ai non laureati, fenomeno che, vista la riduzione del numero dei posti messi a bando, è un rischio concreto.

Per tornare al significato del titolo di studio quale caratteristica dei volontari, ai fini della partecipazione al servizio civile ci sembra più adeguato leggere il titolo di studio come indicatore di una certa attitudine culturale, ovvero un elemento da valutare unitamente ad altri aspetti curricolari, non direttamente dipendenti dal percorso di studi e certamente non come un pre-requisito.

**Tabella 2.1 - Titolo di studio dei volontari in servizio a confronto con i dati Istat**

	maschi	femmine	totale
<i>Titolo di studio</i>			
licenza media inferiore	9	5	6
diploma	67	55	60
laurea di I livello o triennale	16	23	20
laurea di II livello o specialistica	7	14	12
master o specializzazione post universitaria	1	3	2
<b>TOTALE laurea volontari ASC</b>	<b>24</b>	<b>40</b>	<b>34</b>
<b>% laureati Istat 2008</b>	<b>14,7</b>	<b>21,7</b>	<b>18,1</b>

Fonte: Swg, Istat

Una seconda lente di lettura e una valutazione più qualitativa del percorso di esperienze affrontato dai volontari emerge dalla verifica della loro contiguità con il volontariato; in particolare, nel monitoraggio viene chiesto ai giovani se hanno avuto esperienze di volontariato in forma gratuita o retribuita.

Per quanto riguarda la prima (tabella 2.2), circa la metà dei volontari è già entrata in contatto con il mondo del volontariato, dando il proprio contributo in forma gratuita; tale comportamento, oltre a dimostrare una straordinaria stabilità nel tempo (ce lo dicono i dati raccolti sui giovani in servizio nel passato, che quantificano in 1 su 2 i giovani 'esperti' tra i volontari), dimostra come la contiguità tra attività di volontariato e servizio civile volontario sia un elemento molto presente.

**Tabella 2.2 - Percentuale di volontari che hanno esperienza di volontariato in forma gratuita**

	%
ha avuto esperienze di volontariato	52
non ha avuto esperienze di volontariato	48

Non va fatto però l'errore di ritenere il mondo del volontariato bacino *esclusivo* del servizio civile: leggendo il dato dal punto di vista opposto, la metà dei volontari proviene da realtà diverse, non ha esperienza di prestazione di attività di solidarietà e quindi porta in sé aspettative specifiche verso il servizio civile (tabella 2.3).

Tabella 2.3- Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere di fare questo tipo di esperienza?

	dato medio	ha esperienza di volontariato	non ha esperienza di volontariato
	%	%	%
fare un percorso di crescita personale	22	23	21
guadagnare qualcosa	18	17	20
approfondire la tua formazione	14	16	11
fare nuove esperienze	13	11	15
entrare nel mondo del lavoro	10	8	11
aiutare gli altri	9	10	9
fare quello che ti piace	5	7	3
metterti alla prova	6	6	7
fare un'esperienza, in fondo, alla pari di altre	3	2	3

Fonte: Swg, Istat

In particolare, agli 'esperti' è più chiaro – rispetto alla media – l'aspetto formativo dell'esperienza ed è più viva la componente di auto gratificazione ('fare quello che ti piace'); per gli altri è invece più marcata la componente di novità. A nessuno dei due gruppi sfugge comunque il fatto che il servizio civile è un importante percorso di crescita, aspetti su cui ritorneremo più avanti.

Ritornando al dato sulla pratica del volontariato, vi sono alcuni elementi di approfondimento che vanno sottolineati, poiché vi sono delle differenze significative tra i segmenti:

- ✓ per genere, perché le ragazze vi si dedicano più di frequente;
- ✓ per età, perché i più grandi hanno maggiore familiarità;
- ✓ per titolo di studio e condizione professionale, perché hanno maggiore esperienza di volontariato i laureati e gli studenti.

Non ci sono invece differenze tra le diverse aree territoriali.

Ma l'elemento di maggiore interesse nell'analisi di dettaglio sui segmenti risiede nel legame tra esperienza pregressa e settore di impiego: gli ambiti di azione dei progetti di servizio civile attraggono i giovani in misura diversa anche in relazione alla loro maggiore o minore affinità con il mondo del volontariato. Difatti, la contiguità e l'esperienza diretta orientano i giovani di più verso il servizio civile all'estero e verso l'educazione e la promozione culturale; ovvero, è più facile scegliere un impiego in questi settori se si proviene da percorsi di volontariato. D'altra parte, il dato mette in luce anche una maggiore selettività, motivazionale e vocazionale, dei due campi di azione (tabella 3.4).

**Tabella 3.4- Percentuale di volontari che hanno esperienza di volontariato in forma gratuita per genere, età, titolo di studio, zona, condizione occupazionale, settore di impiego**

	% di giovani che ha avuto esperienze
<i>genere</i>	
maschio	48
femmina	54
<i>età</i>	
18-21 anni	43
22-25	52
26-28	58
<i>titolo di studio</i>	
licenza media	37
diploma	49
laurea	60
<i>zona di residenza</i>	
Nord	52
Centro	53
Sud	51
<i>condizione occupazionale</i>	
in cerca di prima occupazione	45
disoccupato	43
occupato ma con lavori saltuari	57
occupato	46
studente	57
<i>settore di impiego</i>	
ambiente	52
assistenza	51
educazione e promozione culturale	50
patrimonio artistico e culturale	57
protezione civile	31
servizio civile all'estero	78

Fonte: Swg

Un altro indicatore sul volontariato riguarda il fatto di avere assunto incarichi retribuiti nel settore: rispetto a questo, una minoranza, non esigua perché pari al 27% dei giovani, ha questo tipo di background. Il dato riconferma la contiguità tra attività di volontariato, in una forma che presenta anche aspetti di continuità temporale (presupposti dalla retribuzione), e servizio civile volontario (tabella 2.5).

**Tabella 2.5- Hai mai svolto incarichi retribuiti nel sociale?**

	% incarichi retribuiti nel sociale
sì, nel volontariato	12
sì, nella promozione sociale	3
sì, nella cooperazione sociale	5
sì, in altro campo	10
no, mai	73

Fonte: Swg - più risposte possibili

La terza lente di lettura dei giovani all'entrata in servizio riguarda il tema della partecipazione associativa.

**Tabella 2.6 - La partecipazioni attuale alle attività di associazioni o gruppi organizzati. Confronto volontari ASC – dati IARD**

	% volontari ASC	% giovani IARD	scarto ASC-IARD
associazioni culturali	22	6	<b>16</b>
associazioni sportive di pratica sportiva	16	12	<b>4</b>
gruppi/associazioni di volontariato sociale e assistenziali	16	5	<b>11</b>
organizzazioni per la tutela dell'ambiente	12	2	<b>10</b>
partiti o movimenti politici	9	3	<b>6</b>
centri sociali, collettivi politici	8	2	<b>6</b>
gruppi parrocchiali	7	7	-
organizzazioni per la difesa dei diritti de	6	2	<b>4</b>
associazioni/movimenti religiosi	6	4	<b>2</b>
organizzazioni studentesche	6	2	<b>4</b>
gruppi di musica leggera, rock	6	3	<b>3</b>
sindacati/associazioni di categoria	4	2	<b>2</b>
club di tifosi	4	3	<b>1</b>
cori	4	3	<b>1</b>
organizzazioni di soccorso umanitario	3	2	<b>1</b>
gruppi scout	2	2	-
associazioni turistiche	2	2	-
bande musicali	2	2	-
gruppi di musica classica	1	1	-
altri gruppi o associazioni	16	1	<b>15</b>

Fonte: Swg, Istituto IARD

La condivisione come elemento che caratterizza la vita personale e l'associazionismo come cifra del proprio percorso individuale sono aspetti che qualificano i volontari: tra di essi vi è infatti un'intensità di frequentazione e di tipologie di esperienze che li distingue dai coetanei.

Sul dato riferito alla partecipazione associativa possiamo mettere a confronto i volontari del servizio civile con i pari età attraverso i dati IARD<sup>1</sup> (tabella 2.6), istituto che monitora periodicamente questi indicatori (assieme ad un nutrito insieme di altri) ritenendoli una valida chiave di lettura dell'universo giovanile ed un crinale significativo di discriminare.

Il confronto evidenzia un'attitudine ed un interesse verso le attività organizzate tra i giovani del servizio civile piuttosto diffuso, variegato per campi di applicazione, generalmente superiore a quello dei coetanei: gli ambiti di interesse che caratterizzano i volontari e che li distinguono maggiormente dai pari età sono quello culturale (in cui è attivo il 22% dei volontari, rispetto al 6% dei coetanei), quello del volontariato sociale e assistenziale (16%, +11% rispetto ai pari età), dello sport (16%) e quello ambientale (12%).

Qui possiamo fare due considerazioni.

La prima, relativa al servizio civile, che riguarda l'affinità tra interessi personali, esperienza di associazionismo e ambiti di intervento in servizio civile, poiché quelli citati come campi d'elezione dei giovani in servizio civile sono gli stessi ambiti di azione dei progetti della rete ASC.

Ciò vale in termini generali. La pratica associativa non agisce invece come fattore di esclusione: se c'è, ed esiste, un legame tra attività di volontariato svolte e settore di impiego nel servizio civile, la scelta non ci appare predeterminata né scontata.

In altri termini, è vero che chi fa parte di associazioni culturali sceglie, di preferenza e con maggiore intensità della media, un progetto che fa riferimento all'educazione e promozione culturale (così come accade per chi già opera nell'assistenza e soprattutto per chi ha una vocazione ambientale).

Non è vero invece che la scelta cada *esclusivamente* sul settore in cui il giovane è maggiormente 'competente': ad esempio, l'assistenza viene scelta da quote significative di giovani attivi in campo culturale.

In qualche modo, dunque, la ampiezza delle possibilità di scelta consente a ciascuno di trovare attività consonanti ai propri interessi, non sempre in maniera scontata: il fattore della ricchezza della proposta progettuale è un elemento che favorisce la scelta di un'esperienza di servizio civile, scelta che i giovani ci mostrano di fare in piena libertà (tabella 2.7).

---

<sup>1</sup> Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Rapporto Giovani. Sesta indagine dell'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*. Il Mulino, Bologna 2007. Questi dati sono relativi ad un sottocampione Iard che considera solo i giovani tra i 15 e i 29 anni.

**Tabella 2.7 - Settore di attività nel servizio civile per tipo di esperienza di volontariato in corso**

	dato medio	ass. culturali	ass. pratica sportiva	ass.volontariato	
				sociale e assistenziale	tutela ambientale
	%	%	%	%	%
ambiente	18	15	18	12	71
assistenza	24	19	23	36	5
educazione e promozione culturale	49	53	49	46	15
patrimonio artistico culturale	6	9	6	4	5
protezione civile	1	1	1	1	4
servizio civile all'ewstero	2	3	3	1	0

Fonte: Swg

La seconda, inerente ai comportamenti dei giovani in generale, mostra come la maggiore partecipazione alla vita delle associazioni sia associata ad una più marcata partecipazione anche all'attività politica: difatti, quote abbastanza significative di giovani in servizio civile – mediamente più 'attivi' dei loro coetanei – sono coinvolti nei partiti politici o in altre organizzazioni più informali. Verifichiamo, dunque, a livello dei volontari del servizio civile, come la partecipazione politica (in senso stretto, partitico e associativo: è evidente che ogni forma di partecipazione ha un significato politico ed è quindi politica essa stessa) sia facilitata e stimolata, e sia a sua volta stimolo, da altre forme di condivisione collettiva di esperienze. È come se la maggiore attenzione alla collettività, il maggiore civismo non avessero un dispiegamento solo settoriale ma irradiassero un'aura valoriale complessiva che modifica i comportamenti.

### 2.3 Come il servizio civile interviene a costruire saperi e competenze

I giovani che accedono al servizio civile, dunque, hanno caratteristiche peculiari rispetto ai loro coetanei: se ne distinguono per il bagaglio culturale (assumiamo che il titolo di studio sia un valido indicatore rispetto a questo), per l'attitudine alla condivisione delle esperienze in forme organizzate, per l'interesse per la politica, per una consuetudine con il mondo del volontariato che caratterizza più di un volontario su due.

Ma in quale modo il servizio civile si innesta su questo capitale umano? Qual è il suo contributo in termini di conoscenze e competenze? Quali attitudini riesce a rafforzare e quali lascia, sostanzialmente, immutate?

Possiamo intanto chiederci quale sia tra i volontari il grado di consapevolezza sul SCN e quanto il servizio civile possa contribuire alla loro formazione. Tra le motivazioni di scelta del servizio civile, cui già sopra abbiamo fatto riferimento, l'aspetto strettamente formativo ('approfondire la formazione': 13%) e quello, più generale, di crescita della consapevolezza ('fare un percorso di crescita personale': 23%) guidano alla scelta del servizio civile oltre un terzo dei giovani. Non vi

è dubbio che la dimensione formativa sia chiaramente presente, anche perché altre voci, pur non essendo così specifiche, rimandano comunque al tema ('fare nuove esperienze' o anche lo stesso 'entrare nel mondo del lavoro') (tabella 2.8).

**Tabella 2.8 -Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere di fare questo tipo di esperienza?**

	%
fare un percorso di crescita personale	23
guadagnare qualcosa	18
approfondire la tua formazione	13
fare nuove esperienze	13
entrare nel mondo del lavoro	10
aiutare gli altri	9
metterti alla prova	6
fare quello che ti piace	5
fare un'esperienza, in fondo, alla pari di altre	3

Fonte: Swg

Un altro indicatore, più indiretto, sul contenuto formativo attribuito all'esperienza viene dal riconoscimento dei benefici per il volontario derivati dall'esperienza. Risulta infatti evidente ai giovani che le attività del servizio civile, pur avendo dei destinatari ben individuabili, in realtà portino beneficio anche ai giovani in servizio: anzi, nell'individuazione dei primi beneficiari del servizio civile, l'equilibrio tra quanti individuano gli utenti e quanti individuano i giovani è assoluto. Questo connota il servizio civile come attività dai contenuti formativi spiccati, in grado di incidere sul patrimonio di accumulazione di competenze dei giovani e più in generale attribuisce a tale attività un significato che non si esaurisce con le prestazioni d'opera ma rimane nel tempo (tabella 2.9).

**Tabella 2.9**

**Secondo te il servizio civile è utile**

al giovane che lo fa	47
a chi riceve il servizio e quindi alla comunità	53

Fonte: Swg

Ma quali sono i temi attorno ai quali si snoda il contributo formativo del servizio civile?

I volontari, al termine della loro esperienza, sono chiamati a dare una valutazione sulle competenze che hanno acquisito. Il set testato riguarda principalmente gli aspetti che si ricollegano al rafforzamento delle capacità relazionali e delle attitudini individuali; tale scelta non sottende una sottovalutazione delle conoscenze formali (che pure sono testate in una



sezione del monitoraggio ampia, dedicata a questi aspetti) ma piuttosto vuole evidenziare aspetti, *individuati dai giovani stessi*, che sappiamo essere diventati strumenti sempre più decisivi nel definire il profilo di competenze tra i giovani in cerca di lavoro.

E qui introduciamo il tema del lavoro: benché il perno attorno al quale ruota il significato dell'esperienza sia la costruzione della cittadinanza, vi sono anche ricadute di altro genere sul giovane in servizio.

Sono diverse le buone ragioni per riflettere sul rapporto tra esperienza formativa del servizio civile e sviluppo di competenze utili per il collocamento nel mondo del lavoro:

- ✓ la prima è che costruire percorsi di cittadinanza attiva, come fa il servizio civile, e parlare di diritti di cittadinanza non può prescindere dal considerare il diritto fondamentale al lavoro;
- ✓ la seconda, di carattere generale, è che il lavoro è la principale emergenza che devono affrontare i giovani, tra i quali 1 su 3 è in ricerca attiva di un'occupazione senza trovarla<sup>2</sup>;
- ✓ la terza, è che un'organizzazione che investe le sue risorse umane e materiali nella realizzazione del servizio civile ha tra i suoi compiti, inevitabilmente, anche quello di farsi carico di questo importante aspetto della vita dei giovani con cui è a contatto quotidiano.

A proposito del lavoro, dunque, negli ultimi anni si sono resi sempre più evidenti, tra i fattori di successo lavorativo (e, in generale, di successo competitivo dei sistemi economici) quelli creativo e relazionale: la capacità di affrontare situazioni impreviste e risolvere i problemi in modo non ripetitivo ma originale, la capacità di padroneggiare gli aspetti relazionali e di creare reti, di gestire con agio i rapporti interpersonali<sup>3</sup>. Non si tratta tanto di sapere, ma di sapere come usare determinate conoscenze e determinate capacità ed attitudini.

Il servizio civile dà un contributo su questo?

Alcune domande del monitoraggio propongono la valutazione sull'acquisizione di competenze (tabella 2.10): rispetto a tutti gli elementi testati, i giovani impegnati nel servizio civile riconoscono che tale esperienza ha contribuito a rafforzare le competenze. In particolare, il servizio civile, attraverso l'originalità ('ho imparato a conoscere e confrontarmi con realtà diverse'), migliora le capacità relazionali, sviluppa la fiducia in se stessi. Ma non solo: consente di acquisire *skill* spendibili nel mondo del lavoro – e in questo senso diventa una parte importante del curriculum.

---

<sup>2</sup> Fonte : Istat

<sup>3</sup> Il tema è nato dalla celebre pubblicazione di R. Florida sulla 'classe creativa' del 2004 ed arriva, immutato nella sua attualità, fino ad alcuni testi più recenti, tra cui quello di J. Rifkin sulla civiltà dell'empatia.

Inoltre, la formazione dando corpo alla solidarietà ('mi ha motivato ad aiutare gli altri', 'ad essere un buon cittadino') consente di accumulare capitale civico e non si ferma alle capacità individuali ma si riflette anche in una dimensione sociale.

**Tabella 2.10 - Pensando alla tua esperienza fino ad oggi, quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?**

	media (scala 1-5)
<i>Attraverso il servizio civile ho imparato a/ho acquisito...</i>	
conoscere e confrontarmi con realtà diverse	4,3
capacità di relazione con gli altri	4,1
atteggiamento più maturo e responsabile	4
motivato ad aiutare gli altri	3,9
competenze specifiche per il lavoro	3,8
strumenti per essere un buon cittadino	3,8
capacità di organizzare il tempo	3,7
promuovere e difendere le mie opinioni	3,7
capacità di prendere iniziative	3,7
sicurezza nel prendere decisioni	3,6
motivato ad essere più responsabile nella mia famiglia	3,4

Fonte: Swg

I dati fin qui raccolti mostrano come il servizio civile sia in grado di lavorare sulle competenze dei giovani su più piani e come il suo contributo abbia un impatto complessivo sul patrimonio conoscitivo e sul rafforzamento delle caratteristiche individuali dei giovani.

Sono tutti elementi che rafforzano la convinzione su quanto questo tipo di esperienza sia intensamente formativa ed arricchisca i giovani; ma molti di questi aspetti il servizio civile li può condividere con altri generi di percorsi formativi, formali e non formali.

E dunque, abbiamo elementi per dire che il servizio civile riesce anche a trasmettere competenze che sono esclusive e peculiari di questo tipo di esperienza?

Il dato che possiamo esaminare per rispondere a questo interrogativo è la motivazione individuale all'impegno in alcune attività, misurato con una scala 1-10 prima dell'inizio dell'esperienza di servizio civile e al termine di essa, cosa che ci dà la possibilità di capire in quale ambito abbia inciso in particolare l'esperienza (tabella 2.11).

Ebbene, l'attitudine all'impegno, al lavoro di gruppo, la disponibilità ad impegnarsi nell'associazionismo sono elementi già presenti con forza prima di affrontare il servizio civile (ne rappresentano, possiamo dire, il presupposto). Non è invece altrettanto chiara la motivazione alla difesa nonviolenta e non armata della Patria, originata probabilmente anche dalla scarsa conoscenza del tema: questo aspetto è l'unico tra quelli testati che esce visibilmente rafforzato (da 6,5 a 7,1 in scala 1-10). Pertanto, possiamo dire che il servizio civile è riuscito a trasmettere la dimensione della difesa nonviolenta ai giovani, che lo hanno acquisito tra le

proprie competenze. Il dato è rilevante, poiché questa dimensione è specificamente legata al significato del servizio civile e solo attraverso questo può essere trasmessa: è una peculiarità del servizio civile difficile da rintracciare in altre esperienze (che consentano un accesso di massa).

**Tabella 2.11 - Quanto ti senti motivato/a:**

	prima di iniziare il servizio civile media	al termine dell'esperienza media
essere solidale	8,5	8,3
collaborare e lavorare in gruppo	8,3	8,1
impegnarti in azioni di servizio civile	7,8	7,6
impegnarti nell'associazionismo	7,5	7,5
difesa nonviolenta e non armata della Patria	6,5	7,1

Fonte: Swg

Non è un caso allora riscontrare un particolare interesse dei giovani sul tema della difesa civile non armata a nonviolenta affrontato durante la formazione cui hanno partecipato nel periodo di servizio: il tema è infatti, assieme a protezione civile e solidarietà e forme di cittadinanza, tra quelli maggiormente apprezzati (voto medio di interesse in scala 1-10: 7,9; tabella 2.12).

**Tabella 2.12 - Dati riassuntivi relativi alla formazione generale (In una scala da 0 a 10, quanto hai trovato interessanti i seguenti argomenti):**

protezione civile	8,0
difesa civile non armata e nonviolenta	7,9
solidarietà e forme di cittadinanza	7,9
lavoro per progetti	7,8
diritti e doveri del volontariato del servizio civile	7,8

Fonte: Swg

In sintesi, la dimensione dell'accumulazione di capitale civico e sociale per i volontari è un risultato visibile dell'esperienza di servizio civile, riconosciuto dai giovani partecipanti. Il portato del servizio civile in termini di crescita di consapevolezza, di impegno nell'associazionismo, nel volontariato, nelle forme di dono di sé e di arricchimento personale e, attraverso questo, sociale sono tratti specifici dell'esperienza civile: si entra nel servizio civile con alcuni tratti peculiari (rispetto al curriculum di studio, alle motivazioni, alle aspettative) che poi il servizio civile contribuisce a consolidare ed arricchire con strumenti specifici ed efficaci.



### 3. IL RUOLO DEGLI OLP NEI PROGETTI ARCI SC\*

#### 3.1 Introduzione

Nella valutazione delle capacità organizzative di un ente importante è la comprensione del ruolo giocato dall'Operatore Locale di progetto (Olp), figura chiamata a garantire un accompagnamento continuativo e stabile del giovane nel corso dello svolgimento del servizio e ad assumersi la responsabilità di coordinatore di progetto.

Nella *Carta di impegno etico del servizio civile nazionale*<sup>4</sup> è sottolineata l'importanza della figura dell'Olp laddove è specificato che "il servizio civile nazionale presuppone come metodo di lavoro l'imparare facendo a fianco di persone più esperte in grado di trasmettere il saper fare". La Circolare "Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile"<sup>5</sup> ne conferma la strategicità, dal momento in cui misura la capacità organizzativa degli enti e la loro possibilità di impiego anche in relazione alla disponibilità di OLP.

L'operatore locale di progetto è la figura chiamata ad affiancare il volontario in un rapporto da "maestro" ad "apprendista" innescando una relazione pedagogica, per questo corresponsabile con l'ente della gestione pratica del servizio.

Nonostante l'importanza del ruolo ricoperto nel sistema del servizio civile, ad oggi, l'Olp è una figura per nulla o poco trattata dagli studi sul Servizio Civile Nazionale.

Obiettivo di questo capitolo è quindi ricostruire il profilo dell'Olp, le motivazioni che spingono ad assumere questo ruolo, la sua capacità di interfacciarsi con il volontario e contestualmente col territorio, nonché mettere in evidenza criticità e possibili piste di sviluppo per valorizzare l'Olp nell'ambito delle sedi in cui opera, dell'ente accreditato e del sistema del servizio civile in generale.

---

\* di Benedetta Angiari e Cristina Piaser (IRS, Milano)

<sup>4</sup> La sottoscrizione della "Carta etica", da parte del legale rappresentante, è condizione per l'accreditamento "di ogni ente che voglia entrare nel servizio civile, per ribadire che l'intero sistema partecipa della stessa cultura del servizio civile nazionale, senza interpretazioni particolari, riduttive o devianti" (Circolare Unsc 2 febbraio 2006 "Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale")

<sup>5</sup> Circolare 17 Giugno, 2009 « La sede di attuazione deve essere caratterizzata dalla presenza di un operatore locale di progetto dotato di capacità e professionalità specifiche inerenti le azioni e gli obiettivi del progetto, in grado di fungere da coordinatore delle attività del progetto e dei volontari [...]. Affinché l'affiancamento sia efficace, ogni operatore locale di progetto non può seguire più di un piccolo numero di "apprendisti" a seconda del livello di complessità dell'attività proposta.

### 3.2 Sintesi delle principali evidenze

In sintesi, quanto emerge dalla rilevazione condotta sugli OLP impiegati da ASC per lo svolgimento dei progetti a valere sul bando ordinario 2009 consente di evidenziare alcune peculiarità della figura dell'operatore locale di progetto.

- ✓ Gli OLP sono più spesso donne (oltre la metà), più frequentemente ultratrentenni, circa la metà ha più di 45 anni e sono più spesso residenti al Sud e nelle Isole.
- ✓ Il ruolo di Operatore locale di progetto in genere è rivestito da volontari (il 50,4%) e da figure con un profilo professionale qualificato: dirigenti, funzionari, quadri.
- ✓ Le motivazioni che spingono alla scelta di fare l'OLP sono fortemente ancorate alla fiducia riposta nelle finalità del servizio civile (68,4%) e con maggior frequenza guardano al giovane (es. trasferire le conoscenze ai volontari, avere il piacere di lavorare coi giovani) piuttosto che a se stessi (voler ricoprire un ruolo di responsabilità, avere interesse per il progetto)
- ✓ La formazione civica sociale e professionale del giovane è per l'OLP la finalità principale del servizio civile, insieme alla educazione alla pace e difesa della patria non armata, sullo fondo rime la salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale.
- ✓ Le attività che impegnano in misura prevalente gli OLP sono: organizzare le attività del progetto, trasferire le proprie conoscenze ai volontari, gestire turni e permessi dei giovani in servizio.
- ✓ Le motivazioni indicate dagli OLP relativamente al perché si siano trovati a svolgere dei compiti cui non si attendevano di dover adempiere sono riconducibili a 4 macroaree: 1) mancata esperienza, 2) sopravvenute circostanze, 3) scarsa chiarezza del mandato, 4) non ritenerli di propria competenza.
- ✓ Le attività svolte in via prevalente dagli OLP, suddivise tra attività rivolte ai volontari e attività rivolte al territorio, raccontano di operatori locali di progetto, sul primo versante, impegnati a favorire i rapporti dei volontari con l'organizzazione e con gli utenti e curarne la formazione e l'apprendimento sul campo, sul secondo fronte, occupati a contribuire alle idee progettuali, favorire le relazioni dei soggetti coinvolti nel progetto, promuovere nel territorio il servizio civile.
- ✓ Le criticità riscontrate, anch'esse rilevate con riferimento ai volontari e al territorio, sono legate per quanto concerne i volontari all'attività di coordinamento (responsabilizzarli al rispetto delle regole, istruirli e parli partecipare delle attività previste nel progetto, prevedere forme di accompagnamento nelle fasi iniziali del progetto che li rendano più autonomi in quelle successive, ecc.) la scarsa disponibilità di tempo da dedicare loro, la loro integrazione con gli altri soggetti coinvolti nel

progetto. La principale criticità segnalata tra quelle concernenti l'attività dell'Olp verso il territorio è la scarsa conoscenza che i giovani hanno del territorio di appartenenza.

- ✓ I punti di attenzione da tenere per migliorare il proprio operato, nell'opinione degli Olp, sono identificati in occasioni di confronto con gli altri operatori impegnati in progetti simili, la selezione di giovani motivati, la formazione a loro rivolta (agli Olp), ma anche la presenza di incentivi economici.
- ✓ La valutazione che l'Olp dà dell'esperienza svolta è soddisfacente con riferimento sia alle attività raccolte a i volontari che verso il territorio con punteggi medi in una scala da 1 a 5 sempre superiore a 3. L'operatore, se da un lato, mostra consapevolezza rispetto al proprio ruolo ritenendo strategica la propria presenza, dall'altro riconosce di essere a sua volta uscito arricchito dall'esperienza svolta.
- ✓ Il giudizio complessivo espresso dagli Olp circa attività e funzioni svolte, su una scala da 0 a 10, con un valore medio pari a 7,7 è ampiamente positivo.

**Box. SWOT analysis del ruolo degli OLP**

<i><b>Punti di forza</b></i>	<i><b>Criticità</b></i>
<p>Lavorare a contatto con i giovani</p> <p>Valorizzare le proprie conoscenze mediante la formazione dei volontari in servizio e seguendone l'apprendimento sul campo</p> <p>Contribuire alla lettura dei bisogni del territorio, favorendo l'attività di progettazione.</p>	<p>Responsabilizzare i giovani al rispetto delle "regole" (gestione degli orari)</p> <p>Svolgere adeguatamente il proprio ruolo di OLP nei tempi previsti</p> <p>Dedicarsi a quei giovani apparentemente meno motivati affinché comprendano la cultura del servizio civile e siano in grado di capire l'occasione che viene loro offerta</p> <p>Trovare gli spazi e i modi per comunicare gli esiti del progetto.</p>
<i><b>Opportunità</b></i>	<i><b>Rischi</b></i>
<p>Ricoprire un ruolo che consente di avere uno sguardo di ampio raggio sulla realizzazione delle attività di servizio civile.</p> <p>Essere a propria volta arricchiti dalla vicinanza coi volontari e dal coinvolgimento in progetti che possono introdurre elementi di novità nella routine del proprio mestiere.</p>	<p>Riuscire a tenere insieme le diverse dimensioni con cui l'operatore è chiamato a interfacciarsi: ente, volontario territorio.</p> <p>Ricondurre alle caratteristiche del volontario il migliore o peggiore esito dell'esperienza di Olp.</p>

### **3.2.1 Aspetti metodologici**

L'analisi proposta nella pagine che seguono è stata realizzata attraverso metodologie diversificate:

- un indagine quantitativa<sup>6</sup>, realizzata mediante somministrazione di un questionario strutturato ad un campione di Olp in servizio presso ASC in occasione del bando ordinario 2009;
- una indagine qualitativa, realizzata mediante lo svolgimento di 2 focus group con gli Olp e 10 interviste in profondità con volontari in servizio in occasione del bando ordinario 2009 impiegati negli stessi progetti in cui hanno svolto attività gli Olp partecipanti ai focus.

#### **L'indagine quantitativa**

Il campione di Olp intervistati mediante somministrazione del questionario è composto complessivamente da 383 operatori. La definizione dell'universo di soggetti da contattare ha incluso gli operatori in servizio e che al momento della rilevazione avevano svolto un numero di mesi nel ruolo di Olp non inferiore a 8, nell'ottica di raggiungere soggetti che avessero un'esperienza nel ruolo tale da poter fornire elementi significativi ai fini della rilevazione.

La raccolta dei dati, condotta a cavallo dei mesi di ottobre e novembre 2010, è stata realizzata mediante somministrazione del questionario online. Gli Olp intervistati sono stati informati tramite le Associazioni locali ASC invitate a sensibilizzare gli operatori di riferimento alla partecipazione.

A partire da un universo di 586 Olp, i soggetti che hanno partecipato all'indagine sono stati 383 pari al 65,4%. Per numerosità e per distribuzione si tratta di un campione rappresentativo dell'universo.

#### **L'indagine qualitativa**

Sono stati 12 gli Operatori locali di progetto complessivamente coinvolti nella realizzazione di 2 focus group. La tipologia di soggetti partecipanti ha incluso operatori che hanno ricoperto il ruolo sia nell'ambito di organizzazioni del privato non profit si nel pubblico, soggetti alla prima esperienza e non, impiegati nei diversi settori di realizzazione dei progetti in cui ASC attivo.

---

<sup>6</sup> L'indagine è stata condotta da IRS in stretta collaborazione con ASC e realizzata da SWG mediante somministrazione online del questionario.



A seguire, nell'ottica di raccogliere anche il punto di vista di chi con gli operatori si relaziona sono stati intervistati 10 volontari impiegati presso le stesse ASC locali che hanno visto impegnati gli Olp coinvolti nella precedente attività di ricerca.

### 3.3 Gli Operatori Locali di Progetto ASC: i risultati dell'indagine quantitativa

Il campione che ha risposto alla rilevazione mostra una distribuzione coerente con le caratteristiche dell'universo degli Olp che operano per ASC (tabella 3.1).

**Tabella 3.1 -Le caratteristiche socio demografiche degli OLP**

	<b>universo (586 OLP)</b>	<b>campione (383 OLP)</b>
<b>Genere</b>		
maschio	44,6	42,6
femmina	55,4	57,4
<b>Età</b>		
maggiore di 45 anni	48,4	47,0
da 31 a 45 anni	43,3	47,8
fino a 30 anni	8,2	5,2
<b>Area residenza</b>		
nord	39,3	36,0
centro	23,4	20,4
sud e isole	37,2	43,6
<b>Settore</b>		
ambiente	13,8	17,2
assistenza	24,6	20,9
educazione e promozione culturale	48,9	52,7
patrimonio culturale e artistico	8,9	6,3
protezione civile	1,1	0,8
estero	2,7	2,1

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Chi riveste questo ruolo è per lo più una donna e con maggior frequenza ha oltre 31 anni. Circa il 40% degli Olp ASC risiede al Nord, il 23,4% al Centro, il 37,2% al Sud e nelle Isole, area geografica di appartenenza degli Olp che in misura più massiccia hanno aderito alla rilevazione.

La distribuzione per settore rispecchia gli ambiti di intervento tipici di ASC nella progettazione: oltre il 52% dei progetti, alla cui realizzazione hanno contribuito gli Olp intervistati, attiene

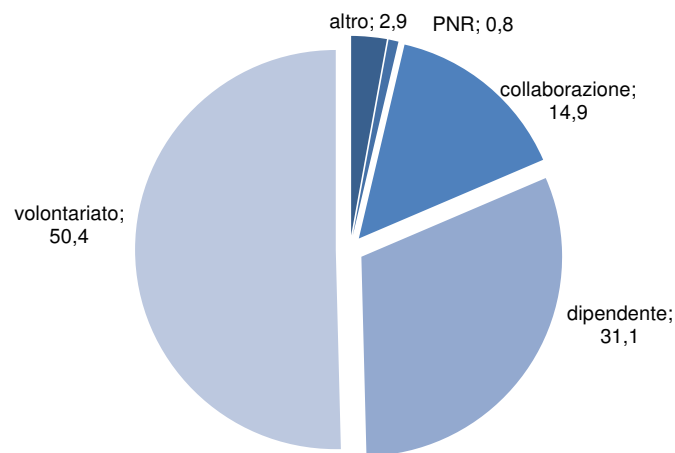
l'area dell'educazione e promozione culturale, cui seguono l'assistenza (20,9%) e l'ambiente (17,2%)<sup>7</sup>.

### 3.3.1 Il rapporto tra gli Olp e l'ente accreditato

Ricoprire la funzione di Olp significa svolgere un ruolo delicato verso l'ente di appartenenza e verso i giovani in servizio civile. In tal senso l'Olp ha un'importanza fondamentale essendo la figura chiamata a interconnettere realtà e mondi differenti<sup>8</sup>, l'organizzazione, il volontario e gli utenti, per il funzionamento e il successo dei progetti di SC.

Gli OLP sono prevalentemente volontari (50,4%) dell'ente attivo nella gestione di progetti di servizio civile, seguono i soggetti legati all'organizzazione da un rapporto di lavoro subordinato (31,1%) oppure da un rapporto di collaborazione (14,9%).

**Figura 3.1**  
**Legame con l'organizzazione**



Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Circa un terzo è dirigente, il 28% circa è quadro o funzionario, il 21,7% è operatore mentre l'11,5% è impiegato tecnico (figura 3.2).

L'inquadramento professionale di partenza dell'Olp, il 60% ha un profilo elevato, evidenzia la rilevanza che viene riconosciuta al tale ruolo preferibilmente demandato e ricoperto da soggetti abituati a ricoprire ruoli di responsabilità.

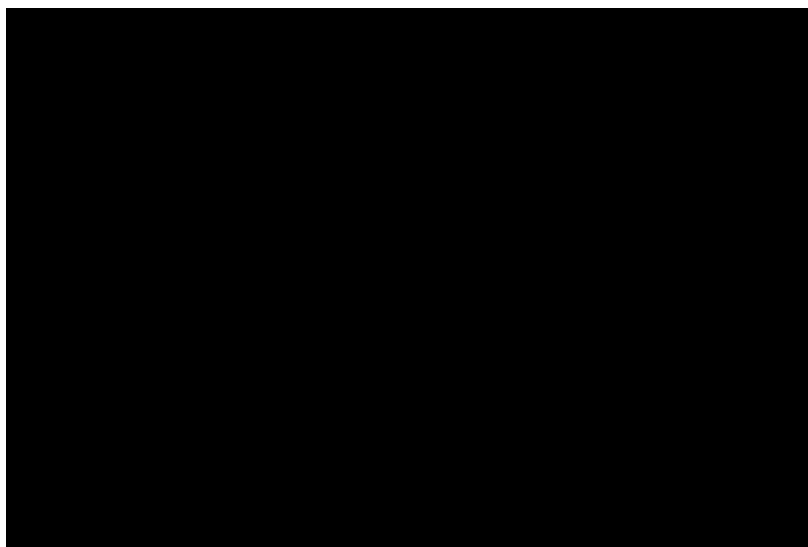
<sup>7</sup> Per la distribuzione dei progetti per settore § 1.1.

<sup>8</sup> Per l'approfondimento sui soggetti con cui l'Olp interloquisce mediando le rispettive istanze §. 3.4.1

È interessante notare che la maggior parte degli OLP che operano negli enti pubblici sono per lo più dipendenti degli enti stessi (65,3%), mentre gli OLP del no profit sono in oltre il 61% dei casi volontari.

**Figura 3.2**

**Ruolo ricoperto nell'organizzazione**



L'importanza data dagli enti alla figura dell'OLP, nonché l'essere per chi ha già ricoperto il ruolo un'esperienza positiva, si deduce dalla scelta di attribuire questo incarico a persone che nel 62% dei casi hanno già svolto questa funzione almeno una volta e nel 47% dei casi l'hanno svolto più di una volta.

La spinta a rivestire il compito previsto per l'attivazione di progetti di SCN non è in genere una candidatura spontanea, solo il 29,5% si è proposto. In oltre due casi su tre (68,5%) l'incarico è stato conferito.

Considerando congiuntamente come è avvenuta la scelta di diventare OLP e l'aver ricoperto il ruolo in più di una occasione, si evidenzia che chi si è autocandidato in passato aveva già svolto questo compito (60,2% dei casi), mentre tra chi è stato designato il 42,6% era stato OLP più di una volta e il 39,2% invece si è sperimentato per la prima volta in questa funzione.

### **3.3.2 Motivazioni e attività degli OLP**

Potendo esprimere 3 preferenze su un set di 10 motivazioni che hanno portato alla scelta di ricoprire il ruolo di OLP, la tabella 3.2 mette in evidenza l'ordine di risposta e l'importanza data a ciascuna motivazione.

La decisione di ricoprire il ruolo di operatore locale di progetto è determinata per oltre 1/3 degli intervistati, in prima istanza, dal "credere nelle finalità del Servizio Civile Nazionale". Con il 28,8% delle risposte, tale motivazione risulta importante anche tra chi essendo stato mosso in via principale da una motivazione diversa, l'ha intravista come seconda opportunità.

A seguire appare significativo ai fini della scelta di fare l'OPL anche il "trasferire le proprie conoscenze ai volontari" indicato dal 21,4% di chi l'ha opzionato come prima risposta, dal 24,4% di chi ha indicato tale motivazione in seconda battuta e dal 22% di chi l'ha spuntata come terza possibilità.

L'interesse per il progetto di servizio civile, il piacere di lavorare a contatto con i giovani e l'opportunità di poter approfondire il rapporto con il territorio di appartenenza è segnalato dal 10,5% tra le seconde risposte e dal 13,7% di chi ha prescelto tale motivazione in terza battuta.

**Tabella 3.2 - Motivazioni della scelta di fare l'OLP per ordine di risposta**

	1 scelta		2 scelta		3 scelta	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
<i>Motivazione</i>						
Credo nelle finalità del servizio civile nazionale	143	37,3	85	28,8	34	16,6
Per trasferire le mie conoscenze ai volontari	82	21,4	72	24,4	47	22,9
Mi interessava il progetto	53	13,8	49	16,6	42	20,5
Mi piace stare con i giovani	32	8,4	28	9,5	33	16,1
Perché sono stato obiettore/volontario	22	5,7	17	5,8	11	5,4
Per approfondire il rapporto con il territorio a cui appartengo	14	3,7	31	10,5	28	13,7
Mi interessava ricoprire un ruolo di responsabilità	10	2,6	7	2,4	5	2,4
Per coprire il tempo residuo della mia occupazione	5	1,3	2	0,7	-	-
Pensavo mi aiutasse a trovare lavoro	-	-	-	-	1	0,5
Altro	12	3,1	4	1,4	4	2,0
Preferisco non rispondere	10	2,6	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>100,0</b>	<b>295</b>	<b>100,0</b>	<b>205</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

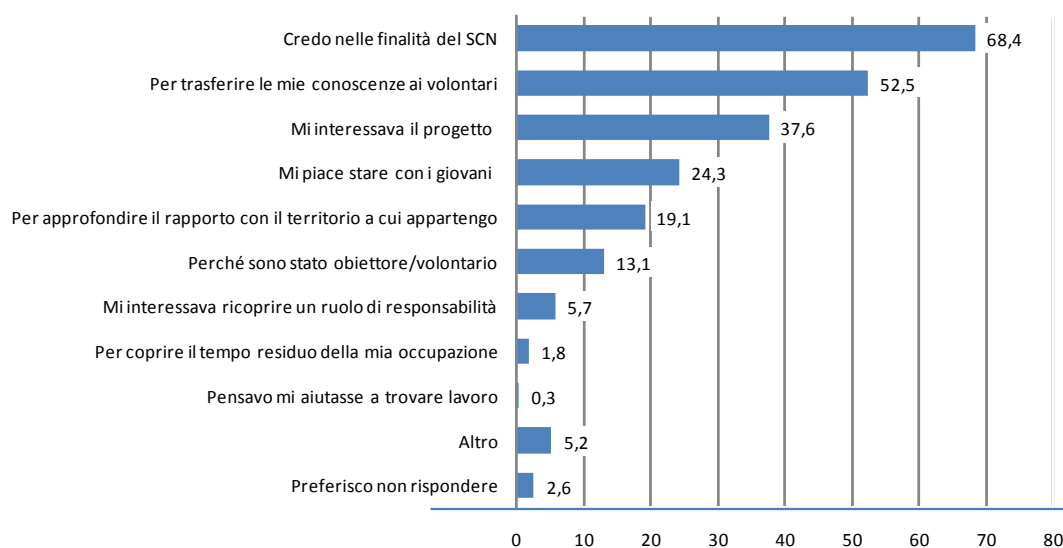
Le finalità del servizio civile costituiscono una leva motivazionale più spiccata tra gli operatori che non sono nuovi all'esperienza nel ruolo (il 32% di chi dice di aver ricoperto il ruolo di Olp più di una volta).

L'interesse per il progetto sprona maggiormente chi è alla prima esperienza nel ruolo (18,6% a fronte del 14% circa che in precedenza ha ricoperto il ruolo di Olp). Voler approfondire il rapporto con il territorio cui si appartiene raccoglie più del doppio delle risposte tra chi precedentemente al bando 2009 ha ricoperto il ruolo almeno una volta rispetto a chi è Olp per la prima volta (13,9% contro il 6,9%), a significare che per le stesse risorse impiegate nell'attività di Olp l'esperienza sul campo è generatrice di curiosità ulteriore, motivazione e credito nei metodi e finalità del servizio civile.

In sintesi, dando uno sguardo di insieme alle motivazioni che in misura prevalente portano alla decisione di fare l'operatore locale di progetto (figura 1.3), oltre la metà dei rispondenti, ben il 68,4% riconduce tale scelta alla fiducia nelle finalità del servizio civile, circa la metà dichiara di aver deciso di fare l'Olp per trasferire le proprie conoscenze ai giovani, oltre 1/3 segnala l'interesse per il progetto di servizio civile che lo vede responsabile. Circa 1 operatore su 4 si è detto interessato a stare a contatto con i giovani, circa 1 su 5 ha colto nell'opportunità di fare l'OLP anche l'occasione per approfondire il proprio rapporto con il territorio di appartenenza.

Figura 1.3

## Motivazione della scelta di fare l'OLP



\* Domanda a risposta multipla (massimo 3 risposte)

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Distinguendo tra motivazioni di carattere più spiccatamente “altruistico” ovvero rivolte al giovane (ad esempio svolgere una attività educativa nei confronti dei volontari oppure avere il piacere di lavorare con loro), e motivazioni riconducibili ad un interesse proprio, di carattere più “egoista”, (ad esempio voler ricoprire un ruolo di responsabilità, approfondire il rapporto col territorio, avere un interesse specifico per il progetto) le prime prevalgono sulle seconde evidenziando la comprensione da parte degli Olp dell’essere attori di una politica di intervento a favore dei giovani.

Tabella 3.3 - Finalità prevalente del SCN nell'opinione degli OLP per ordine di risposta\*

	1 scelta		2 scelta	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Qual è la finalità prevalente del SCN?</i>				
La formazione civica, sociale e professionale dei giovani	166	43,3	92	30,7
La difesa della patria con mezzi non armati	35	9,1	21	7,0
Promuovere e tutelare i diritti sociali, l'educazione e la pace	91	23,8	123	41,0
Partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione	19	5,0	20	6,7
Perseguire la solidarietà sociale	70	18,3	44	14,7
Preferisco non rispondere	2	0,5		
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>100,0</b>	<b>300</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Considerata l’importanza riconosciuta alle finalità del SCN da parte degli Olp è stato loro chiesto di indicarla. Quale fine principale dell’istituto gli Olp intravedono la formazione civica, sociale e professionale dei giovani (43,3% prime risposte), in seconda istanza la promozione e la tutela dei diritti sociali, l’educazione e la pace (41% seconde risposte).

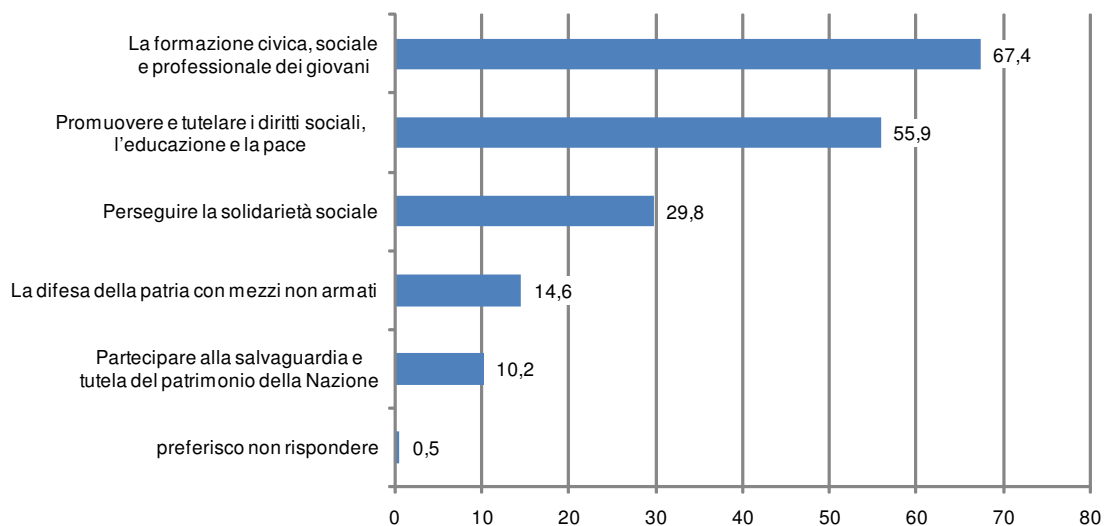
Strettamente connessa alla promozione e tutela dei diritti sociali e della pace si pone la difesa della patria con mezzi non armati (1 operatore su 3 indica tali finalità tra le prevalenti), fra gli aspetti ritenuti in secondo piano dai giovani prima di incominciare il servizio e alla quale quest'ultimi invece riconoscono maggiore importanza successivamente all'esperienza<sup>9</sup>.

Ricapitolando, il 67,4% degli OLP intervistati individua nella componente formativa la finalità prevalente del SCN, a seguire oltre la metà riconosce quale finalità prioritaria del servizio la promozione e la tutela dei diritti sociali, l'educazione e la pace modalità di risposta che se letta congiuntamente alla difesa della patria mediante mezzi non armati colleziona il 70% delle risposte.

Seguono con il 30% circa delle risposte il perseguimento della solidarietà sociale e la salvaguardia e tutela del patrimonio della nazione che collezionano rispettivamente il 14,6% e il 10,2% delle risposte (figura 3.4).

Figura 3.4

Finalità prevalente del SCN nell'opinione degli OLP \*



\* Domanda a risposta multipla (massimo 2 risposte)

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Complessivamente oltre il 70% degli OLP intervistati dichiara di aver ha profuso un impegno pari o superiore a quello richiesto, per disposizione dell'Ufficio Nazionale, per la realizzazione dei progetti.

Alla richiesta di indicare quali sono le attività svolte nel proprio ruolo di OLP, oltre 9 operatori su 10 si ricordano impegnati nell'organizzare le attività del progetto oltre il 90% degli intervistati è stato occupato nel trasferimento delle proprie competenze ai giovani, aspetto che

<sup>9</sup> Secondo monitoraggio ASC sul Bando 2009, § "Analisi dei dati complessivi – Le motivazioni" relazione a cura di SWG.

come visto sopra, rappresenta per chi decide di fare l'Olp una molla motivazionale a ricoprire tale ruolo.

Particolarmente diffusi tra gli Olp figurano l'attività di gestione dei turni dei volontari e di raccordo tra i vari soggetti coinvolti nel progetto, compiti svolti rispettivamente dal 89,8% e dall'81,7% dei rispondenti.

Hanno impegnato circa 3 operatori su 4 il presidio del progetto con attività di monitoraggio e l'aver contribuito alla formazione specifica dei volontari in servizio.

Meno diffusi seppur praticati da oltre la metà dei rispondenti appaiono le attività di gestione degli aspetti burocratici (64,8%) e quella di costruzione di una rete di relazioni sul territorio (59,3%).

La generalità della attività realizzate dagli OLP corrisponde a quanto gli stessi si attendevano di dover fare (tabella 3.4). I compiti che hanno impegnato il maggior numero di operatori, per lo più, corrispondono a quanto gli stessi ritenevano avrebbero dovuto fare nel loro ruolo di responsabili del progetto e di coordinatori delle attività dei volontari, viceversa al più basso svolgimento dei compiti corrisponde la più elevata sorpresa per gli Olp di essersene dovuti occupare, come nel caso di "Costruire la rete di relazioni sul territorio" compito svolto del 60% circa degli OLP di cui il 9,3% non aveva previsto il proprio impegno in tal senso o "curare la formazione specifica dei volontari" mansione inaspettata per il 9,1% di chi se ne è occupato.

**Tabella 3.4 - Compiti svolti e attese rispetto ai compiti da svolgere**

	Svolto		Non mi aspettavo di svolgerlo?*	
	v.a.	% sul totale degli OLP	v.a.	% sul totale degli Olp che hanno svolto il compito
<i>Compiti</i>				
Organizzare le attività del progetto	349	91,1	10	2,9
Costruire la rete di relazioni sul territorio	227	59,3	21	9,3
Monitorare il progetto	296	77,3	18	6,1
Gestire i turni e permessi dei volontari	344	89,8	15	4,4
Curare gli aspetti burocratici	248	64,8	19	7,7
Favorire i rapporti tra soggetti coinvolti nel progetto	313	81,7	18	5,8
Curare la formazione specifica dei volontari	285	74,4	26	9,1
Trasferire le mie competenze ai giovani	348	90,9	6	1,7

\* base dati chi ha svolto il compito  
Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Alla domanda, aperta, del perché non ci si aspettasse di realizzare delle attività sono state numerose e diverse le risposte sinteticamente riproposte nel box che segue e riconducibili a 4 ordini di motivazioni:

1. *l'inesperienza nel ruolo di operatore*, fatta presente da chi per la prima volta ricopriva il ruolo o da chi impegnato a diverso titolo nella stessa organizzazione non riteneva che alcuni compiti rientrassero nella funzione di Olp;

2. *per sopravvenute circostanze*, quali ad esempio il venire meno dei volontari in servizio o per altre circostanze non prevedibili in fase di progettazione;
3. *scarsa chiarezza del mandato ricevuto*, cui fanno riferimento le risposte di chi ritiene di non essere stato del tutto informato in via preventiva sui compiti richiesti o perché pensava che lo svolgimento della attività fosse più semplice;
4. *non rientrano nella loro sfera di competenza*, in particolare i compiti di carattere amministrativo/burocratico;

In coda la box, al punto 5, sono raccolte le risposte di chi, pur non invitato ad esprimersi non avendo registrato alcuna sorpresa rispetto alle mansioni che lo attendevano, ha voluto comunque ribadire la chiarezza del mandato ricevuto e la piena consapevolezza di quanto era chiamato a fare nel ruolo di Olp.



### **Box 3.1 - Motivazioni del perché non ci si aspettava di svolgere alcuni dei compiti realizzati**

---

#### ***Per inesperienza***

Avevo capito male  
Per la poca esperienza  
Perché pensavo che non fosse compito mio  
Speravo fosse un compito di segreteria affidato ad altri  
Perché non sono fra le mansioni che svolgo sul luogo di lavoro  
Ho sottovalutato l'importanza del monitoraggio  
Perché non li ritenevo necessari  
Perché ho iniziato a svolgere funzioni di OLP in corso di progetto, come sostituto, e quindi non avevo avuto modo di partecipare agli incontri propedeutici informativi  
Non li avevo presi in considerazione  
Perché non avevo mai svolto prima questa funzione  
Non avevo messo in conto alcuni elementi che invece si sono verificati significativi  
Perché prima di una nuova esperienza anche se una persona si è documentata sulle proprie responsabilità e compiti è impossibile sapere con anticipo tutto quello che ti aspetta  
Pensavo di non essere all'altezza di poter svolgere i compiti richiesti invece il presidente a creduto in me e nelle mie capacità

#### ***Per sopravvenute circostanze***

Perché sono venuti meno alcuni volontari  
Perché sono stato incaricato dal responsabile che ha riposto in me ancora maggiore fiducia  
Perché il ruolo di formatore specifico era stato affidato da progetto ad altra persona la quale per motivi personali non ha potuto svolgere tale compito.  
Perché in questa tornata di volontari ho notato che questo gruppo di giovani tranne una non ha lavorato troppo seriamente e sono stata costretta a lavorare in modo diverso  
Non erano preventivati e taluni sono emersi durante la realizzazione del progetto stesso

#### ***Per scarsa chiarezza del mandato dell'OLP***

Perché non avevo mai svolto l'incarico di OLP ed il corso non è stato particolarmente specifico su questi temi  
Non ero stata sufficientemente informata  
Perché inizialmente non mi era stato chiesto e l'ho saputo in seguito  
Perché non era stato chiaro il compito che dovevo svolgere  
Pensavo che la struttura del servizio civile fosse più semplice e meno burocratica  
Non mi ero informata bene o forse non mi hanno informato bene  
Pensavo che collaborassero anche gli altri associati dell'associazione.  
Perché all'interno del progetto svolgo anche la funzione di formatore nell'ambito della formazione specifica e quindi mi sono occupato più approfonditamente di questo compito rispetto all'Olp

#### ***Perché non erano ritenuti di competenza dell'OLP***

Perché pensavo se ne occupassero altri all'interno dell'organizzazione.  
Pensavo se ne occupasse l'ente  
Pensavo che questi compiti ricadessero sull'ente pubblico  
Aspetti burocratici pensavo se ne occupasse l'amministrazione/segreteria  
Perché compiti riferiti ad altri soggetti  
La parte burocratica (e permessi) pur importante se gestita da olp crea un po' di difficoltà nei rapporti essendo puramente amministrativa

#### ***Sapeva cosa dovevo fare***

Ho sempre svolto i compiti che mi aspettavo  
Posso dire che mi aspettavo tutti questi compiti e li ho affrontati e svolti: non ci sono stati compiti inaspettati e che vissuto come "ricadute".  
Perché non mi aspettavo di rimanere così positivamente coinvolta dai progetti e dal ruolo  
Essendo stato precedentemente un volontario sapevo già quali fossero gran parte dei compiti che ho successivamente svolto mi sfuggivano soltanto alcuni aspetti logistici.

---

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

### 3.3.3 Il rapporto con i volontari: le attività

L'Olp, quale referente del volontario per tutte le questioni inerenti la realizzazione del progetto di SCN, è chiaramente impegnato nello svolgimento di una serie di attività più direttamente riconducibili a tale ruolo.

Gli operatori intervistati hanno indicato, con riferimento ai volontari, di occuparsi in primo luogo di “favorire il rapporto del giovane con l'organizzazione”, (il 18,3% prima scelta), tale attività risulta fra le prevalenti anche tra chi ha indicato una prima scelta diversa (16,2% lo segnala come seconda scelta e 15,3% come terza). L'importanza data dai rispondenti a tale aspetto è riconducibile al delicato ruolo di connettore che l'Olp riveste tra l'ente, verso cui è chiamato a garantire la partecipazione al perseguimento della *mission* sociale, e il volontario, verso cui ha il dovere di introdurlo alle attività del progetto e curarne la formazione e l'apprendimento facendogli comprendere caratteristiche dell'organizzazione presso cui svolge il servizio.

Gli Olp, conformemente a quanto richiesto al loro ruolo, tra le attività prevalenti indicano l'impegno a “curare la formazione del volontario”, terza scelta per 16% circa dei rispondenti e “favorire il rapporto dei volontari con l'utente” indicata come seconda scelta dal 15,4% degli Olp come terza dal 14,7%.

**Tabella 3.5 - Attività prevalenti degli OLP verso i volontari per ordine di risposta**

	1 scelta		2 scelta		3 scelta	
	va	%	va	%	va	%
Favorire il rapporto dei volontari con l'organizzazione	70	18,3	60	16,2	52	15,3
Curare la formazione dei volontari	56	14,6	39	10,5	56	16,5
Favorire il rapporto dei volontari con gli utenti	51	13,3	57	15,4	50	14,7
Gestire gli orari e i permessi dei volontari	48	12,5	49	13,2	39	11,5
Seguire l'apprendimento sul campo dei volontari	46	12,0	51	13,8	54	15,9
Far conoscere le finalità del servizio civile nazionale	33	8,6	26	7,0	14	4,1
Favorire il rapporto dei volontari tra loro	26	6,8	26	7,0	24	7,1
Facilitare da parte dei volontari la conoscenza del territorio	25	6,5	39	10,5	29	8,6
Selezionare i volontari	19	5,0	15	4,05	7	2,1
Orientare i giovani al lavoro	9	2,3	8	2,2	12	3,5
Altro	-	-	-	-	2	0,6
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>100,0</b>	<b>370</b>	<b>100,0</b>	<b>339</b>	<b>100,0</b>

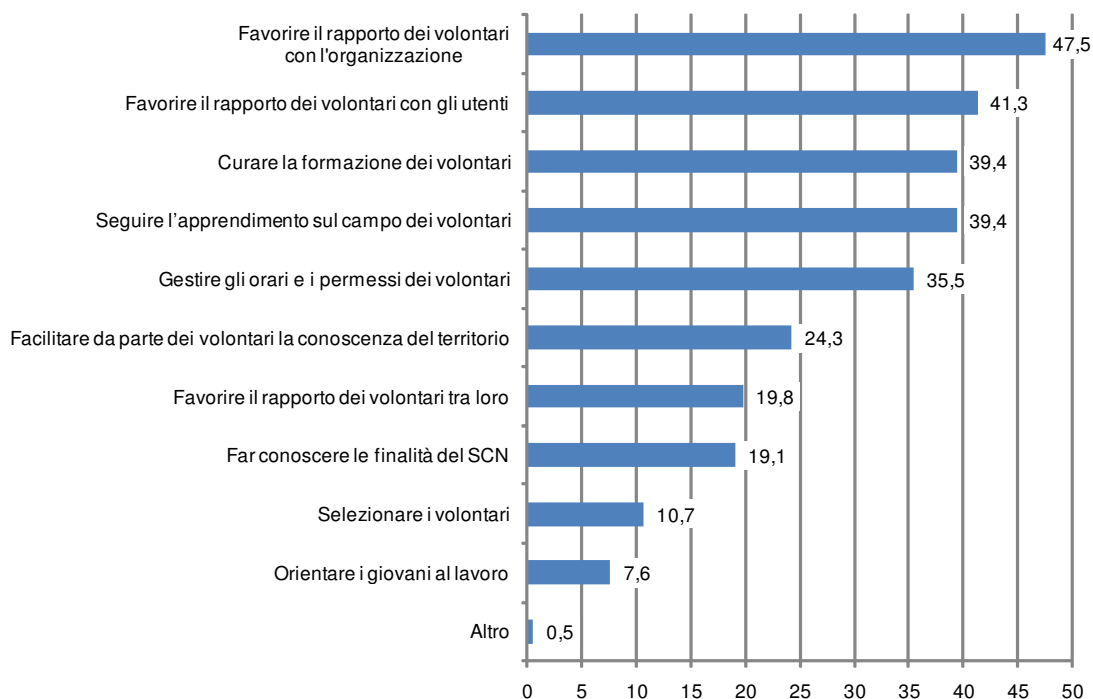
Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

La figura 3.5, che ripropone a livello aggregato le risposte fornite dagli Olp, evidenzia come in via principale essi siano impegnati nel favorire e agevolare la dimensione dei *rapporti* del giovane in servizio, da un lato, con l'organizzazione presso cui è inserito e dall'altro con i soggetti, utenti con cui tratta. In secondo luogo, le attività svolte dagli Olp con maggior frequenza afferiscono la dimensione *formativa* del giovane se si considera che “curare la formazione dei volontari” e “seguirne l'apprendimento” sul campo raccolgono ciascuna il 39% delle risposte.

A seguire oltre il 35% delle risposte indica tra le attività svolte in via prevalente la “gestione degli orari e dei permessi” dei volontari in servizio a significare che gli Olp sono fortemente impegnati e responsabilizzati anche nel presidio della dimensione *pratico/organizzativa* del servizio civile. Concludendo la rassegna sulle attività svolte in via principale dagli Olp in servizio la modalità “far conoscere le finalità del servizio civile” raccoglie il 19% delle risposte circa.

Figura 3.5

## Attività prevalenti degli OLP verso i volontari



\* Domanda a risposta multipla (massimo 3 risposte)

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Conclusa la rassegna sulle attività che hanno impegnato gli Olp sul fronte dei volontari, analizziamo le difficoltà da essi incontrate nel loro adempimento. La tabella 3.6 offre un'idea dell'ordine di importanza con cui gli OLP segnalano le criticità riscontrate. Quella che in precedenza è stata indicata come *dimensione organizzativa* è percepita come criticità principale se si considera che la risposta “difficoltà a coordinare le attività dei volontari” rappresenta la prima scelta per il 18% dei rispondenti e da una quota analoga è indicata in second'ordine. Richiede attenzione anche l'opera di raccordo tra le varie figure coinvolte nel progetto e quindi di integrazione dei volontari con gli altri soggetti, opzione di risposta maggiormente indicata dagli Olp come seconda e terza scelta (22,7% e 24,3%).

Tra i problemi percepiti come primari, il 17,6% delle prime scelte fa riferimento allo scarso tempo a disposizione dei volontari, cui probabilmente gli Olp ritengono di dedicarsi in misura

minore rispetto a quanto probabilmente ritengono sarebbe utile per assolvere adeguatamente il loro compito verso i volontari.

**Tabella 3.6 - Difficoltà incontrate nel ruolo di responsabile dei volontari per ordine di risposta**

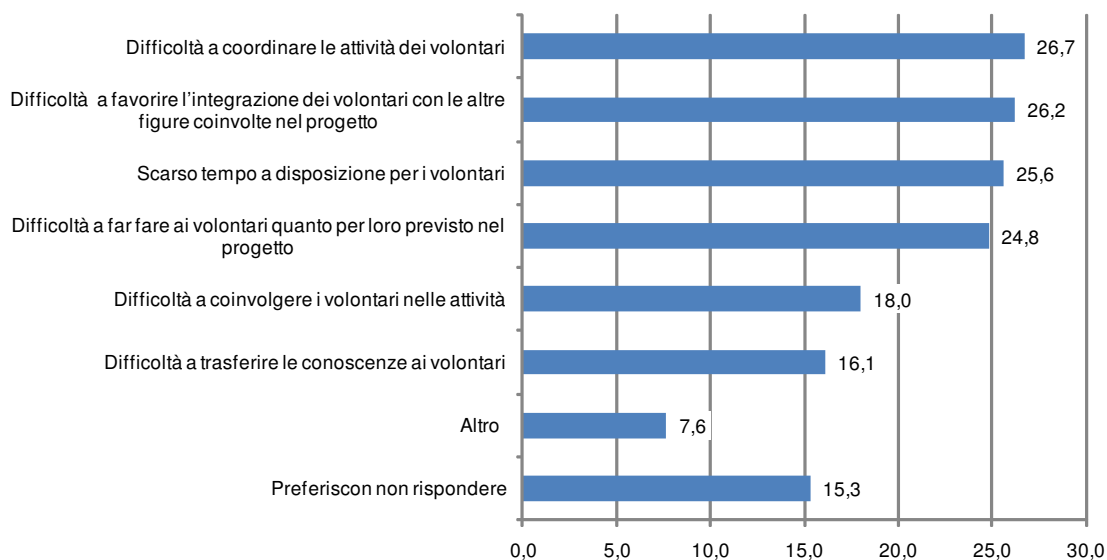
	1 scelta		2 scelta		3 scelta	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Difficoltà a coordinare le attività dei volontari	66	18,1	17	11,3	15	20,3
Scarso tempo a disposizione dei volontari	64	17,6	28	18,7	2	2,7
Difficoltà a far fare ai volontari quanto per loro previsto	55	15,1	27	18,0	9	12,2
Difficoltà a favorire l'integrazione dei volontari con le altre figure coinvolte nel progetto	44	12,1	34	22,7	18	24,3
Difficoltà a trasferire le conoscenze ai volontari	36	9,9	13	8,7	10	13,5
Difficoltà a coinvolgere i volontari nelle attività	28	7,7	27	18,0	11	14,9
Altro	15	4,1	4	2,7	9	12,2
Preferisco non rispondere	56	15,4	0	0,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>364</b>	<b>100,0</b>	<b>150</b>	<b>100,0</b>	<b>74</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Dando uno sguardo di insieme alle risposte complessivamente fornite dagli Olp alla questione sulle difficoltà, la figura 3.6 oltre a confermare quanto già emerso rispetto a prime seconde scelte, mette in evidenza come un quarto circa dei rispondenti ritenga difficile far fare ai volontari ciò che è per loro previsto da progetto.

**Figura 3.6**

**Difficoltà incontrate nel ruolo di responsabile dei volontari**



Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

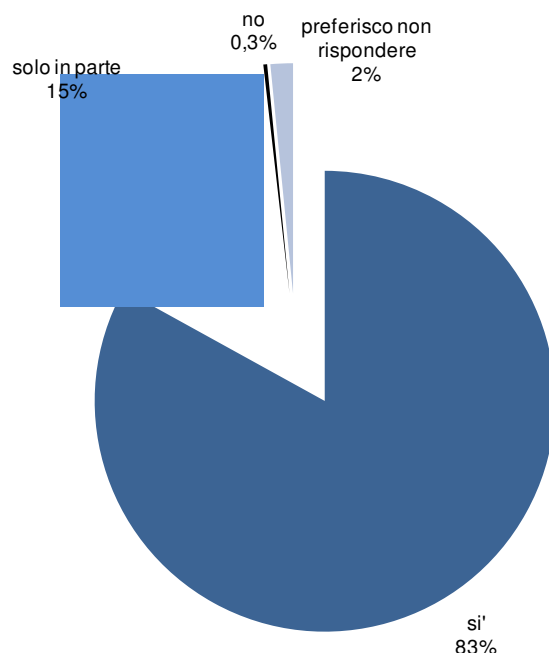
Aspetto sollevato anche in passato dagli stessi volontari in occasione di rilevazioni ad hoc e che quindi merita una riflessione sulle cause dello scollamento tra le attività progettate e quelle che

nell'opinione dei volontari e solo in parte degli operatori vengono realizzate da ricercarsi a titolo di esempio, nel processo di progettazione, piuttosto che in quello di selezione dei volontari, ma anche nell'individuazione delle risorse idonee a ricoprire le funzioni e di Olp o nella capacità dell'organizzazione di dare corretta attuazione alle attività prefissate, ecc. Oppure, come segnalato dagli Olp nell'analisi qualitativa dal fraintendimento da parte di alcuni volontari di quanto riportato nel progetto, non sempre interpretato correttamente dai giovani in servizio.

Significativa è infine la quota di chi, alla domanda sulle difficoltà non si esprime, preferendo soprassedere sull'argomento (15,3% di preferisco non rispondere).

**Figura 3.7**

**A tuo parere, quanto e' stato realizzato verso i volontari e' servito a perseguire le finalità formative e di crescita professionale e del senso civico proprie del servizio civile nazionale?**



Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Nonostante la presenza delle difficoltà di cui sopra, ben l'83% degli Olp ritiene che quanto è stato realizzato verso i volontari è stato funzionale a perseguire le finalità del servizio civile di formazione, di crescita professionale e del senso civico dei volontari (figura 3.7).

Guardando al 15% circa che ritiene siano stati raggiunti solo in parte, alla richiesta di cosa a loro parere ha impedito il corretto perseguimento delle finalità di servizio civile sono state presentate risposte riconducibili a 5 ordini di motivazioni (box 2):

1. *La caratteristiche dei volontari*, ovvero la scarsa disponibilità dei giovani a mettersi in gioco, la percezione da parte dei volontari del periodo di servizio come un lavoro a tempo determinato, il poco impegno e la scarsa motivazione dei giovani, ecc.

2. *Le caratteristiche del progetto*, ovvero l'impegno richiesto dalle attività del progetto a scapito dello spazio dedicato a formazione e riflessione, la difficoltà a far fare ai volontari quanto per loro previsto nel progetto, la non semplice gestione dei giovani, ecc.
3. *Responsabilità dell'organizzazione e il ruolo dell'Olp*, ovvero la difficoltà degli Olp a percepirsi parte di un progetto più ampio, lo scarso presidio dei progetti, il rapporto con gli altri colleghi, le stesse motivazioni degli Olp, ecc.
4. *Aspetti logistici*, ovvero la mancanza di spazi adeguati, le caratteristiche della sede, lo scarso tempo a disposizione, ecc.
5. *La complessità stessa delle finalità proprie del servizio civile*, che paiono di difficile realizzazione.

Agli operatori è stato quindi chiesto di indicare cosa, a loro parere, si sarebbe potuto fare di più e di diverso per perseguire con maggior successo le finalità formative a favore dei volontari. Le risposte fornite dagli Olp riorganizzate macrogruppi mettono in evidenza 3 possibili aree di intervento (box 3):

1. *Curare la fase di selezione e formazione dei giovani in ingresso al servizio*, lavorando sugli aspetti motivazionali dell'aspirante volontario, sulla conoscenza di sé stesso e su quanto offre loro il servizio civile e nello specifico il progetto che li vede coinvolti
2. *Favorire la responsabilizzazione e collaborazione dei diversi attori coinvolti nel SCN* coinvolgendo le realtà associative coinvolte nel progetto, cercando una migliore interlocuzione con l'UNSC per mezzo dell'ente, responsabilizzando nella attività di formazione dei giovani le diverse figure coinvolte nei progetti
3. *Intervenire sui tempi e modalità legate al lo svolgimento del SCN* incrementando il tempo dell'Olp a favore del volontario sollevandolo dagli adempimenti burocratici e favorendo il lavoro di gruppo

## **Box 2 - Motivazioni del mancato o parziale perseguimento delle finalità del servizio civile, nell'opinione degli OLP**

---

### ***Le caratteristiche dei volontari***

E' mancata in alcuni volontari la tenuta della motivazione iniziale e un vero senso di responsabilità' per quello che stavano facendo (ad es. scarso rispetto degli orari poca flessibilità..)

Forse la troppo giovane età che ha determinato una specie di indifferenza alle problematiche e scarso senso civico.

I volontari purtroppo vedono sempre più il SCN come un lavoro di 12 mesi che gli garantisce 433 euro al mese

Il discutibile senso civico e soprattutto la carenza di responsabilità

Il poco interesse dei ragazzi per le tematiche del SC rispetto ai compiti giornalieri specifici

Scarsa motivazione e impegno di parte dei volontari

Scarsa disponibilità dei volontari ad apprendere limitandosi a fare ciò che più gli interessava e a voler comprendere l'importanza del SCN

Molti di loro si sono ritirati prima della scadenza

Mancanza di tempo da parte dei volontari

La scarsa disponibilità dei giovani a mettersi in gioco e a collaborare

L'atteggiamento spesso di disinteresse dei giovani per le problematiche sociali

L'apatia di alcuni ragazzi verso le attività che venivano proposte

### ***Le caratteristiche del progetto***

Difficoltà a far fare ai volontari le attività previste dal progetto

Difficoltà a conciliare le conoscenze e le capacità del volontario alla realtà previste dal progetto

Difficoltà di gestione dei volontari

Difficoltà organizzative carichi di lavoro

Le intense attività del progetto che non permettono di dedicare maggior tempo alla formazione/riflessione

### ***Responsabilità dell'organizzazione e propria degli OLP***

Il poco tempo che io ho avuto a disposizione a causa del mio contratto di co.co.co

Nelle piccole associazioni l'OLP e' un volontario che mette a disposizione il proprio tempo per svolgere questo ruolo insieme ad altri impegni associativi. Si cerca di fare il massimo possibile.

Le motivazioni di partenza personali degli operatori che il più delle volte maturano con l'esperienza stessa del SCN

Scarso tempo dedicato alla formazione

La poca attitudine e senso di responsabilità degli operatori e alcune figure dirigenziali dell'associazione

Non essere riusciti nel pieno coinvolgimento dei volontari

La mancata quotidiana o costante presenza di un formatore-responsabile del progetto che effettuasse sorveglianza sulla realizzazione dello stesso

Differenza di vedute e tempi di interazione e confronto non sempre sufficienti ad elaborare le questioni

Non sentirsi parte di un progetto più ampio

### ***Aspetti logistici***

Scarso tempo da dedicare ai volontari a causa del ruolo di responsabile ricoperto in ufficio.

Problemi logistici (mancanza spazi adeguati) e scarso apporto da parte di alcuni colleghi di lavoro

Limitato tempo a disposizione e il breve arco temporale del servizio

La situazione della sede di attuazione che ha impedito di concentrarsi sul progetto vero e proprio

### ***La complessità stessa degli obiettivi***

Sono grandi obiettivi ed ideali che nel concreto sfuggono

Si tratta di obiettivi complessi da raggiungere anche per il diverso modo di porsi dei singoli volontari e per la necessità di far fronte alla routine giornaliera.

La rigidità della normativa che regola il servizio

---

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

**Box 3 - Cosa potrebbe essere fatto di più o di diverso per perseguire le finalità del servizio civile, nell'opinione degli OLP**

---

***Curare la fase di selezione e formazione dei giovani in ingresso al servizio***

Selezionare meglio i volontari

Più attività di sensibilizzazione prima dell'entrata in servizio

Riuscire a motivare maggiormente i volontari

Aiutare i volontari a capire se il campo in cui hanno scelto di impegnarsi e' quello giusto e se le attività sono quelle attese

Favorire maggiore disponibilità del volontario e meno attaccamento al computo delle ore

Una maggiore trasmissione del senso civico e una maggiore interiorizzazione della stessa da parte dei volontari

Limitare la formazione generale e lavorare maggiormente nella formazione specifica

Più formazione sulla motivazione sulla conoscenza di sé

Prevedere incontri di educazione civica

Limitare la formazione generale dedicare più tempo alla formazione specifica e alla storia del SCN in Italia.

Approfondire le campagne di sensibilizzazione e di conoscenza specifica del SCN a livello locale

Fare maggiore formazione informale/formale sul patto di rispetto e responsabilità rispetto all'impegno preso

Far porre maggiore attenzione da parte dei volontari alle tematiche inserite nel progetto

***Favorire la responsabilizzazione e collaborazione e dei diversi attori coinvolti nel SC***

Una migliore cooperazione con l'ente pubblico

Usufruire di un maggiore supporto da parte dell'Ufficio nazionale del servizio Civile

Coinvolgere di più la sede d'assegnazione nella risoluzione dei conflitti

Maggior partecipazione di tutto l'ufficio sulla formazione dei volontari

Curare di più l'interazione tra tutti i soggetti coinvolti nel servizio

Migliore interlocuzione con l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (per mezzo di Arci) sulle modalità di presentazione e svolgimento del progetto

Maggiore coinvolgimento nelle attività associative ed un lavoro continuo e costante di tipo sociale da effettuare nell'intera comunità

Avere disponibilità di soci che all'interno dell'associazione possano occuparsi solo del SCV

***Intervenire sui tempi e modalità legate al lo svolgimento del SCN***

Maggior tempo da dedicare alla funzione dell'OLP

Dedicare più tempo alla formazione professionale sottraendo l'OLP ai compiti d'Ufficio del Comune.

Bilanciare meglio il rapporto risorse disponibili e i volontari assegnati

Meno burocrazia

Aumentare il periodo del servizio

Prevedere la figura di un responsabile o coordinatore retribuito per tale ruolo

Permettere agli enti di gestire il 12 mesi di servizio in maniera più rispondente alla natura dell'ente

Avere più tempo a disposizione ed un ruolo più specifico

Dare più tempo all'OLP per seguire i volontari sul campo e nell'organizzazione/svolgimento delle attività previste dal progetto

Lavorare più tempo con il gruppo

---

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC



Concludendo, l'analisi sul rapporto tra Olp e volontari, esso è interpretato in chiave pedagogica da 3 operatori su 4, il 40% infatti lo interpreta come un legame da fratello maggiore verso fratello minore, il 37% lo assimila al rapporto tra maestro e allievo, pari al solo 2,6% è la quota di OLP che intende il legame coi volontari al limite di un rapporto di lavoro, capo verso dipendente.

**Tabella 3.7 - Paragoneresti il tuo rapporto con i volontari ad un legame.**

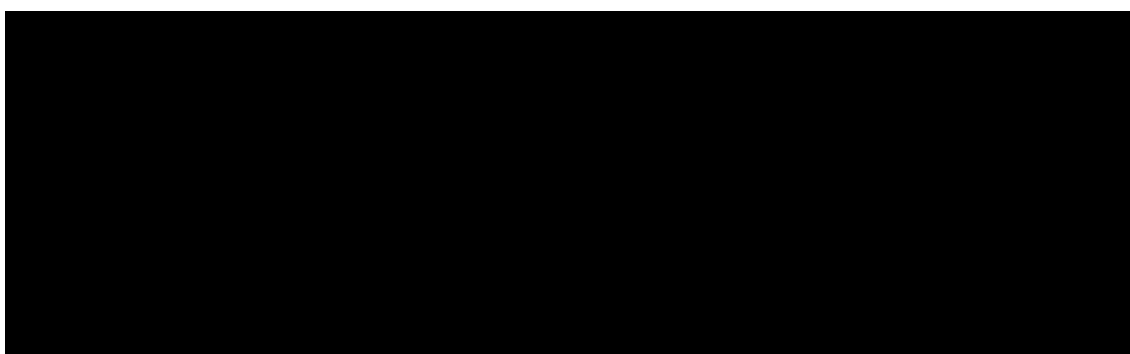
	v.a.	%
..fratello maggiore verso fratello minore	155	40,5
..maestro verso allievo	143	37,3
..capo verso dipendente	10	2,6
..preferisco non rispondere	75	19,6
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

### **3.3.4 Il rapporto con il territorio: le attività**

Il legame con il territorio rappresenta un caratteristica essenziale dell'attività dell'Olp, le attività che gli operatori locali svolgono riguardano infatti anche la conoscenza dei bisogni del territorio in cui operano, il raccordo dei soggetti del progetto, nonché la restituzione dei risultati dello stesso.

**Tabella 3.8 - Attività prevalenti in riferimento al territorio**



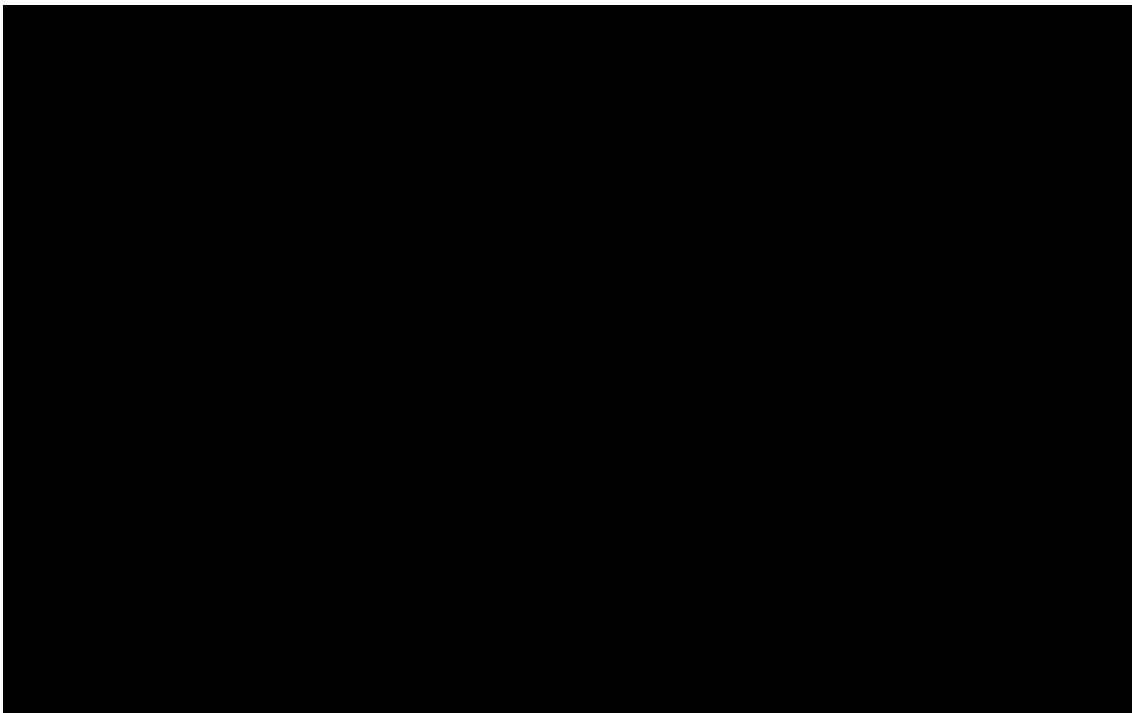
Avendo la possibilità di indicare un massimo di 3 attività prevalenti svolte sul territorio (tabella 3.8) gli Olp indicano come prima scelta "Contribuire alle idee progettuali utili al territorio" 19,8% e "Promuovere le attività del SCN nel territorio" 17,5%, come seconda scelta prevale ancora "Contribuire alle idee progettuali utili al territorio" 21,2% insieme a "Mettere in relazione i diversi soggetti coinvolti nel progetto" 19,8%, opzione di risposta indicata come prevalente tra chi l'ha spuntata come terza possibilità, congiuntamente a "Partecipare all'analisi del bisogno del territorio" 17,4%.

L'attenzione degli Olp rispetto alle proprie attività sul territorio è diretta da un lato alla definizione di idee progettuali che possano essere utili al territorio in funzione dei bisogni emergenti (44,9%) dall'altro alla messa in rete di attività e strutture operanti nel territorio per il progetto (42,6%).

Meno frequente è l'attività dell'Olp volta a valorizzare il contributo del volontario dandogli visibilità (23,%% delle risposte) e ancor meno quella di comunicare gli esiti del progetto, occasione per effettuare un bilancio di quanto posto in essere ma anche promuovere il servizio civile, aspetto riconosciuto come prioritario dagli Olp di ASC.

**Figura 3.8**

**Le principali attività degli OLP sul territorio**



Considerando invece le difficoltà riscontrate dagli Olp per le attività verso il territorio si evidenzia come la principale sia la “scarsa conoscenza dei giovani delle caratteristiche del territorio”, affermazione che riscontra il valore percentuale maggiore per la prima e seconda scelta (rispettivamente 43,3% e 36,1%), la seconda scelta evidenzia anche una percentuale piuttosto elevata relativa alla “scarsa ricettività del territorio rispetto all'intervento”, mentre la terza scelta indica come principale difficoltà la “lontananza del progetto rispetto alle reali esigenze del territorio” (20,8%).

Tabella 1.9 - Difficoltà prevalenti in riferimento alle attività sul territorio

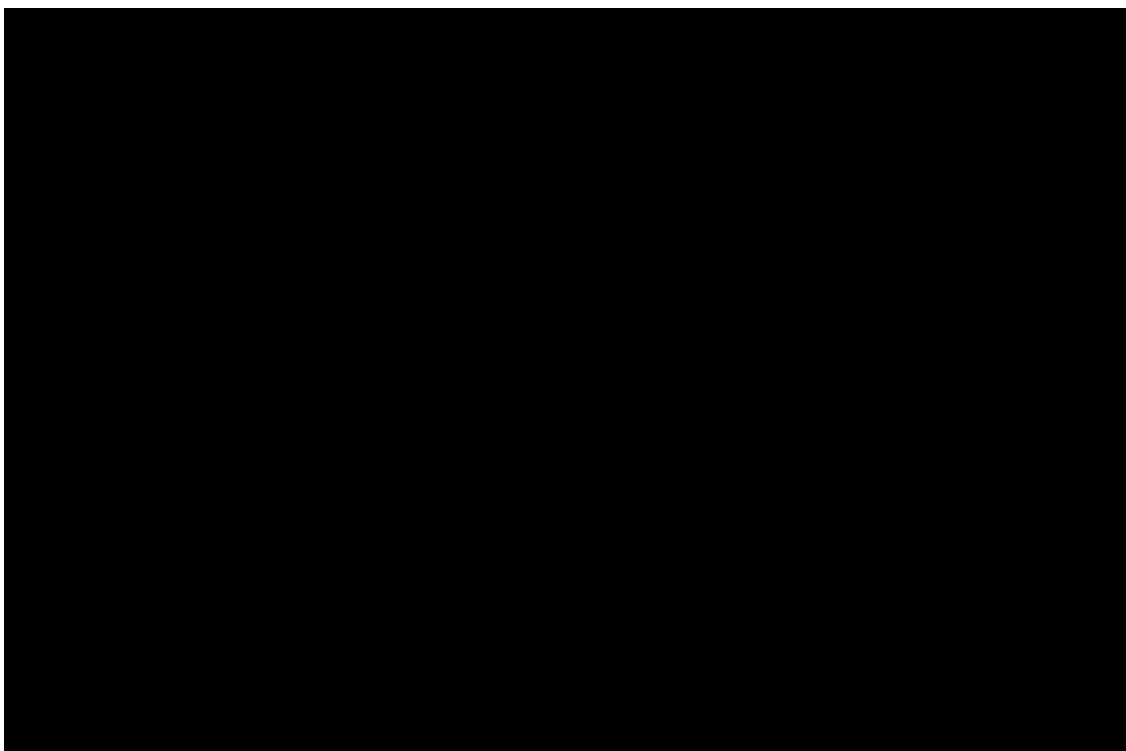
	1 scelta		2 scelta		3 scelta	
	va	%	va	%	va	%
La scarsa conoscenza da parte dei giovani delle caratteristiche del territorio	166	43,3	30	36,1	1	4,2
La scarca ricettività del territorio rispetto all'intervento realizzato	58	15,1	27	32,5	7	29,2
La scarsa riconoscibilità dell'ente nel territorio	20	5,2	13	15,7	2	8,3
La distanza del progetto dalle reali esigenze del territorio	18	4,7	5	6,0	5	20,8
La scarsa conoscenza che io stesso avevo delle esigenze e caratteristiche del territorio	12	3,1	2	2,4	3	12,5
Altro	17	4,4	6	7,2	6	25,0
Preferisco non rispondere	92	24,0				
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>100,0</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

L'azione degli Olp ha quindi trovato ostacoli nella realizzazione delle attività sul territorio da un lato per la scarsa preparazione delle caratteristiche del territorio da parte dei giovani impegnati nel servizio civile, motivazione indicata da oltre il 50% dei rispondenti, dall'altro lato, per la scarsa capacità del territorio di essere recettivo rispetto agli interventi previsti nel progetto. Anche se è importante sottolineare che circa un quarto dei rispondenti ha preferito non motivare le difficoltà incontrate.

Figura 3.9

## Le principali difficoltà in riferimento alle attività sul territorio

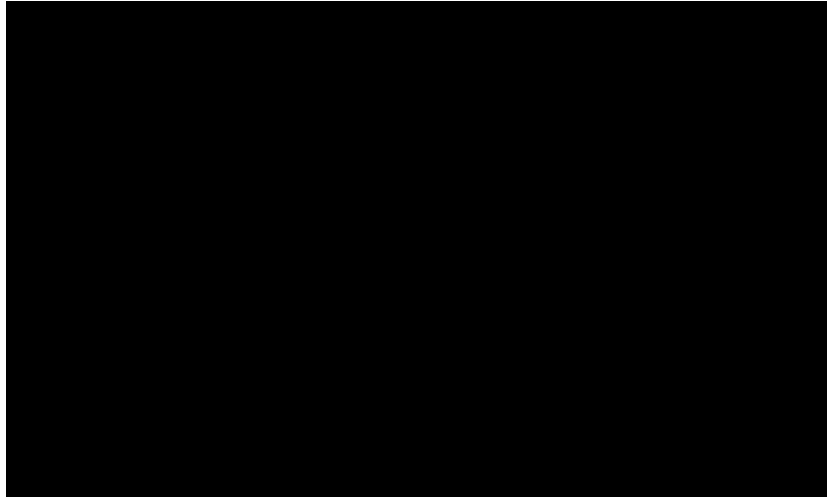


La scarsa conoscenza del territorio da parte dei giovani impegnati nei progetti di servizio civile rappresenta la principale difficoltà riscontrata dagli Olp nel loro ruolo di responsabile di progetti rispetto al territorio, tale motivazione appare solamente ad un primo sguardo in contrasto con quanto indicato successivamente rispetto alla funzionalità del progetto rispetto alla creazione di

un legame tra i giovani volontari e il territorio. Gli operatori hanno infatti detto che i progetti per i quali erano responsabili rappresentano per l'89,3% un mezzo per creare/rafforzare un legame tra i giovani e il territorio.

Figura 3.10

Funzionalità del progetto nel creare legame tra i giovani e il territorio



Se da un lato quindi si nota la distanza tra i giovani e il territorio dove vivono/prestano servizio dall'altro la distanza sembra in parte colmarsi con il progredire dei progetti nei diversi territori.

Indagando le motivazioni relative allo scarsa creazione di legame tra giovani e territorio (situazione indicata da poco più dell'8% degli intervistati) sono state individuate 5 aree di attenzione:

- 1) Le azioni e competenze, area che racchiude tutto ciò che riguarda ad esempio l'impossibilità di portare avanti alcuni delle azioni previste dal progetto e quindi il fatto di non avere concluso quanto previsto, ma anche l'assenza di momenti/figure di raccordo tra quanto operato e fatto sul territorio e il vissuto del giovane;
- 2) Il giovane, ossia il riconoscimento di alcuni tratti distintivi nei giovani che hanno impedito la crescita del rapporto con il territorio;
- 3) Il target/territorio di riferimento, popolazioni obiettivo dei progetti troppo specifici o territori obiettivo troppo ampi hanno determinato l'impossibilità di radicamento e comprensione del territorio del progetto;
- 4) Le metodologie, sono state indicate prassi di lavoro e processi interni o ormai radicati sul territorio che non hanno permesso la creazione del legame stabile.

#### Box 4 -Cosa ha impedito il legame tra giovani e territori

---

##### **le azioni e le competenze**

l'impossibilità di svolgere parte delle attività previste che invece avrebbero favorito un'integrazione maggiore  
poca concretezza delle azioni  
poche attività svolte  
poco lavoro operativo sul territorio  
la parte di mia competenza non presupponeva un lavoro specifico sul territorio  
mancanza d'intermediari tra giovani e anziani  
la provvisorietà dell'incarico e la carenza di appositi locali da adibire a sportello "aprinforma"

##### **il giovane**

questo gruppo di giovani non era molto motivato tranne una  
Scarsa conoscenza delle esigenze del territorio da parte dei volontari  
Si tratta di una considerazione strettamente legata alla situazione particolare del volontario inserito in una biblioteca specialistica universitaria e non in riferimento al progetto stesso.  
una maggiore convinzione nel progetto da parte dei volontari

##### **il target/territorio di riferimento del progetto**

il nostro progetto e' rivolto ai soggetti detenuti che per definizione vengono emarginati per cui il territorio e' interessato a non sapere del problema.  
il progetto era all'interno di una struttura educativa e quindi se per territorio si intende la comunità dei genitori il rapporto e' stato medio  
il progetto si e' svolto solamente all'interno della RSA S. chiara  
Il tipo di attività non era così strettamente collegata con il territorio inteso in senso lato  
la limitata proiezione del servizio nel territorio stesso.  
la natura del progetto prevede solo in parte rilevanti collegamenti con il territorio  
la particolarità del progetto (attività interculturali e rivolte a cittadini stranieri)  
questo progetto non e' legato al territorio  
era rivolto ad una realtà abbastanza contenuta anche in relazione alle ampie dimensioni e potenzialità del territorio valbormidese  
Il fatto che hanno operato genericamente con tutto il territorio nazionale e non nello specifico della regione di appartenenza. Questo ha frammentato le loro conoscenze ed il rapporto nel territorio.  
la diffidenza del territorio

##### **le metodologie**

carenze di spazi di confronto e discussione carenza di spazi di "partecipazione".  
la complessità del progetto e la crisi in cui vive il mondo della scuola  
la difficoltà a trasmettere e far comprendere le finalità del progetto  
la distanza eccessiva tra i tempi di progettazione ed i tempi di realizzazione provocano difficoltà nella pianificazione delle attività progettuali in risposta ai bisogni e alle risorse del territorio  
la provvisorietà dell'incarico e la carenza di appositi locali da adibire a sportello "Aprinforma"  
scarsa visibilità del progetto  
perchè sul territorio e' riconosciuto l'ente piuttosto che l'operatore/volontario che ha agito

---

Fonte: elaborazione IRS su dati ASC

Muovendosi su un versante proattivo, per andare oltre l'individuazione degli impedimenti, ciò che poteva o potrebbe essere fatto in più per creare/rafforzare il legame giovane territorio si rifà ad una maggiore cura di tutti i componenti del progetto: per quanto riguarda i giovani ad esempio con coinvolgimento in attività di analisi dei bisogni e progettazione, per quanto riguarda il territorio nella creazione di relazioni e legami con altri soggetti ma anche con una attenzione maggiore alla comunicazione ed in particolare dare visibilità della realtà e quindi dei risultati del progetto.

### 3.3.5 Il giudizio sull'esperienza di OLP: prospettive di miglioramento

L'importanza strategica degli OLP, ricordata anche all'inizio di questo capitolo, implica un loro riconoscimento quali figure chiave sulle quali indagare in termini di miglioramento del loro operato al fine di migliorare le attività di servizio civile ASC.

**Tabella 3.10 - Cosa potrebbe migliorare l'operato degli OLP rispetto**

	1 scelta		2 scelta		3 scelta	
	va	%	va	%	va	%
Il confronto con gli altri OLP impegnati in progetti simili	114	29,8	61	21,6	24	16,4
La presenza di incentivi economici per gli OLP	64	16,7	32	11,3	17	11,6
Maggior attenzione nel selezionare giovani motivati	57	14,9	63	22,3	15	10,3
Maggiore attenzione nella formazione riservata agli OLP	56	14,6	44	15,6	26	17,8
Maggior senso di concretezza in fase di progettazione	29	7,6	25	8,9	15	10,3
Maggior attenzione nel selezionare giovani qualificati	22	5,7	13	4,6	14	9,6
Maggior aderenza tra quanto progettato e le istanze del territorio	18	4,7	20	7,1	16	11,0
Maggior supporto da parte dell'ente	16	4,2	24	8,5	16	11,0
Preferisco non rispondere	5	1,3				
Altro	2	0,5			3	2,1
<b>Totale</b>	<b>383</b>	<b>100,0</b>	<b>282</b>	<b>100,0</b>	<b>146</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Avendo la possibilità di scegliere un massimo di 3 azioni/obiettivi su cui porre l'attenzione per migliorare il proprio operato, gli OLP come prime opzione indicano “un maggiore confronto con gli altri operatori impegnati in progetti simili” (29,8%) e “la presenza di incentivi economici” (16,7%), la seconda opzione invece ricade su una “maggiore attenzione alla selezione dei giovani” (22,1%) o sul già citato “confronto tra gli OLP”, indicato anche tra le opzioni principali nella terza scelta fatta che al primo posto vede una “maggior attenzione alla formazione degli OLP”.

Considerando tutte le risposte a livello aggregato (figura 3.11) le prospettive di miglioramento guardano da un lato al confronto tra gli OLP e alla loro formazione, richiedendo quindi un'attenzione specifica al ruolo, ai compiti e alle funzioni, dall'altro un miglioramento della selezione dei giovani arrivando a scegliere quelli con maggiori motivazioni rispetto al servizio civile e/o al progetto per il quale svolgeranno attività.

Figura 3.11

Principali punti di attenzione per migliorar l'operato degli OLP

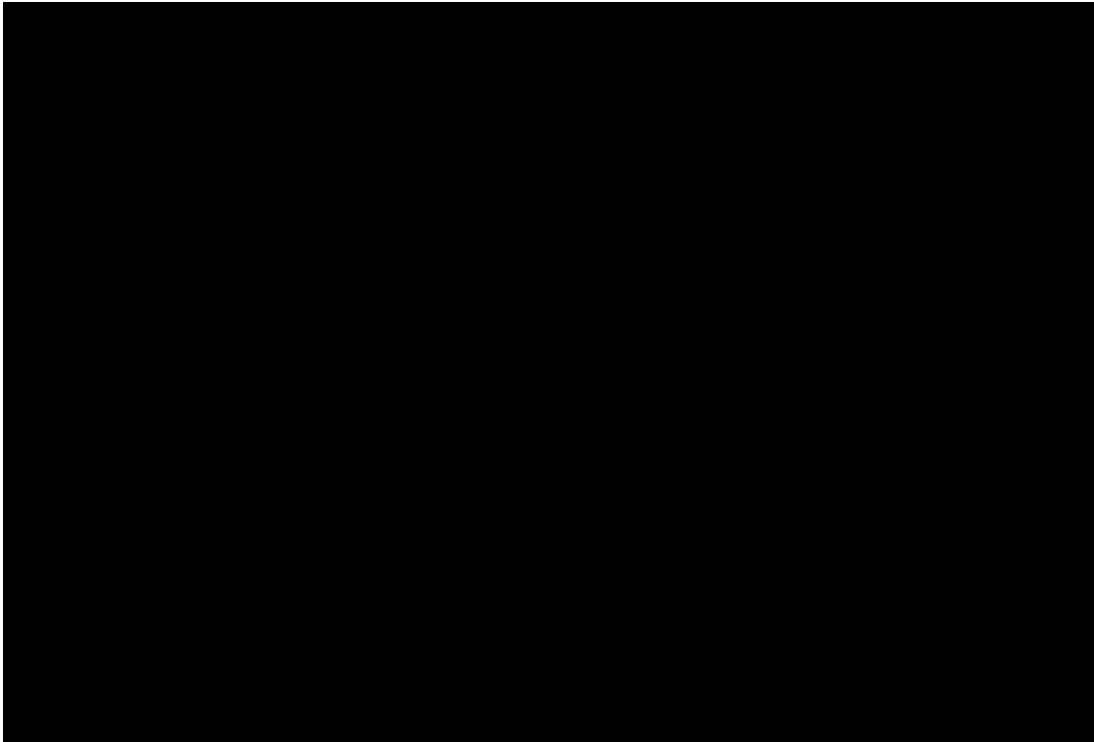
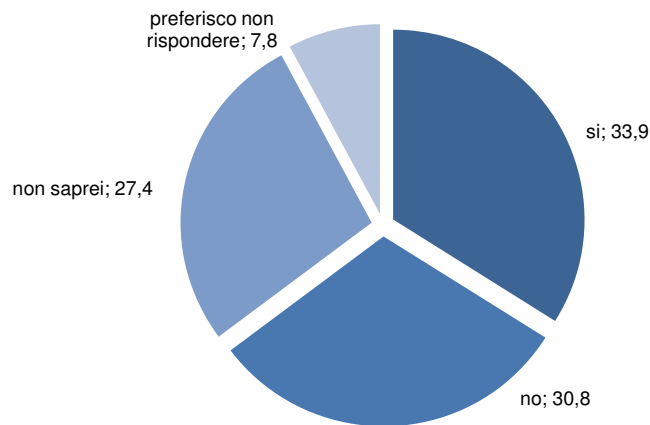


Figura 3.12

Impegno dell'OLP in un'attività di relazione del progetto



Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Spostando l'attenzione sull'attività rendicontativa/valutativa dell'Olp sul progetto del quale è stato referente, è interessante notare che a fronte di un 33% di rispondenti che sanno per certo di dovere relazionare della propria attività, oltre il 57% dichiara di non dover relazionare o di non sapere se dovrà svolgere questa attività.

Tale dato spiega l'attenzione alla comunicazione espressamente manifestata rispetto al miglioramento del legame tra giovane e territorio, avere a disposizione una relazione sul progetto svolto può da un lato coinvolgere i giovani in questa attività facendoli riflettere sull'attività svolta ma può anche essere un punto di partenza per leggere i bisogni del territorio nel quale si opera.

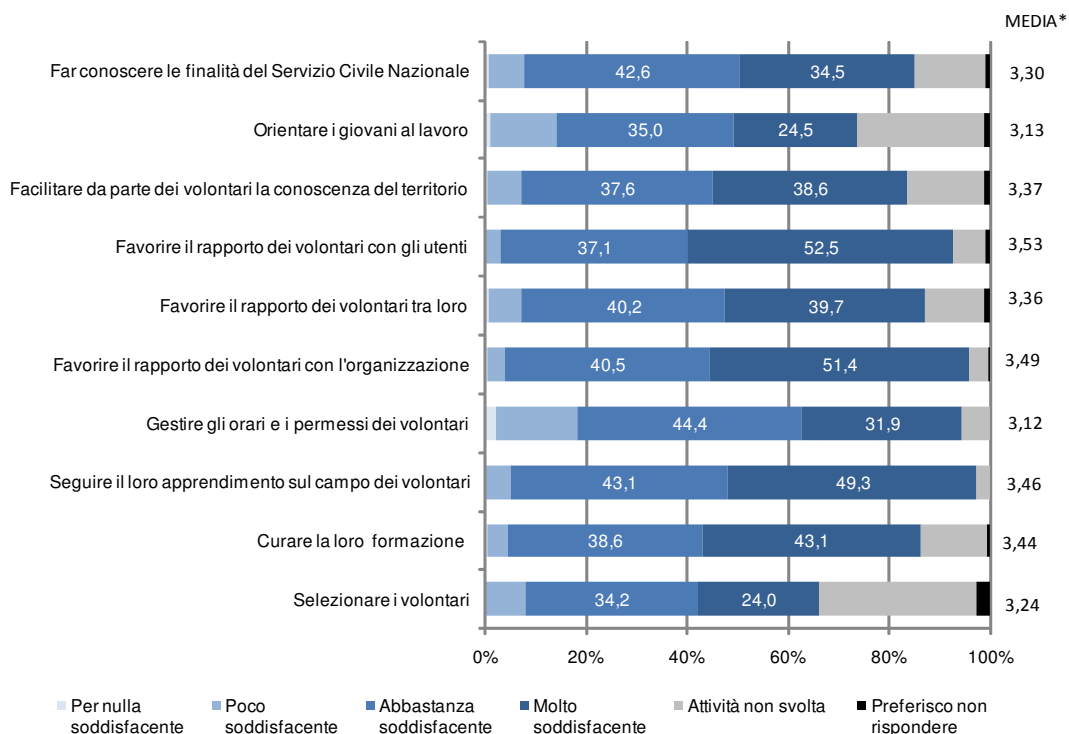
### 3.3.6 Una valutazione conclusiva

Le attività degli Olp trattate nell'analisi svolta sono dirette verso due soggetti: i giovani volontari del SCN e il territorio nel quale si svolge il progetto. Valutare le singole attività svolte verso questi due soggetti significa comprendere elementi di forza e criticità nell'ottica di intravedere azioni da intraprendere per rendere maggiormente proficuo il lavoro dell'operatore locale di progetto.

Considerando le attività svolte con i volontari si nota che "favorire rapporto tra i giovani e l'organizzazione" si presenta come l'attività che raccoglie la percentuale più alta soddisfazione (91% di molto + abbastanza soddisfacente), mentre circa un terzo degli OLP non può valutare l'attività di selezione dei volontari perché non ha svolto tale attività.

Figura 3.13

#### Valutazione di come si sono svolte le attività verso i volontari



\*la media è stata calcolata attribuendo valori su una scala da 1 "per nulla soddisfacente" a 4 "molto soddisfacente"  
Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

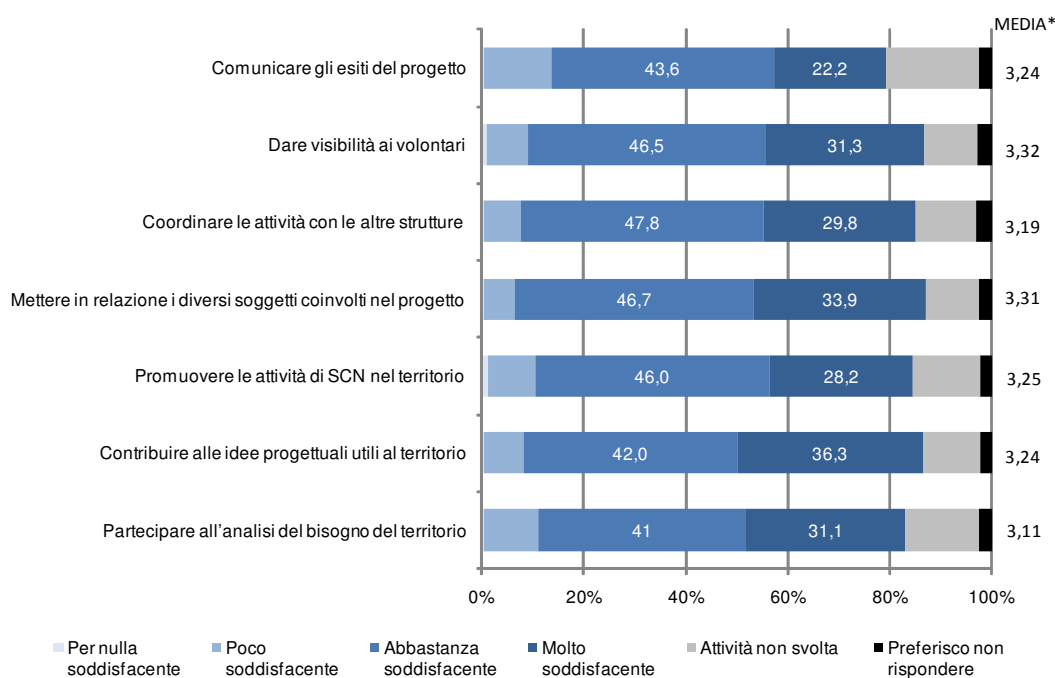


Nel complesso tutte le attività superano il 50% di valutazione molto o abbastanza soddisfacente, con un punteggio medio di soddisfazione per ognuna delle attività elencate più che soddisfacente. Ipotizzando una scala di soddisfazione da 1 per nulla soddisfacente a 4 molto soddisfacente, tutte le attività indicate nella figura 3.13 superano il punteggio 3, in particolare si distingue l'attività di favorire il rapporto dei volontari con gli utenti (media di soddisfazione 3,53) e favorire il rapporto dei volontari con l'organizzazione (media soddisfazione 3,49). Pur avendo un punteggio elevato l'attività che rileva la minore soddisfazione è la gestione degli orari e dei permessi dei volontari (3,12).

Passando alle attività verso il territorio nella figura 3.14 si evidenzia come tutte registrino una valutazione molto o abbastanza soddisfacente superiore al 65%, in particolare la messa in relazione dei soggetti coinvolti nel progetto si evidenzia come l'attività con il livello di soddisfazione più elevato (80,6% molto + abbastanza soddisfacente).

Figura 3.14

## Valutazione di come si sono svolte le attività verso il territorio



\*la media è stata calcolata attribuendo valori su una scala da 1 "per nulla soddisfacente" a 4 "molto soddisfacente"

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

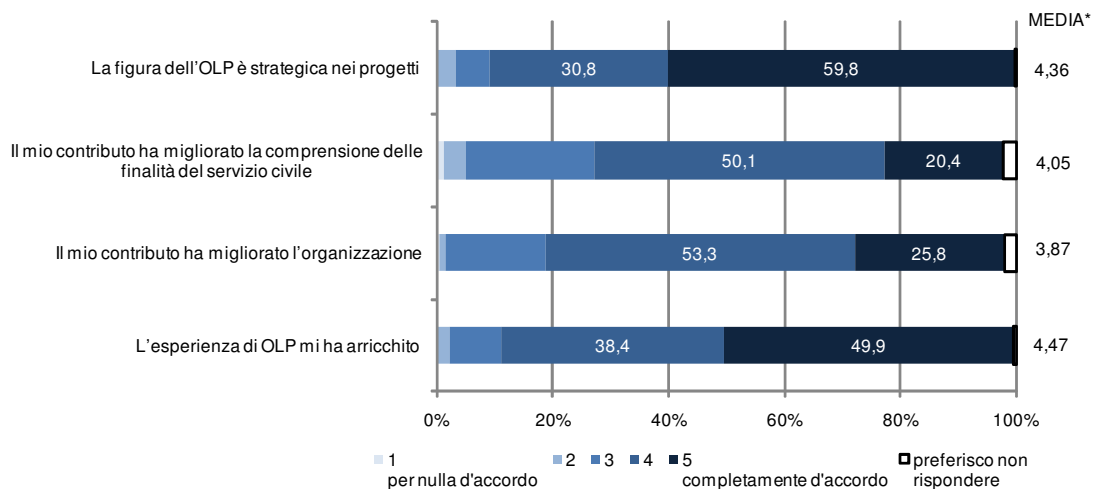
La valutazione delle singole attività, sia con i volontari che sul territorio, mostrano valori medi particolarmente interessanti se si pensa che tutte le attività presentano una media di soddisfazione superiore ai 3 punti e quindi piuttosto elevata.

Oltre alle attività che i singoli OLP svolgono è necessario considerare l'esperienza anche sotto il punto di vista del vissuto del singolo OLP. Per approfondire questa dimensione è stato chiesto ai

partecipanti di esprimere un giudizio da 1 “per nulla d’accordo” a 5 “completamente d’accordo” rispetto al ruolo dell’OLP nei progetti in ottica strategica, nella comprensione delle finalità del servizio civile, nel miglioramento dell’organizzazione ed infine sull’arricchimento personale in seguito all’esperienza. Le quattro aree di attenzione mostrano punteggi positivi o molto positivi, da un lato il contributo all’organizzazione risulta un po’ penalizzato con una media pari a 3,87 mentre l’arricchimento personale (punteggio 4,47) è particolarmente elevato.

Figura 3.15

## Grado di accordo con le affermazioni...



\*la media è stata calcolata attribuendo valori su una scala da 1 "per nulla d'accordo" a 5 "completamente d'accordo"

Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

Il favore per l’esperienza si riscontra nel giudizio sintetico e generale espresso dagli OLP: su una scala da 1 a 10, il 29,8% degli intervistati si posiziona su un valore 7 ed oltre il 36% su un valore 8. La media è pari ad un punteggio 7,71, giudizio più che positivo.

A fronte della positiva valutazione dell’esperienza vissuta, sia nel complesso che rispetto alle attività e funzioni svolte, oltre il 64% degli OLP si dichiara disponibile a svolgere ancora tale funzione mentre circa un terzo non si sa pronunciare al riguardo o preferisce non rispondere.

### 3.4 Gli Operatori Locali di Progetto ASC: l’analisi qualitativa

L’approfondimento qualitativo ha permesso di verificare quanto indagato quantitativamente mediante l’indagine sul campo e approfondire aspetti ulteriori: il livello di consapevolezza rispetto al ruolo da parte degli OLP, punti di forza ed elementi di difficoltà dell’incarico ricoperto e possibili strategie di miglioramento favorevoli la funzione.

### 3.4.1 *Le variabili che caratterizzano la funzione di Olp*

L'Olp è crocevia tra tre soggetti e si trova a mediare tra le rispettive istanze: i) l'ente di appartenenza, ii) lo Stato inteso come il titolare dell'istituto ma anche come la collettività, beneficiario indiretto delle attività realizzate col contributo dei giovani in servizio, e iii) i volontari.

Con riferimento all'ente, l'Olp, al di là dell'incarico di servizio civile, ha un rapporto legato al sua presenza nell'ambito dell'organizzazione sia essa a titolo professionale o volontario e pertanto finalizzata a contribuire al perseguimento della sua mission.

Con riferimento allo Stato, l'Olp ha un duplice compito. Da un lato, farsi portatore del mandato istituzionale e normativo traducendolo nella pratica e garantendo il rispetto delle regole e il perseguimento delle finalità del servizio civile. Dall'altro, restituire alla collettività quanto da essa reso possibile, grazie alla contribuzione fiscale che sostiene il servizio civile, mediante la corretta erogazione dei servizi, l'educazione del giovane alla cultura della pace e della solidarietà, riconsegnando alla comunità giovani più maturi e pronti a contribuire in maniera consapevole e fattiva alla difesa della patria e quindi al benessere della collettività.

Con riferimento ai volontari, l'Olp è responsabile della loro formazione e del corretto impiego dei giovani in servizio nell'ambito del progetto di servizio civile che li vede impiegati.

L'Olp è chiamato a gestire il proprio ruolo in equilibrio tra le 3 dimensioni citate, un suo maggior avvicinamento verso uno dei soggetti citati genera delle distorsioni.

Laddove l'Olp sente con maggior enfasi la dimensione professionale, legata al ruolo già ricoperto nell'ambito dell'ente, corre il rischio di fraintendere il senso della presenza del volontario di servizio civile, diverso da quello di chi svolge attività di volontariato e anche della forza lavoro impiegata presso l'organizzazione e di privilegiare il perseguimento delle attività del progetto e meno la formazione del giovane.

Con riguardo Stato, l'Olp se troppo schiacciato sul ruolo di referente del pubblico rischia di farsi interprete rigido dei vincoli e delle disposizioni normative al pari di un controllore del progetto e del rispetto delle regole da parte del volontario.

Infine, l'Olp in veste di *magister* del volontario deve astenersi dall'assumere un ruolo paternalista verso i giovani in servizio rischiando di non favorire da parte loro l'assunzione di responsabilità, la valorizzazione delle capacità e delle inclinazioni di ciascuno.

Oltre alla capacità di assumere il ruolo nei confronti dei 3 soggetti analizzati, la funzione dell'Olp è condizionata da altre variabili: i) le caratteristiche della organizzazione attuatrice e del contesto di svolgimento del progetto, ii) il settore di svolgimento del progetto, iii) le caratteristiche del volontario.

Il primo elemento è dunque rappresentato dalle condizioni in cui può essere esercitato il ruolo di Olp che variano in considerazione delle dimensioni della sede, della natura giuridica del

soggetto attuatore del progetto, del luogo in cui i progetti hanno realizzazione, in periferia piuttosto che nei centri urbani, ecc. A fronte di condizioni così diversificate il ruolo rivestito dall'operatore cambia assumendo un peso specifico diverso in particolare per il volontario. Facendo riferimento alle dimensioni dell'organizzazione, nella piccole realtà l'Olp diviene per il giovane in servizio riferimento quasi esclusivo, i volontari che invece svolgono servizio nell'ambito di organizzazioni più complesse si interfacciano con soggetti e figure diverse. In questi ultimi casi l'Olp rappresenta una figura di riferimento insieme ad altre. In realtà di più modeste dimensioni l'Olp tende a svolgere in autonomia il proprio lavoro e si trova a presidiare per intero l'organizzazione del progetto e la formazione del giovane. Nell'ambito di organizzazioni più complesse l'Olp si avvale della collaborazione delle altre risorse umane che a diverso titolo sono coinvolte nella realizzazione del progetto e che in funzione dell'incarico ricoperto sollevano l'operatore di alcune incombenze o seguono la formazione del volontario per quanto di loro competenza.

La seconda variabile è rappresentata dal settore di svolgimento del progetto. La gestione del volontario ha delle implicazioni diverse a seconda dell'utente con cui il giovane è chiamato a interfacciarsi. Diverso è avere a che fare con i fruitori di uno sportello informazioni o di una biblioteca, di un museo, di un parco ecc. rispetto ad una utenza più fragile si pensi ai giovani che operano nel settore dell'assistenza che si misurano con disagi specifici, devianze, handicap, soggetti non autosufficienti ecc. In questi ultimi casi la funzione dell'Olp oltre a richiedere la capacità di organizzare le attività del progetto e trasferire le proprie conoscenze e competenze implica la capacità di mediare tra l'istanza del giovane e quella del beneficiario del servizio, nonché attenzione alla componente relazionale ed emotiva. Nell'esperienza degli Olp che operano nel settore dell'assistenza tale rischio è gestito mediante riunioni di equipe anche in presenza del volontario e colloqui individuali.

Un ulteriore aspetto condizionante il successo dell'esperienza di Olp e l'esercizio della funzione, emerso anche dall'analisi delle risposte aperte all'indagine, è riconducibile alle caratteristiche del volontario. Tale variabile, che incide in maniera maggiore nei progetti di piccole dimensioni in cui il rapporto tra Olp e volontario è quasi esclusivo, come vedremo a seguire è nell'opinione degli Olp da ricollegarsi in parte al processo di selezione dei volontari.

#### ***3.4.2 L'esperienza degli OLP di Arci Servizio Civile***

L'esperienza degli Olp in una realtà come Arci servizio Civile, costituita da una rete di soggetti diversi gli uni dagli altri e impegnata in tutti i settori di servizio civile, raccoglie esperienze diversificate.

Il mandato di responsabile della formazione dei giovani e di responsabile del progetto, figura tendenzialmente chiaro tra chi incontrato nel corso delle attività di ricerca. Alla consapevolezza diffusa rispetto al mandato ricevuto è comune una generalizzata soddisfazione per l'esperienza

vissuta, che come già avuto modo di verificare in sede di indagine registra un giudizio ampiamente positivo.

La conoscenza del mandato deriva o dalla pregressa esperienza o per chi è nuovo all'incarico dal percorso di formazione propedeutico al suo conferimento. Se quanto spiegato ai futuri Olp in occasione della formazione al ruolo li rassicura sulla loro capacità di seguire il volontario lungo il percorso, più preoccupazione registra a livello teorico la gestione degli aspetti burocratico amministrativi. Incombenze che nell'esperienza degli operatori a livello pratico si rivelano molto meno complesse e gravose di quanto temuto.

Si evidenzia da parte degli operatori un maggior senso di responsabilità del ruolo in particolare verso i volontari in servizio, presentandosi con maggior frequenza giovani alla prima esperienza che richiedono soprattutto nelle prime fasi del progetto una forma di "accudimento". I giovani con cui si confrontano spesso non sono abituati a organizzare il proprio tempo e a sottostare a delle regole (ad esempio il rispetto degli orari), sono nuovi a gestire le dinamiche relazionali con altri colleghi o con gli utenti e beneficiari dei servizi cui contribuiscono, oppure talvolta covano un senso di frustrazione generato da quanto atteso dall'esperienza di servizio civile e quanto sperimentato nella pratica. Nell'esperienza degli Olp, infatti, non sempre i giovani leggono con adeguata attenzione i progetti o non sono capaci di interpretare e tradurre nella pratica le attività in esso previste.

Le affinità dell'anno di servizio con un percorso di carattere professionale è tenuto in debita considerazione dagli operatori che contestualmente educano alla cittadinanza attiva, al rispetto della pace al perseguimento dei valori propri dell'istituto del servizio civile nazionale.

Una volta che il volontario di servizio civile familiarizza con l'ambiente e diviene più autonomo l'Olp si pone come un riferimento a garanzia e tutela del corretto proseguimento dell'anno di servizio e rimane a presidio delle attività progettuali.

Chi riveste il ruolo di Olp contestualmente ricopre anche altri incarichi. Ciò implica da parte dell'ente di servizio civile saper individuare all'interno della propria struttura una risorsa che sia in grado di gestire la pluralità dei ruoli, abbia le competenze specifiche per seguire le attività del progetto ma anche la giusta quantità di tempo da dedicare all'affiancamento del giovane. Sia in sede di indagine che dall'incontro con gli Olp e anche da quanto riferito dai volontari si evidenzia che il fattore tempo è tutt'altro che secondario. Insieme alla disponibilità di tempo, anche la capacità di organizzazione delle attività assume importanza: verificare le aspettative del giovane, rinegoziarle in funzione delle caratteristiche del progetto e della mission del servizio civile, tenere sempre presente il terzo soggetto interessato dal SCN che è l'associazione intera con le persone che ne fanno parte e se necessario mediare eventuali conflitti. In questo senso quello dell'Olp è un ruolo centrale di conciliazione di istanze diverse.

Guardando all'esperienza maturata gli operatori locali di progetto mettono in evidenza anche aspetti critici e suscettibili di essere migliorati e punti di forza dell'esperienza maturata.

Fra i primi si segnala la fase di reclutamento, vi sono esperienze di soggetti che si sono trovati alla prima esperienza improvvisamente a ricoprire il ruolo, senza un preavviso idoneo, seppur favoriti nella sua assunzione da una giornata di formazione mirata a spiegare funzioni e compiti dell'Olp verso l'ente e verso i volontari.

Per gli Olp che hanno meno tempo da dedicare alle attività di servizio civile, seppur presenti, si evidenzia la difficoltà ad essere riconosciuti dai volontari come le figure a cui rivolgersi, se non quotidianamente, a fronte della necessità che di volta in volta si presentano loro.

Un falsa criticità o presunta tale sia nell'immaginario dell'Olp che all'interno delle organizzazioni che ospitano il servizio civile sono i doveri di caratteri burocratico, come si diceva, nella pratica meno impegnativi che nella teoria.

Rappresentano punti di forza la vicinanza coi volontari di servizio civile che favorisce il trasferimento delle competenze, l'aver partecipato da parte di alcuni Olp alla fase di progettazione e selezione dei volontari. Per chi opera in realtà più complesse, poter esercitare una funzione di coordinamento rispetto alle altre risorse delegando loro alcune delle mansioni che gli competono.

Senza che vi sia fraintendimento su come si configura la presenza dei volontari all'interno degli enti la loro presenza e il loro contributo in alcune realtà più che in altre rappresenta, infine, un importante risorsa che consente la sopravvivenza di alcune servizi.

Guardando agli obiettivi di servizio civile e all'esperienza trascorsa chi ha ricoperto l'incarico di Olp ritiene di averlo perseguito con successo: favorendo la crescita del giovane mediante il trasferimento delle conoscenze, aiutandolo a comprendere quello che implica lavorare in un settore come quello in cui il giovane è impiegato, sviluppandone il senso di solidarietà e di cittadinanza attiva. Si misura il risultato sui giovani quando ritornano dopo il servizio come volontari oppure invitano gli amici a partecipare al bando di servizio civile ecc. oppure il fatto che cerchino lavoro in realtà affini a quelle presso cui hanno svolto servizio

### **3.4.3 Conclusioni**

Gli Olp esprimono apprezzamento per l'istituto del servizio civile, quale importante occasione offerta ai giovani di intraprendere un percorso di crescita e formazione, e un giudizio positivo sull'esperienza vissuta in prima persona pur mettendo in evidenza alcune sfere di miglioramento con riferimento al contributo loro richiesto.

La formazione rappresenta per gli operatori un passaggio chiave del ruolo ricoperto e che merita di essere mantenuto e in caso potenziato.

La selezione dei volontari è ritenuta importante per il successo del progetto e per l'esercizio del proprio compito. L'aver intercettato tra i giovani candidati quelli più portati al servizio e aver chiarito in tale fase confini e obiettivi dell'esperienza di servizio civile, sgombra il campo da eventuali fraintendimenti e frustrazioni da parte del giovane. In questo senso fare con loro un

patto iniziale che chiarisca gli obiettivi dell'esperienza di servizio civile, come nell'esperienza dell'università di Bologna, semplifica e favorisce il rapporto tra i giovani in servizio, l'Olp e l'ente nel suo complesso. D'altro canto, va segnalata la tendenza degli Olp di far ricadere l'eventuale difficoltà a esercitare il ruolo sulle caratteristiche del volontario, anziché farsi carico di una sfida più impegnativa con quei giovani che hanno più difficoltà a interpretare l'esperienza o più bisogno di essere aiutati a comprendere il senso delle regole, ad assumersi responsabilità, a dialogare con gli altri, ecc.

Come già si anticipava un altro elemento favorente la funzione di Olp è individuare figure che abbiano il tempo e la possibilità, stante il loro impegno all'interno dell'ente, di esercitare adeguatamente il loro compito. Oppure, nell'ambito delle strutture più complesse, prevedere un maggior potere di delega e una più spiccata funzione di coordinamento delle altre risorse impiegate nella realizzazione del progetto.

Da ultimo, l'Olp per quanto appagato dall'esperienza coi giovani, richiede una forma di riconoscimento dell'impegno profuso, che potrebbe essere di carattere economico, ma anche collegato ad un avanzamento di carriera o alla possibilità di accedere a dei percorsi di formazione o di condivisione dell'esperienza. La messa in rete delle esperienze, delle buone prassi adottate, delle modalità con cui si ricopre la funzione e si fa fronte anche ad eventuali inconvenienti e difficoltà rappresenta per chiunque conduca la stessa professione un momento di crescita. Particolarmente apprezzato da chi, impiegato nelle realtà più piccole ha poche occasioni di confronto.





## Postfazione\*

Ringrazio Licio, per avermi invitato ad intervenire alla presentazione del rapporto che ARCI Servizio Civile presenta ogni anno. E' rimasta, quella di oggi, una delle poche occasioni offerte ogni anno a chi vuole ragionare sul servizio civile.

Ho usato il termine ragionare non a caso, perché altre sono le attività che attorno al servizio civile si possono organizzare, dalle giornate celebrative alle conferenze stampa per mobilitare l'indignazione sul tramonto di questo, come di altri capitoli – vedi cooperazione internazionale – del bilancio dello Stato dedicati al “sociale”.

Considero che non ci sia molto da celebrare, attorno ad una legge che non è mai diventata ciò che prometteva, l'apertura di un serio capitolo di difesa della Patria non con le armi.

Raffaele De Cicco sta scrivendo un libro sulla storia del servizio civile. Inizia ricordando come l'obiezione di coscienza e la difesa della Patria con mezzi pacifici sia stata liquidata dalla Costituente come un problema minore, non abbastanza interessante per entrare nella Carta Costituzionale né nella veste di diritto all'obiezione di coscienza né come indicazione sulla importanza di una difesa non violenta e pacifica.

Ben altri erano allora i problemi urgenti. Questa frase l'avremmo ascoltata una infinità di altre volte. C'è sempre un problema più urgente, rispetto a ciò che semplicemente meriterebbe attenzione perché parte del nostro vivere, che ci interessa e ci appassiona perché siamo sicuri che è parte di un vivere pacifico e civile.

Ci sono altre priorità vuol dire ci sono altre urgenze, vuol dire non c'è tempo abbastanza per ragionare, ascoltare, capire di più. Non c'è tempo. Quante volte ce lo siamo sentiti dire, quante volte l'abbiamo detto e ce lo siamo ripetuti quasi per convincerci.

Ho chiesto a Licio di accettare come titolo del mio intervento di oggi “L'Olp, ovvero far pace con il tempo”, perché credo davvero che sia indispensabile riprendere col tempo un rapporto diverso, più profondo, più armonico.

Non possiamo rassegnarci a vivere il tempo del nostro disagio, il tempo della crisi, il tempo della difficoltà senza fermarci per ritrovare non le risposte che pure ci mancano, ma le domande giuste alle quali cercare di rispondere.

Ho letto con molto interesse il capitolo della ricerca oggi presentata dedicata all'Olp, questa figura formalmente centrale nel servizio civile e di fatto più o meno importante. Credo vada iscritto a merito di Arci Servizio Civile aver dedicato attenzione a questa figura, vada dato merito

---

\* intervento di Giovanni Bastianini al convegno di presentazione del VII Rapporto ASC, 26 Maggio, Roma.

a IRS per averne delineato i contorni e aver scritto almeno alcune righe su una pagina finora del tutto bianca.

Ciò che dirò, sono soltanto alcune riflessioni nate leggendo le pagine della ricerca sull'Olp.

La prima reazione è di compiacimento, perché anche queste pagine, come l'intero Rapporto, sono la dimostrazione che il servizio civile è uno strumento che, se usato bene, con cura ed attenzione, può dare grandi soddisfazioni a tutti gli attori.

Non riprendo però queste considerazioni positive, che tengo come riferimento di un punto di partenza già più alto del solito, affrontando la questione servizio civile, per una volta, non solo come contingenza politica di brevissimo respiro, come questione a noi cara affidata alle paturne di questo o quel pezzo del governo, della maggioranza, della minoranza, di questo o quel partito, di questo o quell'intreccio di politiche sociali, economiche, giovanili, di questa o quella disputa tra Stato e Regioni e quant'altro.

E' proprio il respiro diverso della ricerca e del Rapporto che mi invita a cercare qualche possibile passo in avanti nel nostro pensare a ciò che ci sta a cuore e ci ha fatto incontrare oggi.

Sulla ricerca in senso stretto, mi sento di avanzare soltanto due perplessità, o meglio esprimere due dubbi o due preferenze, che nulla tolgono ai risultati prodotti ma possono forse essere d'aiuto nelle prossime fasi di una ricerca che Arci Servizio Civile tiene aperta a nuovi sviluppi ogni anno, per fortuna.

La prima perplessità riguarda la metodologia di indagine e un certo evidente squilibrio tra l'indagine quantitativa e quella qualitativa, in favore della prima modalità di ricerca.

Visto il carattere squisitamente esplorativo della ricerca, avrei preferito uno spazio maggiore alle metodologie di indagine basate su interviste dirette, su discussione, su panel e su gruppi, magari riducendo l'indagine quantitativa ad alcuni aspetti di sfondo, alla raccolta di alcuni dati di base.

L'indagine quantitativa porta a risultati che a mio parere corrono il rischio di suonare come scontati.

Faccio un esempio, per cercare di chiarire il punto. Che informazione nuova ci racconta il dato che il 68 e rotti per cento degli Olp indica, tra le motivazioni che lo hanno portato ad accettare il ruolo, la "propria fiducia nelle finalità del servizio civile", soprattutto se vengono poi indicate, o riassunte, in termini di "formazione civica, sociale e professionale del giovane", insieme alla "educazione alla pace"? Secondo voi c'è qualcuno che possa accettare di avere un ruolo nel servizio civile senza crederci, senza considerare positiva l'educazione alla pace o la formazione civile, sociale e professionale dei giovani? Ci sono altri risultati dell'indagine che a mio avviso non recano grandi novità, perché conseguenze di una coerenza di fondo che chi opera nel servizio civile, dentro la stessa organizzazione, non può non avere.

Il secondo dubbio è più serio. Il rischio principale che corrono quasi sempre le moderne metodologie di indagine, soprattutto a distanza, è quello di non consentire né agli intervistati né al lettore di uscire dallo schema utilizzato per costruire il questionario.

Nel nostro caso, si è preso lo schema organizzativo prescritto dall'UNSC con circolare, quello che prevede e tratteggia in due righe la figura dell'Olp, come se fosse un documento che oltre a prescrivere descrive una situazione. Certo, la circolare è utile per individuare la figura dell'Olp, altrimenti forse irrecuperabile, ma può essere a mio avviso fuorviante chiedere semplicemente un riscontro puntuale di ciò che la "figura" dell'Olp è previsto che faccia a coloro che stanno ricoprendo oggi, o al tempo della ricerca è lo stesso, questa funzione. Credo ci sia, tra lo schema formale dello schema normativo "legale" e la realtà uno scarto, forse una sovrapposizione, un filtro: mi pare che le scelte metodologiche compiute accentuino il rischio di prendere il filtro come esaustivo della realtà.

A questo elemento di criticità se ne associa un altro, che riguarda le scelte di linguaggio, di terminologia date per buone nel dialogo con i soggetti coinvolti nella ricerca. Anche qui un esempio, che riguarda l'uso del termine "territorio". Si parla di promozione sul territorio del servizio civile, si parla di difficoltà nel rapporto tra i giovani in servizio e il territorio. Chi è, questo territorio, chi c'è dietro?

Altro esempio. Conosco bene, per averla vissuta, la storia del ruolo assunto dai "progetti" nel servizio civile. Un concetto abbastanza sofisticato e difficile da maneggiare, quasi come i fondi europei che vanno chiesti rispettando il famoso "acquis", della Commissione, un linguaggio di fatto per iniziati. Il paragone regge anche perché in entrambi questi due mondi si sono affermate figure professionali che campano la vita traducendo idee ed intenzioni di soggetti terzi nel linguaggio giusto per passare l'esame a Bruxelles o all'UNSC, cumulando abbastanza "punti" per ottenere un risultato positivo.

Per queste ragioni avrei preferito trovare uno spazio maggiore dedicato a ciò che poteva emergere dal coinvolgimento degli Olp nella ricerca, per avere più spaccati e punti di vista sulla vita reale di chi fa servizio civile, da volontario o da quadro di un ente, più che avere dubbi o conferme sulla validità della circolare dell'UNSC.

Se uno dei problemi indicati dagli Olp è la scarsità di tempo da dedicare ai ragazzi, mi chiedo se non sia proprio questo il punto di partenza, la prima domanda da porre sul tappeto.

Nella mia idea originaria su quello che sarebbe diventato "l'operatore locale di progetto", che io avrei volentieri chiamato "maestro di servizio civile", sulla falsariga del maestro artigiano, sarebbe stato impossibile trovare qualcuno in condizione di rammaricarsi per non avere abbastanza tempo per i ragazzi. Sarebbe stata una contraddizione in termini.

La mia idea era semplice, fin stupida, lo ammetto. L'idea era quella di prendere un operatore, adulto, con una certa dose di esperienza e di competenza nel suo specifico mestiere, e chiedergli di prendersi a bottega per un anno uno o due apprendisti, che guardandolo lavorare, lavorando con lui e sotto la sua sorveglianza avrebbero potuto portarsi a casa qualcosa del suo saper fare.

Per me era quella la figura centrale del servizio civile, la persona che per condizioni di vita, di impegno personale, di capacità era in grado di trasmettere il suo sapere concreto, pratico, operativo e non solo teorico a persone più giovani di lui che lui accettava di fianco a sé per aiutarli a crescere e ad “imparare facendo”.

Un ente si sarebbe potuto convenzionare se avesse trovato al suo interno un numero sufficiente di “maestri civili” disponibili a farsi carico di questo lavoro di relazione tra generazioni, destinato a tenere in vita, a trasmettere un saper fare civile, innestato su una persona che, per ciò che faceva, per come lo faceva, e per la disponibilità a trasmetterlo, era di sicuro un portatore sano di virtù civili, di cittadinanza, di partecipazione, di solidarietà e di un modo di vivere e lavorare “in pace”.

Un investimento su delle persone, in primo luogo; poi, a seguire, sugli Enti, che avrebbero dovuto firmare non la carta etica che pure ho contribuito a scrivere, ma un documento in cui spiegavano a se stessi e allo Stato in cosa la loro attività si configurava come difesa non armata e pacifica della Patria.

So bene che non è questo l'assetto che poi si è scelto per il servizio civile. Il cardine che doveva essere il “maestro artigiano” del vivere civile è diventato un Olp a turnazione, gli Enti sono stati riconosciuti senza alcuna richiesta di spiegare in cosa consista il loro impegno a difesa della Patria, abbiamo fatto le classi, gli enti di prima e di seconda, abbiamo fissato le dosi di formazione generale e specifica, abbiamo discusso sulle ore settimanali e sulle norme che i ragazzi e l'ente devono rispettare.

Ma credo che non sia né inutile né operazione sciocamente nostalgica chiedersi se ancora oggi tiene l'idea del “maestro di vita civile” come figura centrale del servizio civile, perché questa idea è fondata sulla convinzione che la cittadinanza, l'essere cittadini, il senso del servizio alla collettività, alla Patria, è questione di artigianato e di apprendistato personale, non è raggiungibile attraverso le tecniche organizzative più avanzate dell'industria, della pianificazione, della progettazione in grande, dei “sistemi” più o meno grandi.

Non è secondario decidere se la cittadinanza adulta, se il percorso che porta un giovane alla consapevolezza delle relazioni dentro le quali si sviluppa la sua vita e della loro importanza, se il filo della vita civile si snoda “in grande” o si dipana caso per caso, persona per persona, richiedendo la cura e l'attenzione di una relazione interpersonale diretta, che certo è resa più facile e produttiva quando avviene in un contesto organizzato, nell'ambito di un ambiente, come quello creato da una grande associazione e di una cultura della cittadinanza e del servizio condivisi.

Personalmente resto convinto che il “civile” è e resta affidato, nella sua trasmissione, a modalità che hanno più dell’artigianato e dell’imparare facendo insieme che del “master” di alto livello. C’è qui a mio avviso una delle ragioni per le quali il servizio civile resta patrimonio quasi esclusivo dei protagonisti, che ancora con difficoltà viene trasferito e raccontato in modo convincente al di fuori della cerchia di chi vive questa esperienza.

Se si guardano le cose da questo angolo visuale, si capisce a mio avviso cosa vuol dire fare pace col tempo: significa, in primo luogo, riprendersi ciascuno il suo tempo, vivere un ruolo che può essere una scelta anche non definitiva come parte di una storia, di un percorso, di una strada che è personale e collettiva, ma viaggia con il ritmo e la cadenza dei passi di ognuno.

Che il servizio civile, come quasi tutto ciò che riguarda il vivere civile nel nostro Paese, sia un po’ in crisi oggi mi pare evidente. Mi domando perché mai, nella situazione della società civile del nostro Paese, nel suo rapporto deteriorato e vecchio con le Istituzioni e la politica, nel suo uso sconsigliato di criteri di distinzione tra bene e male ormai così poco efficaci da suonare retorici, il servizio civile non dovrebbe incontrare grandi difficoltà di ogni genere. Quelle economiche ci sono ma vengono per ultime. Ben prima vengono le difficoltà di comprensione, di condivisione reale, di consenso sui significati non generici ma specifici nella loro concretezza di ogni esperienza di servizio civile realizzata.

Perché mai dovremmo avere soldi per avviare in servizio cinquantamila giovani all’anno? Non riusciamo ad essere civili, a difendere la Patria senza armi per problemi di budget, di scarsità di risorse pubbliche?

In un Paese che presenta tassi di disoccupazione giovanile da Tunisia, mi viene da dire che spero davvero che vengano una buona volta a mancare i soldi usati finora per creare tanti diversivi per i ragazzi e le ragazze di questo Paese, una sorta di industria della illusione che ha fatto vivere bene coloro che la gestiscono a spese dei giovani che ne sono gli utenti. Spero che i soldi vengano a mancare allo Stato, che ha illuso centinaia di migliaia di giovani con i servizi socialmente utili, gli stage, i lavori a termine nelle cooperative sociali che fanno a metà del costo ciò che facevano i dipendenti dei Comuni, la frustrazione degli sportelli sociali, delle animazioni dal basso, delle tante insultanti “politiche giovanili” che i Comuni, le Province, le Comunità Montane, le Regioni, i Ministeri ed anche tanto Terzo Settore lamentano di non riuscire più a finanziare. Vengano a mancare ad una Università che ha mantenuto professori con poco da insegnare mungendo gli studenti non tanto con le tasse, quanto con gli affitti in nero, la scarsa qualità dell’apprendimento, la promessa mai mantenuta, se non per caso, di un qualche rapporto tra merito e risultati almeno sociali oltre che economici.

Spero che vengano a mancare anche, prima o poi, i denari a disposizione delle famiglie, che continuano a pagare ogni anno centinaia di migliaia di master in nulla eterno e di lauree in scienze inutili, aiutando i giovani a posticipare all’infinito, aumentando ad ogni passaggio il

livello delle aspettative, l'ingresso nel mondo reale e il confronto con i "padroni" di oggi, che con buona pace delle nostre storiche simbologie non hanno più le braghe bianche e il più delle volte non stanno più in fabbrica. In un carosello terribile che nasconde un semplice fatto, non sappiamo più inventare lavoro, non sappiamo più distribuire reddito in base al merito, all'impegno, alla dignità delle persone. L'intero occidente da quasi quarant'anni privilegia rendita e speculazione, fino a volersi mantenere distribuendo non più redditi, ma prestiti, sfruttando persino la disperazione di chi non trova altra via di futuro diversa dall'investire in "gratta e vinci", lotterie, superenalotto.

Il dramma vero dei giovani oggi è il lavoro, quello vero, quello che si impara a fare mettendo insieme studio ed esperienza, del quale vivere guadagnandosi la vita ogni giorno e ancorando a questo i progetti di futuro. La difesa della Patria senza armi passa oggi, a mio avviso, nel battersi perchè alla Patria, ai giovani, venga restituito lo spazio vitale per ogni Patria che è il futuro. Senza questo, la Patria si richiude su se stessa, diventa un involucro soffocante. Licio parlava di pace e sicurezza, contrapposta a pace e giustizia. La Patria chiusa, senza futuro, è quella abitata da pace e sicurezza ad ogni costo, a spese di chiunque; pace e giustizia sono la Patria aperta, civile, spazio di vita e di speranza che ci interessa, nella quale assumono senso e significato il servizio sociale e il lavoro di chi si impegna e si dedica a trasmettere il vivere civile, pacifico, ricco, soddisfacente, come patrimonio comune.

Tenendo conto di queste priorità, di questo scenario di fondo, vorrei provare a formulare altre domande, forse non canoniche ma credo illuminanti.

Dove può nascere e crescere un Olp? Un'altra domanda che non ho visto discussa, ma che varrebbe forse la pena di considerare. Nasce in rete, il "maestro di vita civile"? Nasce nelle metropoli, nella Milano del ballottaggio, tra i giovani e i meno giovani che passano la vita in rete? Nasce tra chi partecipa alla grande abboffata di comunicazione dal basso, avendo scoperto con beneficio innegabile di tanti seccati di doversi confrontare con la realtà che il volontariato di "advocacy" costa meno, si può fare da casa nel tempo libero, non richiede grande coinvolgimento rispetto a quello antico, fatto di ore e giornate di fatica non retribuita in moneta?

C'è una parte di questo Paese che ha in sé il tempo lento del passaggio tra le generazioni. Forse è lì che bisogna cercare le possibili radici di un Olp, di un "maestro" di vita. Siamo circondati da un'Italia che vive ancora tramandando e continuando pratiche antiche, senza che ad oggi nessuno abbia inventato un termine inglese per rendere di moda il concetto. un Petrini che l dica in inglese. L'Italia vive grazie ai milioni di persone che vivono questo tempo sottratto al dibattito, al confronto puntuale e immediato su tutto.

L'Italia vive di persone che si tramandano, nonostante la televisione che dicono in crisi e la rete che è ogni giorno allo stato nascente, l'arte di vivere sapendo praticare i sentimenti, costruiti nel

tempo, come l'aceto balsamico, e non solo le emozioni immediate e compulsive. E' un'Italia che vive nonostante la televisione, il linguaggio di tutti che è diventato per mancanza di scelte quello del marketing, commerciale, sociale e politico, nonostante gli intontimenti, gli stordimenti da trasmissioni sui pacchi da indovinare che fanno percentuali impressionanti di appassionati, la devastazione della povertà di linguaggio e di cultura che ci affliggono, la scelta demenziale di affidare ai giornalisti e ai comunicatori della notizia la nostra coscienza civile.

E' un'Italia più facile da trovare nei piccoli centri, nella provincia. E' lì la radice del volontariato, è lì il ricordo e la sopravvivenza della solidarietà, dell'impresa collettiva, del far fronte insieme alle necessità, nel reagire insieme ai disastri. E' sparsa nei circoli, nelle bocciofile, nelle associazioni, più che nei blog. E' fatta di donne e uomini che magari vivono in città ma mantengono un filo di comunicazione e di scambio con "il paese", dove non riuscirebbero a vivere per più di due settimane ma dove sentono il bisogno di tornare. E' fatta di donne e di uomini che sanno che ad una richiesta di aiuto si risponde facendo, con la presenza e il lavoro, qualsiasi lavoro. E' più facile trovarli dove pensano abbia senso lavorare per gli altri e con gli altri, che non tra i frequentatori abituali dei tanti "indignation day", "indignation moment", "indignation event" che sembrano esaurire la nostra capacità di lavoro per il cambiamento. Sono quelli che conoscono per esperienza e coscienza loro che "indignarsi non basta", cosa che un grande e vecchio Olp della politica come Pietro Ingrao si è sentito in obbligo di dover spiegare pubblicando un libretto sull'argomento.

Chiedere a queste persone, radicate più nella concretezza che nelle idee, un senso critico preciso, una sottile capacità di discriminazione e di scelta è far loro torto. Sono persone che prima rispondono di sì, e ragionano dopo, ma risponderrebbero di nuovo di sì anche se l'analisi critica del loro operato segnasse risultati negativi. Discuterebbero su come migliorare, non sulla ragione profonda del loro essere presenti.

Ho imparato a vedere, sotto traccia, un'Italia che il tempo lo trova e aiuta gli altri a trovarlo. Ed è un'Italia più larga dell'audience dei programmi tv, meno raggiungibile dalle ondate dell'indignazione e dello sconforto. E' un'Italia di tante età diverse, giovani compresi, che hanno avuto in sorte o hanno guadagnato con fatica un tempo che non separa l'uomo, tiene insieme cervello e pancia, anima e cuore senza fissare a priori le priorità assolute, che non diventa il tempo ma accetta di essere un tempo, un segmento di giorni e di anni, un viaggio che non si fa con i tempi previsti dal progetto ma quelli consentiti e proposti dalla vita.

E' un'Italia di persone che sanno ancora mettere insieme la vita e la morte, le generazioni, la gioia della fecondità che ti fa essere madre e padre al tempo giusto e il tempo in cui puoi dedicarti ad essere fecondo in modi diversi che il procreare, ma sempre senza avere paura della fecondità e della vita. E' un'Italia di persone che resiste al tempo perché lo conosce, lo accetta, lo vive e lo trasmette.

A chi assomiglia un Olp, nelle nostre realtà? A mio avviso a un John Berger che incontro nei suoi libri, che mi insegna non solo a leggere un quadro, ma a cercare dietro la notizia urlata una verità nascosta con più o meno evidente intenzione, che mi insegna il tempo del sentimento che costruisce come antidoto all'emozione che stordisce.

A un Erri De Luca, che mi trasmette la passione per l'ebraico antico e i messaggi sull'uomo e sul mondo nascosti e svelati nelle lettere di quell'alfabeto.

A un Daniel Barenboim, che costruisce con Edward Said un'amicizia abbastanza feconda da partorire la Easter Western Divan Orchestra e sa essere padre abbastanza per seguirne la crescita rispettandone i tempi e la personalità.

O ad Abreu, che fonda trentacinque anni fa una orchestra giovanile in Venezuela e la fa diventare oggi un sistema di stato con quasi cinquecentomila ragazzi coinvolti e si porta Abbado a suonare con i suoi giovani musicisti.

Un Olp può assomigliare a Marco Paolini, che ha fatto con il suo spettacolo sul Vajont più educazione alla protezione civile e all'essere civili di fronte ai rischi di tutte le campagne del Dipartimento o di Legambiente.

O a un Bollani, che mescola jazz e musica classica facendo cultura musicale, o un disabile come Itzhak Perlman, violinista, che fa il solista in orchestra e suona kletzmer con gruppi di giovani. O a un vecchio come Bauman, che mi ha insegnato a leggere il mondo liquido di oggi e a capire il rischio e la fatica di una politica che ha perso potere ma non può e non vuole ammetterlo.

Ho citato persone di età, come si conviene ad un Olp, ma ce ne sono di ogni età, anche giovanissimi.

Quante di queste persone sono nascoste nelle nostre piccole città, persone che hanno una caratteristica in comune, mettono insieme disciplina e passione, i due ingredienti che fanno di un'orchestra una grande orchestra, che permettono alla musica di diventare linguaggio universale, come dice Barenboim, come vivono i ragazzi di Abreu, sapendo che qualcuno finirà a suonare con i Filarmoniker a Berlino ma che il punto non è lì, è nelle dita, nel fiato, nel ritmo di ciascuno, che aiuta a vivere e non a lasciarsi vivere.

Ciascuno di noi, presenti qui oggi, di persone così, se ci pensa, ne conosce almeno tre, cinque, dieci.

Il nostro mondo è pieno di persone che sanno che per suonare uno strumento devi conoscerne la tecnica ed essere allenato, ma sanno anche che senza passione, senza regalo, senza dono, la loro bravura è sterile, è fredda, è immangiabile, e intrasmissibile.

La musica è il tempo che l'Olp e ciascuno di noi può utilmente riscoprire, con le note, gli accordi, i piano e i forte ed anche i silenzi. Una musica corale, suonata insieme, mettendo insieme passione e disciplina, per andare a tempo, con sé e con gli altri, esprimendo il meglio di una saggezza che conosce le vie per raccontarsi e coinvolgere, che conosce il ritmo della fuga, di un



allegretto e di un adagio. C'è buona musica per tutte le stagioni della vita, per la festa e per il lutto, per la gioia e la sofferenza. Perché la musica assomiglia di molto alla vita, a una vita civile.

Vorrei che la prossima puntata della ricerca sugli Olp chiedesse ai nostri “maestri” quale ritmo hanno suonato con i ragazzi, quali danze hanno danzato insieme, se hanno riscoperto stando con i più giovani che danzare è bellissimo e che chiunque può farlo. Bisogna imparare la grazia di una madre nera con cinque figli intorno e il sesto al seno. Vorrei che gli Olp ci raccontassero della loro vita, di cosa si sono scambiati con i giovani loro affidati. Vorrei sapere non se è andato bene il “progetto” di servizio civile, se il “territorio” l’ha gradito o meno, ma se è nato qualche progetto anche piccolo dalla relazione vissuta insieme, se la disciplina e la competenza degli Olp ha saputo incontrarsi con la passione, se è stata una esperienza bella ma finita o un pezzetto di una vita che è ancora feconda, di idee di speranze di progetti, quelli veri, quelli che nascono parlandone con gli altri. Vorrei sapere se, stando insieme ai giovani, si sono scambiate più chiacchiere sulle difficoltà e sullo schifo di oggi, sulla tristezza del momento, oppure su quanto è bello reagire insieme e produrre molecole di bellezza, di comprensione, di intelligenza, di vita da trasmettersi e da raccontare dopo averle spremute vivendole. Vorrei infine sapere se tra Olp e giovani si sono sperimentati gli spazi del silenzio, quelli che si creano quando si lavora concentrati fianco a fianco, quelli in cui si sta bene insieme, magari davanti a un bicchiere di vino, senza sentire la necessità di aggiungere parole ad un dialogo di semplice condivisione.

Vorrei sapere quanto rispetto, quanto pudore, quanto non detto ma accettato hanno condiviso gli Olp con i più giovani, riscoprendo nel vivere gli uni con gli altri la grande cittadinanza e civiltà di chi vive il tempo della vita reale, senza accelerazioni e senza fughe in avanti, aiutandosi a camminare e andare avanti con il semplice essere insieme sulla stessa strada, dandosi reciprocamente forza e fiducia.

Bisogna che impariamo di nuovo a fidarci di noi e del tempo che ci è dato, quello di oggi, brutto, difficile, sgraziato, ma nostro e a nostra disposizione nonostante tutti e tutto. Dentro questo tempo sta a noi metterci speranza e fiducia, senso critico e senso della misura, saggezza e capacità di distinguere, il momento per un bicchiere insieme e quello per studiare prima di aprire bocca.

Dobbiamo ritrovare la fiducia in noi stessi, nel nostro modo di usare il tempo, accettando di esserne vittime ogni tanto, perché capita a tutti, ma non sempre, perché subirlo e non viverlo non è una legge, è una rinuncia inutile e sterile. Siamo qui oggi perché abbiamo creduto che valesse la spesa dedicarci al servizio civile, a una grande idea di civiltà, di cittadinanza, di futuro, di politica, accogliente per noi e per tutti.

Le cose non brillano, non sono le nostre idee e i nostri ideali ad occupare il proscenio, ma sarebbe incoerente rinunciare alle nostre convinzioni, al nostro modo di produrre bene comune, una parte di quel “bene comune” che chiamiamo Patria.

Chiudo citando una frase di uno dei tanti miei Olp, che mi aiutano a vivere, a non rinunciare ed anche ad essere sereno, John Berger: “Io non sono tra i vinti, ma tra gli sconfitti, di cui i vincitori hanno paura. Il tempo dei vincitori è sempre breve, mentre quello degli sconfitti ha una durata incalcolabile”.

Grazie ancora a tutti.

Giovanni Bastianini

26 maggio 2011